Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 10 agosto 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4878 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

FALLITE LE SPERANZE ALLA CONFERENZA GINEVRINA DEL DISARMO?

LA RUSSIA RESPINGE L'OFFERTA DI CESSAZIONE DEI «TESTS» NUCLEARI

Vivace reazione dei delegati occidentali alle risposte negative di Zorin che ha rigettato il piano americano senza neanche prenderlo in esame

Ginevra, 9

Una rete di stazioni di controllo nazionali poste sotto una supervisione internazionale e un certo numero di ispezioni «in loco», sono i principali punti contenuti nelle nuove proposte americane per giungere a un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari. Tali punti sono stati illustrati oggi dall'Ambasciatore americano Dean nel corso della seduta del sottocomitato tripartito. Dean ha spiegato che, gli ultimi risultati tratti dai lunghi e costosi esperimenti del «progetto vela», permettono di sapere che, anche a lunga distanza gli esperimenti atomici possono essere individuati. Questo sviluppo della tecnica consente di utilizzare esclusivamente stazioni nazionali, anche se si trovano fuori del territorio dei paesi interessati.

Per questa ragione, ha detto Dean, il controllo può essere ora semplificato: infatti, mentre in passato si riteneva necessario, per avere delle garanzie, che le stazioni di controllo internazionali fossero situate nel territorio delle parti contraenti, ora invece è sufficiente che i posti nazionali siano sottoposti a una semplice supervisione internazionale, mediante la presenza di personale qualificato. D'altra parte, egli ha aggiunto, poichè con i nuovi sistemi la percentuale di esplosioni atomiche percepite è notevolmente maggiore, le ispezioni «in loco» possono essere ridotte di numero, in relazione a eventuali casi dubbi o contestati.

Dean si è poi dilungato per spiegare come deve essere organizzato un sistema di ispezioni «in loco» assicurando che in ogni caso il numero di tali ispezioni può essere inferiore a quello previsto in passato che era, per gli Stati Uniti, da 12 a 20 all'anno. Egli ha assicurato l'Unione Sovietica che le ispezioni, dato il loro numero ridotto e lo spazio del territorio da controllare, eliminerebbero il pericolo di spionaggio. Inoltre gli Stati Uniti sono disposti ad esaminare tutte le possibili garanzie sul modo in cui effettuare in pratica tali ispezioni e renderle strettamente limitate alla funzione che dovranno svolgere. In conclusione, il rappresentante americano ha ricordato che le proposte del suo Governo tengono largamente conto del memorandum presentato dagli otto paesi neutrali ed ha espresso la speranza che l'URSS voglia associarsi alla realizzazione di un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari.

Alle proposte illustrate da Dean, il delegato sovietico ha risposto immediatamente ed in modo negativo, eliminando così le speranze che in seno alla conferenza erano sorte quando egli aveva affermato, in una precedente occasione, che avrebbe studiato ancora nei dettagli con il suo collega americano le nuove proposte di Washington. Zorin ha detto infatti, dopo un lungo attacco alle potenze occidentali: «Da quanto abbiamo sentito oggi e da quanto Dean ci ha spiegato nel corso di conversazioni private, è chiaro che sulla base delle proposte di Washington non è possibile raggiungere un accordo sulla eliminazione degli esperimenti nucleari». Egli ha poi eliminato l'idea, espressa in seduta plenaria dei 17 dal delegato svedese, di stabilire una lista delle stazioni di controllo esistenti e necessarie per ottenere una soddisfacente verifica; ha anche respinto la proposta occidentale di studiare su basi tecniche e scientifiche il problema delle ispezioni «in loco» ed ha infine respinto la richiesta di far partecipare gli scienziati alle sedute della conferenza. L'URSS intende attenersi sempre al «memorandum» presentato a suo tempo dalle potenze neutrali e che non prevede alcun obbligo di accettare le ispezioni «in loco».

La reazione degli occidentali alle risposte negative di Zorin ha dato luogo ad un dialogo secco e polemico. Il delegato britannico Godber ha infatti deplorato nel corso del suo successivo intervento il fatto che Zorin fosse entrato in sala con un discorso già preparato, dimostrando chiaramente che l'URSS, senza ascoltare la dettagliata illustrazione da parte occidentale delle conclusioni raggiunte dagli scienziati americani dopo lunghi e costosi esperimenti, aveva già assunto una posizione negativa in merito. «Ciò dimostra, ha seccamente affermato Godber, che l'URSS non aveva e non ha alcuna intenzione di giungere ad un accordo. Il comportamento di Zorin, cinico e quasi scandaloso, lo prova».

Anche il delegato americano, al termine della seduta, ha reagito con vigore alla posizione negativa assunta dall'URSS che, egli ha detto, ha respinto senza prenderle minimamente in esame, le proposte americane, proposte che sono costate mesi di sforzi e circa 50 milioni di dollari. Il problema della sospensione degli esperimenti nucleari sarà ora sottoposto all'attenzione del comitato dei 17 nel corso della seduta plenaria di martedì prossimo.

BOHLEN A PARIGI al posto di Gavin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 9

La notizia non è ufficiale, ma, trapelata ormai da tempo e non smentita, ha tutti i crismi dell'informazione fondata: sarà Charles Bohlen il nuovo Ambasciatore americano a Parigi, che sostituirà il dimissionario Gavin. La scelta ha un sapore politico non equivoco. Bohlen è, tra i migliori professionisti della diplomazia americana, uno dei più obiettivi e fermi assertori della «coesistenza pacifica». Non è tenero verso i russi, ma nessuna tesi aprioristica gli fa velo nella visione dei problemi chiave dei massimi interessi internazionali oggi in gioco. Finchè USA ed URSS saranno (con l'Inghilterra) le sole potenze atomiche, ed è auspicabile che il mondo non si trasformi in una «fungaia atomica» con il riarmo anche dei minori per mezzo di bombe all'idrogeno, ogni stato di accordo tra russi ed americani sarà la pace, ogni loro frizione sarà un rischio di guerra. Tutto il resto (la frase, si capisce, è da intendere «cum grano salis») non conta. Strettamente legato a queste vedute di Bohlen (che sembra siano poi quelle di Kennedy) è il significato di molti recenti avvenimenti di politica estera.

Per molti osservatori, la scelta di Bohlen per il delicato incarico ambasciatoriale a Parigi significa un nuovo successo della politica di coesistenza, significa un colpo forse definitivo alle tesi golliste della «force de frappe» che restituirebbe alla Francia la «grandeur» del passato, significa la riconferma della sconfitta sia della linea di Norstad che quella di Gavin. Norstad, è noto, si dimise da comandante in capo della NATO «per motivi di salute», Gavin «per motivi finanziari» (l'Ambasciata di Parigi è una delle più costose. Ogni Ambasciatore americano deve integrare con fondi propri quelli disponibili per la sede, e spesso Ambasciatori che non siano ricchi devono rinunciare a questa sede o tenerla solo brevemente). In realtà si è anche detto che Norstad, un generale della linea di Eisenhower, ha lasciato l'incarico quando ha visto tramontare la possibilità di un riarmo atomico della NATO europea: e Gavin quando ha capito che l'America non avrebbe appoggiato le tesi della «force de frappe».

Qualcuno ha aggiunto addirittura che tra gli accordi segreti di Kennedy e Kruscev nel famoso «incontro di Vienna» era quello che l'URSS non desse armi atomiche alla Cina rossa, e l'America non le desse alla Germania occidentale (e alla Francia). L'attuale linea Kennedy sarebbe cioè, nella sostanza, quella di tener fede agli impegni presi a suo tempo, e che certo contribuiscono a rinsaldare lo stato di relativa pace internazionale oggi esistente. Di Bohlen qualcuno ha detto che «doveva nascere duecento anni prima: sarebbe stato il diplomatico americano più indicato per presentarsi — e rappresentare degnamente il suo paese — in codino e parrucca ad una Corte reale: ha le belle maniere, il sorriso accattivante, una "verve" inesauribile; ed ha assieme una spina dorsale di ferro, per cui non cambia parere anche nel fuoco concentrico di discussioni e blandizie». Bohlen è considerato negli ambienti diplomatici tradizionali come «il migliore esempio vivente» di Ambasciatore nel senso tradizionale: spettacolari doti professionali, nascoste dietro la facciata di un sorriso che non svela nulla.

Nato il 30 agosto 1904, Bohlen è figlio di un banchiere del «profondo Sud». Dal padre Charles Bohlen ha preso (in mancanza di una eredità in dollari) le maniere da gran signore: ad esse gli studi al famoso collegio di St. Paul, a Concord, e quelli all'Università di Harvard hanno aggiunto vivacità e scioltezza. Già a 14 anni Charles aveva deciso la sua carriera: sarebbe stato diplomatico. Appena ebbe in tasca il diploma di «accettazione» a Harvard se ne partì per fare da solo il giro del mondo, a bordo di cargo non dispendiosi. Presa la laurea, propose la sua candidatura al Dipartimento di Stato. Fu a Praga come vice-console, e in questo paese dell'Europa centrale allora in piena ebollizione (si era attorno al '30) Bohlen non tardò a rendersi conto del ruolo di capitale importanza che la Unione Sovietica si preparava a svolgere nella politica mondiale. Si dedicò quindi allo studio della lingua russa, e divenne gradualmente un esperto degli affari sovietici. Nel '32, quando Roosevelt decise di stabilire relazioni diplomatiche con l'URSS, Bohlen è uno dei primi diplomatici cui viene affidata l'Ambasciata di Mosca.

U. P. I.

IL CALENDARIO DI USCITA dei giornali per Ferragosto

Roma, 9

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione del Ferragosto:

Mercoledì 15 agosto: uscita dei soli giornali quotidiani del mattino.

Giovedì 16 agosto: nessun giornale quotidiano e chiusura delle rivendite.

Venerdì 17 agosto: ripresa normale delle pubblicazioni.

(Telefoto al «Piccolo»)

Buenos Aires: In seguito alla ribellione del generale Toranzo Montero, il Ministro della Guerra e comandante in capo dell'Esercito argentino Juan Batista Loza ha rassegnato le dimissioni. Eccolo, nella foto, dopo il colloquio con il Presidente della Repubblica Guido. A sinistra, il Ministro della Difesa Cantillo che ha assistito all'incontro avvenuto la notte scorsa

RITENUTO INVEROSIMILE lo sbarco di russi a Cuba

New York, 9

La notizia della presenza a Cuba di varie migliaia di soldati russi, data da una stazione radio di Miami sulla base di informazioni ricevute da viaggiatori giunti dall'isola, viene accolta con scetticismo negli ambienti diplomatici di Washington e delle Nazioni Unite.

Si rileva in questi ambienti che lo sbarco di un simile contingente non avrebbe potuto sfuggire all'attenzione e alle informazioni delle varie rappresentanze diplomatiche, giornalistiche e commerciali straniere, e specialmente latino-americane, esistenti nell'isola, che invece nulla hanno riferito al riguardo. Si rileva pure che la voce di sbarchi di militari sovietici a Cuba è circolata varie volte in passato senza che essa abbia mai ricevuto seria conferma.

Anche nei circoli governativi americani la notizia riceve scarso credito. Castro — si rileva — non ha bisogno di militari stranieri, giacchè ha anche troppi cubani sotto le armi. Egli ha invece bisogno di tecnici e di specialisti, che ha ricevuto e riceve in gran numero dall'Unione Sovietica e da altri paesi del blocco comunista. Ma la loro presenza a Cuba è ben nota e non costituisce un fatto nuovo.

Il giornale cubano «Hoy», che riflette l'opinione del Governo, smentisce oggi che truppe sovietiche siano giunte a Cuba e accusa i «controrivoluzionari» di aver messo in giro tali voci al fine di «far passare come soldati dei tecnici venuti a fornire il loro aiuto all'industria e all'agricoltura cubane».

(Telefoto al «Piccolo»)

Mosca: Le manovre dell'Esercito sovietico. Carri armati in azione dopo un «attacco atomico»

UN'INTERVISTA SULL'ATTIVITA' E SULLE PROSPETTIVE DEL GOVERNO

Fanfani si dice sicuro di arrivare alle elezioni

Ribadito l'impegno di non procedere ad altre misure nazionalizzatrici
Ottimismo circa la situazione economica - Le rivendicazioni sindacali

Roma, 9

Il periodo delle vacanze è ormai incominciato per Governo, Parlamento e partiti, ma non per questo tacciono ancora le polemiche e non mancano notizie fra la cronaca politica. Il Presidente del Consiglio — che ha avuto colloqui durante la giornata con Saragat (si è trattato di uno scambio di saluti preferiali, accompagnati naturalmente, con un esame della situazione) con il Ministro Preti, con Ferrari Aggradi e il socialista Codignola — ha concesso ad un settimanale un'ampia intervista, nella quale, facendo il punto della situazione, ribadisce la opinione, espressa altre volte, che l'attuale Governo è in grado di giungere alla consultazione generale politica della prossima primavera. Fanfani ritiene, infatti, che la serie di provvedimenti legislativi già attuati e quelli in cantiere, l'attività amministrativa e di riforma, l'equilibrio politico e le autolimitazioni che ogni singolo partito dà alla propria area nel quadro degli impegni assunti con gli altri, provocheranno indubbiamente un favorevole giudizio degli elettori.

Nei cinque mesi trascorsi dal conseguimento della fiducia — ha affermato Fanfani — abbiamo fatto un buon lavoro. Esso è provato dai 13 provvedimenti dei precedenti Governi che abbiamo fatto approvare e dai 147 provvedimenti da noi rielaborati o presi, 35 dei quali sono già stati approvati da una Camera e 16 dalle due Camere. E quando si pensa che, tra questi provvedimenti, quello per le ferrovie ci ha già consentito diimmettere nel iGro della economia nazionale oltre 100 miliardi di ordinazioni di materiali; quello per la scuola ci consentirà di conferire consistenti borse di studio dall'ottobre prossimo a 68 mila studenti poveri e meritevoli, e di cominciare a utilizzare per la scuola i 350 miliardi disponibili per il triennio iniziale; quello per la Sardegna consente di dare l'avvio pratico alla spesa di 400 miliardi per la rinascita dell'isola; quello per le pensioni ha aumentato dal 1.o luglio i minimi a 5 milioni di lavoratori tra operai e artigiani, che diverranno tra breve sei per l'aggiunta dei coltivatori diretti e dei mezzadri; allora si conclude che si potrà affrontare serenamente il giudizio degli elettori.

«Nella primavera prossima essi saranno in condizione di dare un giudizio compiuto sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica che il Parlamento sta esaminando, sugli altri punti programmatici che stiamo svolgendo, e sui progetti di programmazione economica, di riforma burocratica, di riforma tributaria, di un nuovo piano della scuola, di un organico riordinamento delle pensioni di previdenza, ai quali attenderanno da oggi alla primavera '63 apposite commissioni. Già a giugno nelle elezioni parziali amministrative gli elettori in complesso non smentirono la operazione politica del centro-sinistra: nelle elezioni politiche della primavera '63 chiederemo loro di convalidarla.

Il Presidente del Consiglio, rispondendo a un'altra domanda dell'intervistatore, ha dato una patente di lealtà al PSI, riconoscendo che tutte le volte che il PSI ha constatato che il Governo nelle sue decisioni autonome non poteva accogliere particolari desideri in ordine alla forma e alla data di certi provvedimenti, non ha insistito oltre il ragionevole «dimostrando così di ritenere di fondamentale importanza assicurare lo svolgimento della operazione politica iniziata». Fanfani ha però anche ricordato la posizione di «prudente atteggiamento della DC verso il PSI».

Ribadito che quella dei comunisti verso il Governo è una posizione di opposizione, Fanfani ha rilevato che sia da destra che da sinistra vi è interesse di esasperare i conflitti di lavoro per mettere in difficoltà il Governo. Questa è la parte più interessante della intervista dell'on. Fanfani, e tutta dedicata alle confutazioni delle accuse di rovinosa politica economica rivolte dagli avversari al suo Governo, specie per quello che riguarda la nazionalizzazione elettrica.

«Crede ancora fondata — gli ha chiesto l'intervistatore — la valutazione che lei, Presidente, ha fatto recentemente sulla situazione e sull'avvenire economico del Paese, in contrapposto ai dubbi avanzati in proposito dagli oppositori del Governo di centro-sinistra?»

«Già in aprile ed in maggio gli oppositori del Governo non esitarono ad attribuire all'opera appena iniziata l'arretramento della produzione, l'aumento dei prezzi, il declino delle quotazioni di borsa, l'arresto del progresso economico italiano: a fine maggio da Siena — e poi da Roma in giugno — dimostrai che i critici erravano ad attribuire al centro-sinistra aumenti di prezzi agricoli dovuti ad avversità stagionali, flessioni di borsa verificatesi in tutto l'Occidente, arresto inesistente di produzione. E conclusi manifestando fiducia sullo stato di salute dell'economia italiana, che poteva permettersi il lusso, proprio in questi giorni, di restituire in dollari agli Stati Uniti, con l'anticipo di decenni, circa 100 miliardi di lire per un prestito risalente agli anni della liberazione».

A convalida delle sue asserzioni Fanfani ha citato i dati più recenti dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, secondo cui «il sistema economico italiano chiude la prima metà del 1962 su livelli di domanda e di offerta sempre sostenuti e con prospettive nel complesso positive».

«Lei conferma che il Governo di centro-sinistra non ha in serbo ulteriori progetti di nazionalizzazione?».

«I nostri impegni programmatici non prevedono nessun altro progetto di nazionalizzazione. E, del resto, l'attuazione completa del programma governativo non ce ne lascerebbe i mezzi. Quelli disponibili desideriamo utilizzarli per lo svolgimento puntuale del nostro programma, al quale speriamo di aggiungere l'ampliamento delle attrezzature ospedaliere.

«Lei crede che insistenti rivendicazioni sindacali possano compromettere l'azione del Governo?».

«L'azione del Governo, diretta a favorire l'ulteriore armonico sviluppo del Paese nella stabilità monetaria e nei sistema di mercato, può essere certamente ostacolata da rivendicazioni sindacali che non rispettino i limiti dell'aumento della produttività, o accentuino anche involontariamente disarmonici sviluppi di zona, di settore, di categoria. Ma ostacoli all'azione del Governo possono venire anche da resistenze imprenditoriali a rivendicazioni giuste ed accettabili, dall'opposizione ad eliminare depressioni innaturali, e infine dalla profusione a piene mani di un infondato scetticismo sulla stabilità democratica e sulle prospettive di sviluppo dell'Italia».

«Ritiene che l'attuale ondata di rivendicazioni sindacali, che tocca quasi tutte le categorie lavoratrici, sia giustificata?».

«Si è parlato tanto di miracolo economico, che non è da meravigliarsi se i lavoratori vi hanno creduto, specie quando hanno potuto vederlo e toccarne gli effetti a vantaggio degli imprenditori. Da ciò è nato il primo stimolo alle richieste di miglioramenti normativi e retributivi. Un secondo stimolo è originato dalla sostenutezza della richiesta di mano d'opera e di tecnici. Le cose scarse costano di più, anche nel campo del lavoro. Un terzo stimolo alle rivendicazioni è dato dal progressivo realizzarsi del Mercato comune europeo: la tendenza al livellamento europeo dei costi delle retribuzioni, dei prezzi stimola, anche nel campo del lavoro, gli aumenti o le richieste di aumenti, se c'è margine per conseguirli». Fanfani ha infine escluso che le agitazioni sindacali negli ultimi mesi siano state più numerose che in passato ed ha pure escluso che esse abbiano avuto moventi politici anzichè economici.

La situazione

Dopo il colloquio di Washington tra Rusk e l'Ambasciatore Dobrynin e quello tra Kennedy e l'ex Ambasciatore statunitense a Mosca Thompson, sono tornate a circolare più insistenti le voci secondo le quali Kruscev si recherebbe a New York per la sessione dell'ONU, fissata per il 18 settembre. Circa gli obiettivi di questa partecipazione all'Assemblea dell'ONU, trova molto credito l'ipotesi che Kruscev possa portare con sè il trattato di pace con la Germania Est. A questo proposito, va registrato che Adlai Stevenson al ritorno in Patria dal suo viaggio in Europa, ha affermato che le posizioni americane sono molto realistiche e si avvicinano moltissimo ormai a quelle sovietiche.

In Algeria è incominciata la preannunciata «processione» di piroscafi russi recanti gli aiuti di Mosca alla giovane Nazione. L'arrivo del primo carico di grano è avvenuto proprio all'indomani del rifiuto francese di concedere un prestito di 36 miliardi alla Algeria indipendente, se prima questa non mette ordine in casa. Naturalmente, Mosca non ha risparmiato di dare al suo gesto un grande risalto propagandistico, dimenticando tutto quello che è stato dato finora agli algerini dalla Francia e dalle organizzazioni assistenziali occidentali.

La mossa sovietica forse avrà il potere di promuovere una «gara di aiuti» tra russi e americani così come è avvenuto, per esempio, a suo tempo per il Congo. A proposito di questo Paese la Granbretagna ha fatto presente alle Nazioni Unite e a Washington di essere contraria a qualsiasi forma di sanzioni economiche contro il Katanga. Il disaccordo esistente tra Stati Uniti e Inghilterra ritarda ancora la elaborazione di una politica comune per il Congo.

La crisi argentina si sviluppa in modo confuso: il comandante militare in capo Loza ha dovuto dimettersi e Buenos Aires è stata occupata da truppe del gen. Cantilo, che ha assunto provvisoriamente la carica di Segretario alla Guerra in seguito alla rivolta militare del gen. Toranzo. In Colombia i dirigenti militari hanno chiesto di essere esonerati dalle loro cariche. In Brasile è stato sventato un piano sovversivo organizzato da elementi di sinistra a ispirazione castrista.

Una polemica cortese ma ferma si è aperta tra Parigi e Londra a proposito del «libro bianco» inglese sulle trattative riguardanti il MEC.

SI FANNO MOLTE CONGETTURE SULLE PROSSIME MOSSE DEL PREMIER RUSSO

Kruscev all'Assemblea dell'O.N.U. dopo aver firmato la pace con Pankow?

Oggi la Germania orientale è il primo cliente e fornitore dell'Unione Sovietica
I repubblicani americani protestano per le concessioni a Mosca in tema di disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Verrà o non verrà Kruscev all'ONU? I diplomatici continuano a sfogliare la margherita diplomatica e politica, ritessendo una ridda di supposizioni. Comunque, siccome la eventuale venuta di Kruscev dovrà pur esser preceduta da alcuni passi formali, osservatori e corrispondenti scrutano tutte le maglie della rete di preparativi in vista dell'apertura della 17.a sessione dell'Assemblea generale fissata per il 18 settembre. Varie rappresentanze permanenti all'Ufficio protocollo i nominativi di Ministri o altre personalità che interverranno in qualità di capi delegazione. In tale veste intervenne Kruscev due anni fa e interverrebbe anche quest'anno. In occasione della sessione che venne animata e resa clamorosa dalla presenza del leader sovietico e di una folta rappresentanza di Capi di Stato e di Governo, da Fidel Castro a Tito e a Nasser, l'Ufficio protocollo del Segretariato dell'ONU ebbe notizia dell'arrivo del capo sovietico un mese prima.

Al 18 settembre, si osserva, mancano ancora 40 giorni, e inoltre non esiste una regola precisa circa il preavviso con cui l'Ufficio protocollo dell'O.N.U. va informato. La segnalazione serve all'inclusione dei nomi del «libro giallo» che indica la composizione delle delegazioni alla sessione, ma è necessaria anche per la trasmissione automatica alla delegazione americana della richiesta di visto per l'ingresso negli Stati Uniti. La delegazione americana la inoltra a sua volta al Dipartimento di Stato. Ciò avvenne due anni fa circa quattro settimane prima dell'attracco del «Baltica» (la nave sulla quale viaggiò Kruscev) nel porto di New York.

Adlai Stevenson, in una dichiarazione fatta a Madrid prima di tornare negli S. U., ha accennato soprattutto a finalità di propaganda da parte di Kruscev per arginare le ripercussioni negative della duplice serie nucleare che l'URSS ha compiuto nel giro di un anno, alla campagna contro il Mercato comune che è divenuto uno dei temi centrali dell'azione politica del leader sovietico e ai consueti argomenti anti-colonialisti. Nonostante le previsioni di Stevenson si siano limitate a questi tre settori, nei circoli dell'ONU si continua a considerare la possibilità che la eventuale presenza di Kruscev all'ONU sia legata anzitutto al problema di Berlino. A questo proposito si fanno illazioni che sembrano puramente accademiche: alcuni affermano che il leader sovietico verrebbe all'ONU dopo aver firmato la pace separata con la Germania Orientale, allo scopo di investire l'Assemblea degli strascichi di un tale «colpo di testa», e scongiurare le eventuali conseguenze pericolose.

Altri ritengono invece che Kruscev intervenga prima della ventilata firma, nella speranza di riuscire a reclutare qualche neutrale per una conferenza che abbia una parvenza di «internazionalità». Alcune delegazioni continuano invece a sottolineare l'innoportunità per i sovietici di inserire l'ONU nella vertenza berlinese: la maggioranza assoluta afro-asiatica che, con l'ammissione quasi certa di altri tre Paesi, dominerà la prossima Assemblea, sarebbe infatti disposta a considerare la sostituzione di contingenti di altre nazionalità alle guarnigioni occidentali, ma al tempo stesso difficilmente rinuncerebbe ad introdurre in una eventuale risoluzione un accenno all'autodeterminazione.

Tra le molte supposizioni sulle mosse di Kruscev a proposito di Berlino e del problema tedesco, un nuovo elemento è stato prospettato dall'esperto di affari sovietici Harry Schwartz, il quale rileva in un articolo apparso sul «New York Times» che la Germania Orientale è stata lo scorso anno il Paese con cui l'Unione Sovietica ha avuto il più alto volume di scambi, mentre i traffici con la Cina sono diminuiti di ben il 50 per cento. Questo fattore, secondo Schwartz, non mancherebbe di influire sulla strategia di Kruscev per Berlino.

Secondo i dati in possesso di Schwartz, la Cina è stata superata nel volume degli scambi con l'Unione Sovietica non solo dalla Germania Orientale ma anche dalla Cecoslovacchia e, forse, dalla Polonia. La riduzione del 50 per cento dei traffici cino-sovietici ha determinato un forte calo del volume complessivo degli scambi tra la Russia e gli altri Paesi del blocco comunista. Fino al 1959, la Cina era stata invece al primo posto fra i Paesi clienti e fornitori dell'Unione Sovietica. Il livello di quest'anno è stato il più basso dal 1951 ad oggi. La riduzione, secondo Schwartz, è dovuta soprattutto alle difficoltà economiche della Cina che le hanno impedito di pagare i prodotti o le materie prime sovietiche, dal momento che la Unione Sovietica avrebbe regolato i rapporti con l'alleato asiatico esclusivamente sulla base del tornaconto commerciale. La ascesa della Germania Orientale a primo cliente e fornitore dell'Unione Sovietica avrebbe accresciuto sensibilmente, conclude Schwartz, l'interesse sovietico affinchè il regime comunista resti al potere nell'attuale Repubblica democratica tedesca.

Tuttavia i repubblicani sono in aperta polemica con il Dipartimento di Stato sulle proposte di riduzione delle ispezioni per garantire una eventuale cessazione concordata degli esperimenti nucleari presentate da Dean a Ginevra e che il sovietico Zorin ha già respinto. I due capi dei gruppi congressuali repubblicani rispettivamente al Senato e alla Camera dei rappresentanti, Everett Dirksen e Charles Halleck, hanno protestato asserendo che le nuove proposte, derivate dai migliorati metodi di rilevamento delle esplosioni sotterranee, indebolivano la posizione americana e che un Governo che sa il fatto suo dovrebbe presentarsi ai sovietici chiedendo e non offrendo concessioni.

Vice

La Granbretagna e il MEC

Risentimento francese per le accuse di Londra

Londra, 9

La pubblicazione del rapporto del Lord del Sigillo privato Heath sullo stato delle trattative di Bruxelles per l'ingresso della Granbretagna nel Mercato comune ha provocato il risentimento dei francesi. L'addetto di affari dell'Ambasciata di Londra Wapler si è infatti recato oggi al Foreign Office per discutere con lo stesso Heath su quella che i portavoce britannici hanno definito «una divergenza di interpretazioni» dei motivi che hanno causato il rinvio dei negoziati.

Sembra che i francesi si siano lamentati perchè il Lord del Sigillo privato ha larvatamente addossato loro la responsabilità della sospensione. Essi sostengono che l'accordo non è stato sottoscritto perchè gli inglesi hanno chiesto tempo prima di impegnarsi su certi articoli del Trattato di Roma concernenti l'agricoltura (per la esattezza, quelli che riguardano l'impiego dei proventi delle tasse sui prodotti agricoli importati per agevolare l'acquisto degli eccessi di produzione all'interno della Comunità e favorirne l'esportazione).

Non si sa come il Lord del Sigillo privato Heath abbia ribattuto alle osservazioni di Wapler, ma un portavoce ha dichiarato alla stampa che l'interpretazione inglese era corretta, insistendo pertanto che a Bruxelles c'era stata una manovra francese diretta a far rimandare ogni cosa fino a dopo l'estate. E' questa la prima volta che la Whitehall non riesce o non si preoccupa di nascondere un certo antagonismo con Parigi a proposito del MEC.

Sebbene il rapporto del Lord del Sigillo privato Heath abbia presentato un quadro molto ottimistico della situazione e si insiste in esso che le uniche difficoltà sono costituite dalle differenze nell'agricoltura del Commonwealth e della Comunità europea, nessuno negli ambienti diplomatici della capitale si nasconde che il problema non è quello tecnico, ma quello politico. Da quando i negoziati hanno avuto inizio, è apparso sempre più evidente che De Gaulle è ostile all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune. La sua azione sembra intesa a costringere Macmillan a rinviare di volta in volta le trattative, e forse a rinunciarvi completamente.

A Bruxelles, prima che i francesi presentassero a Heath la loro richiesta, un accordo preliminare era già stato raggiunto: ora tutto è rimesso in discussione. Le ragioni del comportamento De Gaulle sono chiare: da una parte il Presidente considera il Mercato Comune una creatura francese e vuole imporvi la propria supremazia, e dall'altra non dimentica che l'Inghilterra non è mai stata filoeuropea. E' un fatto che l'interruzione dei negoziati rappresenta per Macmillan un grave scacco. Ora, dato che la Germania è più vicina alla Francia, l'ago della bilancia resta probabilmente all'Italia. Il Benelux è favorevole all'adesione dell'Inghilterra, ma da solo non ha influenza sufficiente.

UN'INTERVISTA DEL MINISTRO MEDICI SULLE DECISIONI DEL GOVERNO

Dieci comitati di settore per la programmazione scientifica

Ammessa l'esistenza di difficoltà finanziarie dovute al «nazionalismo» dei Ministeri
Il provvedimento interessa anche le scienze umanistiche finora trascurate dal C.N.R.

Roma, 9

Su proposta del Presidente Fanfani, il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri sera il disegno di legge relativo alla organizzazione e alla «programmazione» della ricerca scientifica in Italia. Sull'argomento, il Ministro per la Riforma burocratica sen. Medici — relatore in Consiglio dei Ministri sul provvedimento — ha concesso una intervista.

«Quali sono le caratteristiche fondamentali del provvedimento?», è stato chiesto al sen. Medici.

«Il provvedimento — ha detto il Ministro — si propone tre scopi essenziali: 1) programmare la ricerca; 2) riaffermare la unicità della scienza e quindi comprendere anche il gruppo delle scienze umanistiche, finora non considerate dal Consiglio nazionale delle ricerche; 3) assicurare la libertà della ricerca e chiamare a partecipare, anche nei comitati nazionali tutte le forze vive che contribuiscono al progresso della scienza pura e applicata.

«Per conseguire tali fini — ha aggiunto — il DDL prevede un organo politico di coordinamento, al quale viene affidato l'esame e l'approvazione dei programmi annuali e pluriennali di ricerca che devono essere preparati dall'organo tecnico, rappresentato dal Consiglio nazionale delle ricerche. L'organo politico è rappresentato dal CIR, cioè dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, opportunamente integrato da quei Ministri che, come il Ministro della Pubblica istruzione e della Difesa oggi non fanno parte del CIR, mentre devono far parte di un comitato per la ricerca scientifica».

«Quali sono i rapporti fra questo disegno di legge e la prevista programmazione dello sviluppo economico del Paese?», è stato ancora chiesto al Ministro.

«I rapporti — ha detto il sen. Medici — sono strettissimi. Nel mondo moderno non si può pensare a conseguire l'auspicato forte aumento della produttività se la ricerca scientifica non può attuare i suoi programmi. Vorrei aggiungere che il programma per la ricerca scientifica rappresenta un atto preliminare, da tempo riconosciuto essenziale, tanto è vero che da molti anni esiste il Consiglio nazionale delle ricerche, il suo scopo fondamentale è proprio quello di stabilire un armonico sviluppo della ricerca in tutti i settori, e così evitare discrasie che certo non giovano all'equilibrato sviluppo dell'economia nazionale.

«Ciò spiega — ha detto ancora il Ministro — perchè sia stato attribuito al comitato di Ministri che presiede allo sviluppo economico, la funzione di coordinamento della ricerca scientifica. Questa, come ricerca di base, resterà nella naturale competenza delle Università, che hanno anche la funzione di preparare il ricercatore; ed è ben noto che quasi tutti i ricercatori, in tutti i Paesi del mondo, si formano nelle Università, dove per insegnare bisogna ricercare, poichè l'insegnamento privo della ricerca si risolve nella ripetizione di nozioni note. Quindi, niente viene tolto alla ricerca di base compiuta dalle Università ed ai compiti del Ministero della Pubblica istruzione, il quale parteciperà di pieno diritto a questo comitato di Ministri che opera in seno al CIR».

«Quale sarà la composizione dei comitati del consiglio nazionale delle ricerche secondo il disegno di legge?», è stato poi chiesto al sen. Medici.

«Il disegno di legge — ha detto il Ministro — prevede che i comitati nazionali — la cui funzione è quella di programmare la ricerca nei principali settori: agricoltura, fisica, chimica, ecc. — siano formati attingendo ai 120 membri che formano il consiglio nazionale delle ricerche.

«Se si pensa che i comitati nazionali probabilmente non saranno inferiori a 10 — ha aggiunto il sen. Medici — si comprende che il numero di 12 scienziati per ogni comitato non deve ritenersi eccessivo. Si prevede che i 120 membri in parte sono elettivi e in parte sono nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri e in parte sono eletti per cooptazione. Così il Presidente del Consiglio potrà nominare una parte degli esperti, da scegliere sia tra gli scienziati operanti nella industria e nell'agricoltura, sia da scegliere tra gli appartenenti alle amministrazioni statali. I professori di ruolo delle facoltà universitarie eleggeranno una parte dei membri e così pure gli assistenti e i professori incaricati. Alle riunioni dei comitati nazionali parteciperà — con voto consultivo — un rappresentante del Ministro della Pubblica Istruzione».

«Il provvedimento considera il problema del finanziamento della ricerca scientifica?», è stata l'ultima domanda rivolta al Ministro Medici.

«E' uno dei punti fondamentali. — ha risposto il Ministro — non si può programmare se non vi è la possibilità organica di tutti i fondi che servono alla ricerca scientifica. L'ostacolo, anche troppo evidente, è assai ben conosciuto, è rappresentato da quello che si suol chiamare il «nazionalismo» dei Ministeri, ciascuno dei quali è geloso della sua competenza, onde non si è ancora giunti ad accettare il principio di fondere i singoli stanziamenti in un unico stanziamento per la ricerca scientifica, da porre a disposizione del CIR. Ma questa necessità s'imporrà in prosieguo di tempo.

«Intanto — ha detto ancora il sen. Medici — il DDL prevede che a decorrere dall'esercizio finanziario 1963-'64 le somme assegnate negli stati di previsione dei singoli Ministeri per scopi di ricerca scientifica (e eventualmente ripartite in più capitoli) siano raggruppate in un solo capitolo. E' un primo passo di avvio indicativo della strada da percorrere. Se si vuole programmare bisogna essere nella condizione di stabilire i settori dove si deve ricercare e quindi far sì che determinate ricerche considerate meno utili e meno urgenti vengano compiute in un tempo successivo. Programmare significa scegliere, e la «scelta» — ha concluso il sen. Medici — è un atto politico del comitato dei Ministri del CIR.

Pubblicata la legge sul servizio sociale

Roma, 9

La Gazzetta Ufficiale pubblica nel numero odierno la legge 16 luglio 1962, n. 1085, relativa all'ordinamento degli uffici di servizio sociale e all'istituzione dei ruoli del personale del predetto servizio.

Con tale legge sono costituiti in ciascun capoluogo di distretto di Corte d'appello o di sezione di Corte d'appello, gli uffici di servizio sociale, che svolgono, nell'ambito dei centri di rieducazione per minorenni e in relazione a provvedimenti penali, civili e amministrativi dell'autorità giudiziaria, inchieste e trattamenti psicologico-sociali e ogni altra attività diagnostica e rieducativa.

PER L'INAUGURAZIONE DELL'ACCADEMIA DEI CONCORDI

SEGNI VISITA ROVIGO ACCOLTO DA UNA FOLLA FESTANTE

Durante la prima guerra mondiale il Presidente era stato ricoverato nel locale ospedale militare

Rovigo, 9

Il Presidente della Repubblica ha interrotto oggi il suo soggiorno ad Abano per recarsi in visita ufficiale a Rovigo. L'occasione della visita del Capo dello Stato al capoluogo del Polesine è stata offerta dalla inaugurazione della rinnovata sede dell'Accademia dei Concordi, gloriosa istituzione rodigiana che risale al XVI secolo e il cui cenacolo ebbe particolare splendore sulla fine del '600 e del '700.

Nonostante la giornata lavorativa, la visita del Presidente Segni ha costituito per Rovigo e le popolazioni polesane un avvenimento di eccezionale importanza, sottolineato da manifestazioni che hanno rivelato con quale entusiasmo questa provincia ha voluto dimostrare al Capo dello Stato la sua simpatia. Rovigo non era mai stata visitata ufficialmente dal Presidente della Repubblica: lo on. Einaudi vi era stato nel 1951, ma in forma privata durante le giornate della dura alluvione. Per quanto riguarda personalmente l'on. Segni, le cronache cittadine hanno rievocato due suoi precedenti soggiorni: il primo durante la prima guerra mondiale, quando il sottotenente Antonio Segni, ammalatosi al fronte, venne trasportato a un ospedale militare del capoluogo del Polesine; la seconda nel 1954, quando lo on. Segni, come Ministro, volle rendersi conto dei risultati e dei metodi della applicazione della riforma agraria, da lui voluta e varata.

Alle 18 l'auto presidenziale ha raggiunto la città e ha fatto sosta in piazza dei Fratelli Cervi, all'inizio del centro urbano. Da piazza Cervi, il corteo presidenziale, scortato da un reparto di corazzieri motociclisti, giunti appositamente da Roma, ha raggiunto il Palazzo del Governo. Lungo tutto il percorso, una folla di cittadini, moltissimi dei quali giunti dalla provincia, ha applaudito l'on. Segni. Numerosa folla si era anche adunata in via Celio, dinanzr al Palazzo del Governo. Al primo piano della Prefettura vi è stato l'incontro del Presidente della Repubblica con le autorità e le rappresentanze del Polesine.

Lungo il breve tragitto, che separa il Palazzo del Governo dall'Accademia dei Concordi, in piazza Vittorio Emanuele, nuova folla si era nel frattempo adunata. La piazza in particolare era gremitissima. Il passaggio di Segni, che ha compiuto a piedi i duecento metri del percorso, è stato accompagnato da nuovi applausi, ai quali il Presidente della Repubblica ha risposto sorridendo e agitando le mani.

All'ingresso dell'Accademia, il Capo dello Stato è stato ricevuto dal presidente on. prof. Giuseppe Romanato. Dopo che un sacerdote ha impartito la benedizione, il Presidente Segni, tagliato il nastro inaugurale e seguito dalle autorità per lo scalone d'onore, ha raggiunto le sale della pinacoteca che ha visitato una per una, sostando dinanzi ai numerosi capolavori. Compiuta la visita, il Presidente Segni ha fatto il suo ingresso nel Salone Oliva, alle cui quattro pareti erano appesi i grandi arazzi fiamminghi con i trionfi del Petrarca.

L'on. Romanato ha pronunciato un breve indirizzo di omaggio al Presidente e tra l'altro ha sottolineato che, dalla visita di Vittorio Emanuele II, nel 1866, è questa la prima volta che il Capo dello Stato viene in forma uffiiale a Rovigo. L'on. Romanato ha illustrato le origini, la storia, le benemerenze dell'Accademia e ha posto in risalto l'importanza delle opere di rinnovamento e di ampliamento compiute e per le quali il Governo è intervenuto con un contributo di 45 milioni di lire. Al Capo dello Stato l'on. Romanato ha infine consegnato la pergamena con la quale il Presidente Segni è stato nominato socio onorario dell'Accademia, per alti meriti resi alla cultura della nazione.

Poco dopo le ore 20 il Presidente della Repubblica ha lasciato Rovigo, per tornare ad Abano.

Iniziati i colloqui tra Preti e Krajger

Roma, 9

Il Ministro del Commercio con l'estero italiano, on. Luigi Preti, e il Ministro del Commercio con l'estero jugoslavo, Sergej Krajger, hanno oggi avuto un primo colloquio in merito alle trattative finanziarie che sono attualmente in corso con la Jugoslavia per la concessione, a questo paese, di un credito finanziario.

(Telefoto al «Piccolo»)

Jacqueline Kennedy al bagno a Ravello, sulla costa amalfitana, assieme alla figlia Carolina e alla nipotina Maria Cristina

ALLA PERIFERIA DI NOCI IN PROVINCIA DI BARI

SALTA UNA FABBRICA DI BENGALA DUE PERSONE PERDONO LA VITA

Tra le vittime la moglie del proprietario dell'azienda
Un altro morto a Oneglia per lo scoppio in un'officina

Bari, 9

Due persone sono morte nell'esplosione di una fabbrica di fuochi artificiali a Noci in provincia di Bari. Vittime della esplosione sono la moglie del titolare della fabbrica, Michelina Mottola di 36 anni e l'operaio Antonio Botta di 24 anni I due sono rimasti sepolti dalle macerie e il recupero dei corpi è stato effettuato dai vigili del fuoco di Putignano e di Bari, accorsi sul posto con numerosi automezzi. Feriti, sia pure in modo non grave, sono rimasti il marito della Mottola, Antonio Curci, e una donna, Anna Miccoli, di 36 anni. Entrambi al momento della deflagrazione si trovavano fuori della fabbrica.

I calcinacci della fabbrica — andata pressochè distrutta — sono stati proiettati lontano, per un raggio di trenta metri. Lo scoppio — una serie di detonazioni durate un quarto d'ora — è stato udito fino a Noci, che dista oltre tre chilometri dal luogo della sciagura. Pezzi di giornali e di carta, usati per avvolgere i fuochi artificiali i «mortaretti» e i »detonatori», sono stati portati in fiamme, dal vento, fin sulle case di Noci.

Il sinistro secondo i primi accertamenti, pare sia stato causato da autocombustione, dovuta all'eccessivo caldo che, da alcuni giorni, ha colpito tutta la regione. Il titolare della fabbrica, Anastasio Curci, è stato interrogato a lungo dai carabinieri. Il Curci ha perso, nello scoppio, la moglie, sepolta dalle macerie insieme al giovane lavorante di Alberobello. Lui stesso è stato vittima già altre due volte di incidenti analoghi. Ultimamente era stato diffidato dalla Questura di Bari a prendere tutte le necessarie precauzioni, in ottemperanza alla legge sulla fabbricazione di materiale esplosivo.

Un'altra persona è morta a Oneglia in provincia di Imperia a causa di uno scoppio verificatosi in un'officina.

Nell'officina di riparazioni meccaniche Bertolo e Bandolfo, di via Garessio ad Oneglia, sulla strada che esce dalla città per portarsi in Piemonte, poco dopo le 15, stava facendo una saldatura autogena, uno dei comproprietari, Bruno Bertolo, di 40 anni. Improvvisamente è scoppiata la cannella che collega la bombola con la fiamma ossidrica, provocando lo scoppio dell'intera apparecchiatura. La deflagrazione è stata violentissima, ed è stata udita anche a parecchia distanza.

Il Bertolo è stato investito da schegge in ogni parte del corpo e soprattutto alla testa. E' morto pochi istanti dopo. Il cliente Piero Cacaliero, un carpentiere di 28 anni, che stava assistendo alla saldatura, è stato pure investito dallo scoppio e dalla fiammata. Ha riportato ferite da schegge in varie parti del corpo e la frattura del bacino. E' all'ospedale in condizioni gravissime. Un altro cliente, Ferdinando Corradi, entrato da pochi istanti per far riparare un attrezzo, è stato colpito alla testa, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. Il socio del Bertolo. Gandolfo, che lavorava dall'altra parte dell'officina, se l'è cavata con alcune escoriazioni senza importanza.

Gli inquirenti, in successive indagini hanno accertato che la disgrazia è stata provocata da una spoletta, ritenuta scarica, che il capomastro Umberto Pietro Cavallerì, aveva portato nella officina dei signori Bruno Bertolo e Annio Gandolfo. Lo scoppio è avvenuto non appena il Bertolo ha avvicinato all'ordigno la flamma ossidrica.

Il Bertolo, padre di tre figli in tenera età, è deceduto sul colpo. Il Cavalleri ha riportato ferite gravi in varie parti del corpo con rottura del femore ed è ricoverato nell'ospedale San Giovanni con proghosi riservata. Le condizioni dell'altro ferito, Cesare dall'Erba, di Aurigo, ricoverato nell'ospedale di San Maurizio, non destano preoccupazioni.

Muore per il caldo seguendo un funerale

Bitonto, 9

Un vecchio musicante, Arcangelo Ragni, di 70 anni, mentre stava seguendo con altri componenti della banda comunale il funerale di un cittadino deceduto nei giorni scorsi, è stato colto da improvviso malore dovuto al gran caldo che imperversa su tutta la Puglia. Trasportato all'ospedale, il Ragni è deceduto poco dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza.

Nei vari centri della Puglia la colonnina di mercurio è salita notevolmente. A Bari il termometro ha segnato 37 gradi, mentre gli igrometri hanno registrato valori che si aggirano sul 70 per cento di umidità, di gran lunga superiori a quelli dei giorni scorsi. A Lecce sono stati invece raggiunti i 39 gradi, e così pure a Brindisi.

La temperatura a Foggia continua a salire. La punta massima registrata questa mattina è stata di gradi 40,8. L'afa insopportabile che grava sulla città ha costretto i foggiani a un esodo in massa. Si calcola che tra ieri e oggi oltre tremila persone hanno abbandonato l'abitato.

TUMULTUOSO SBARCO DI FOTOGRAFI SULLA SPIAGGIA DI CONCA DEI MARINI

Cede le armi la Presidentessa di fronte all'assedio dei «paparazzi»

La piccola Caroline ha voluto che la mamma le comprasse una macchina fotografica
Probabile visita di Jacqueline al Santuario della Madonna Nera a Montevergine

DAL NOSTRO INVIATO

Ravello, 9

I primi a giungere stamane nei pressi della villa di Sangro che ospita attualmente Jacqueline Kennedy, sono stati i fotografi, i cineoperatori ed i giornalisti.

Solleciti a svegliarsi sono stati naturalmente gli agenti di P. S. e gli uomini del «Security Service», il cui capo, l'italo-americano Manfredi si è recato fin dalle 7 ad Amalfi e Conca dei Marini allo scopo evidentemente di ultimare i preparativi per la prossima gita della «First Lady».

E' stato smentito che il signor Manfredi sia preoccupato di far «stendere» nella zona di mare dove la signora Kennedy prenderà i bagni una rete di naylon ed abbia fatto cospargere le acque di polverina antisqualo.

Stamane, verso le 11.30, Jacqueline ben riposata se ne è andata al mare con la figlia, la sorella ed i nipotini. Ad attenderla fuori dell'«episcopio» c'erano tutti i fotografi ed i giornalisti. La signora Kennedy non s'è fermata. Mentre passava nell'auto lo appello ben scandito dei «paparazzi» l'ha fatta sorridere per un attimo. Subito dopo fotografi e giornalisti, lanciatisi verso le loro auto, si sono precipitati a rotta di collo giù per la strada tortuosa che porta ad Amalfi e la hanno attesa sul molo.

Quando è giunta, Jacqueline ha trovato nuovamente l'identico schieramento che aveva lasciato a Ravello. C'erano, inoltre, più di mille persone sulla piazza, che al suo apparire la hanno salutata calorosamente ed applaudita. Jacqueline allora ha consentito, dinanzi a questa folla, a farsi fotografare, imbarcandosi subito dopo per Conca dei Marini.

I fotografi ed i cineoperatori non erano paghi. Saliti su di una grande lancia, hanno puntato gli obiettivi e sono partiti all'inseguimento. A Conca dei Marini, però, il grosso motoscafo è stato fermato al largo da una lancia della polizia. Lo spettacolo, visto da terra, era davvero divertente. Gremita di macchine fotografiche dai lunghi tubi simili a cannoni, la grande imbarcazione dei fotoreporters sembrava pronta allo sbarco, vanamente trattenuta dagli agenti. Jacqueline alfine si è arresa. Con urla selvagge, i «paparazzi» si sono lanciati a terra e a una distanza di quindici metri, hanno finalmente potuto realizzare il loro lavoro.

Chi è rimasta molto impressionata dalle cento e più macchine fotografiche di tutte le fogge e di tutte le grandezze, puntate su di lei, è stata la piccola Carolina, che ha preso un altro capriccio: voleva una macchina fotografica.

Subito la nurse irlandese, con la piccola Tina, è partita col motoscafo alla volta di Amalfi. Qui da Salvatore Criscuolo, che ha un chioschetto di aranciate, noccioline e giocattoli, in piazza, la governante ha acquistato tre macchine fotografiche in plastica da cento lire. Si preme lo scatto ed esce... il bau-bau.

E questo è stato il primo regalo che Carolina ha ricevuto in Italia. I «paparazzi» possono esserne contenti.

Subito dopo Jacqueline Kennedy si è tuffata in mare compiendo una lunga nuotata fino allo stabilimento balneare «Belvedere» dove si trovavano numerosi bagnanti che, non appena l'hanno riconosciuta, l'hanno applaudita. La signora Kennedy indossava un costume ad un pezzo color verde con una ampia apertura sulle spalle. La sorella Lee aveva un costume color lilla ad un pezzo e la piccola Caroline un costumino colore rosa. Anche Caroline, con un salvagente e assieme alla cugina aggrappata ad un materassino di gomma, ha seguito la madre. Quattro uomini del servizio di sicurezza si sono gettati in acqua seguendo il gruppo da vicino.

La signora Kennedy ed i suoi congiunti hanno poi preso il sole sulla terrazza della «dependence» di Villa di Sangro. Il tempo è molto bello e la temperatura si avvicina ai 35 gradi.

Verso le 14 la signora Kennedy ed i suoi congiunti ed amici hanno consumato a Conca dei Marmi una colazione fredda che era stata preparata nella villa e conservata in cassette frigorifere.

I cineoperatori e fotoreporters, compiuto il loro lavoro con la gentile collaborazione della «First Lady», hanno abbandonato in massa la spiaggia, disperdendosi tra Amalfi e Ravello. Jacqueline ed i suoi hanno così potuto godere un po' di tranquillità sul terrazzino della «dependence» all'ombra delle alte rocce. La signora Kennedy in prendisole color ciclamino, distesa su una sedia a sdraio, ha sfogliato un giornale romano leggendo anche la cronaca del suo arrivo a Ravello. La sorella Lee ha giocato a domino con un suo ospite e Caroline, dopo aver scherzato con i cuginetti, si è sdraiata su un materassino di gomma.

In serata Jacqueline Kennedy, accompagnata dalla sorella, si è recata a visitare Villa Rufolo, ricca di cipressi e di decorazioni moresche, dove nel 1880 era stato ospite Riccardo Wagner, il quale vi compose l'ultima parte del «Parsifal». Anche Giovanni Boccaccio fu tra gli ospiti della villa. Dopo una sosta di mezz'ora, Jacqueline e la sorella Lee, hanno fatto ritorno a piedi alla vicina Villa di Sangro.

Intanto il fatto che una grossa macchina del seguito della Presidentessa abbia «provato» oggi il percorso che conduce al millenario Santuario benedettino di Montevergine in provincia di Avellino ha fatto spargere la voce di un pellegrinaggio di Jacqueline alla Madonna «Nera» che vi viene venerata.

Cesare Marcucci

Cessato lo sciopero dei doganieri austriaci

Klagenfurt, 9

Un accordo provvisorio è stato raggiunto oggi fra il Governo austriaco e il personale della polizia e delle dogane. In base all'accordo, il Governo stanzierà per il resto dell'anno in aumenti di retribuzione la somma di 14 milioni di scellini.

Il Cancelliere Gorbach aveva accettato di riprendere ieri le trattative, dopo che la polizia aveva effettuato uno sciopero parziale e il personale delle dogane aveva dato inizio a uno «sciopero dello zelo». Le manifestazioni erano state interrotte ieri all'annuncio della ripresa delle trattative.

FERVE LA PREPARAZIONE della XXVI Fiera del Levante

Che novità ci son per la XXVI edizione della Fiera del Levante? La domanda è ormai consueta alla vigilia della grande manifestazione barese che aprirà i suoi battenti il 9 settembre prossimo, per chiuderli il 24. La Campionaria barese infatti ci ha abituati a rinnovati e vari motivi d'interesse, anno per anno. Ma è anche vero che il segreto del suo successo, del suo espandersi in tutti i sensi, come superficie espositiva e per rappresentatività di prodotti e volume di affari, sta nella coerenza e nella continuità di una azione che, bandendo l'improvvisazione e la retorica, si tiene sempre sul filo della realtà storica. Più che di innovazioni, dunque, si potrà parlare anche per l'imminente edizione di un approfondimento ed un perfezionamento della esposizione, dei programmi d'iniziativa fieristica.

Cominciamo col dare uno sguardo alla esposizione merceologica. Lo scorso anno essa fu organizzata e ripartita in quattro grandi settori, rispondenti alle fondamentali esigenze del mercato che gravita intorno alla Fiera del Levante ed alle sue prospettive di sviluppo e di scambi: agricoltura, beni strumentali, arredamento, abbigliamento. Li ritroveremo anche quest'anno, ulteriormente messi a punto e organizzati,

Ma nessuno commetterà l'errore di credere che la Fiera barese si limiti ad una sia pur vivace ed organizzata presentazione di merci. A Bari, in questo periodo, la merce che circola di più sono le idee. Non è una battuta, nè si può ritenere paradossale la definizione di «mercato delle idee» che è stata attribuita alla Fiera del Levante. L'immagine sta a sottolineare la fondamentale azione di «promotion» che la dirigenza fieristica conduce, sia partecipando attivamente alla messa a fuoco dei temi di politica economica e commerciale a livello interno ed internazionale, sia puntando assiduamente a collegare in visione organica i problemi del suo retroterra — che è poi l'intero Mezzogiorno d'Italia con le realtà supernazionali e con le grandi prospettive di una politica di sviluppo programmato di cooperazione internazionale, di libertà degli scambi.

HA RIDOTTO LA DONNA IN FIN DI VITA

SPARA ALLA MOGLIE DI UN AMICO POI SI UCCIDE CON LA PISTOLA

Una improvvisa follia ha sconvolto un impiegato romano che nutriva in segreto una morbosa passione amorosa

Roma, 9

Un uomo, Brenno Severini, di 64 anni, impiegato in un albergo di via Veneto, ha esploso due colpi di pistola contro Oriella Landi, in Murari, di Imola, di 41 anni, ferendola gravemente, e si è quindi ucciso sparandosi alla tempia. La donna, gravemente ferita alla regione sottomammaria destra e alla regione epigastrica e stata trasportata all'ospedale Santo Spirito. Il fatto si è verificato alle ore 9 nell'abitazione del marito della Landi, Antonio Murari, di 46 anni, di Brescia, in via San Damaso n. 15.

Pochi minuti prima delle 9 la Landi era stata visitata da un medico di famiglia per una distorsione ad un piede. Terminata la visita, il marito della Landi ha accompagnato alla porta il medico. Mentre si stava congedando sono stati uditi tre colpi di pistola.

Il Murari che si occupava di compravendita di immobili aveva dovuto tempo fa sospendere la sua attività in seguito ad una malattia di cuore. Il Brenno era un amico di famiglia dei coniugi Murari.

Il Severini, a quanto risulta alla polizia, era da tempo affetto da un esaurimento nervoso e doveva essere questa mattina sottoposto a visita medica. Egli si sarebbe invaghito della signora Murari che aveva conosciuto tre mesi fa in un albergo di via Veneto, dove lavorava. Si presume che il Severini questa mattina sia stato colto da una improvvisa crisi di follia.

Oriella Landi in Murari è in condizioni molto gravi. Il marito della donna, Antonio Murari, dopo essere stato interrogato dalla polizia si è recato al nosocomio per apprendere notizie sullo stato di salute della moglie. Il cadavere di Brenno Severini, al termine delle constatazioni di legge, è stato trasportato all'Istituto di medicina legale. Nel suo portafoglio la polizia ha rinvenuto una foto della Landi sulla quale è scritto: «La mia adorata Oriella è la mia amante». La frase, secondo gli accertamenti della Squadra mobile fu scritta dal Severini circa un mese fa. Risulta che il Severini è stato condannato negli anni 1923 e 1925, rispettivamente dalle Preture di Corinaldo e Roma, per minaccia a mano armata.

La Squadra mobile, che sta ricostruendo lo svolgimento dei fatti, ha accertato che il Severini, il quale aveva trascorso la notte ospite nell'abitazione dei coniugi Murari, ha sparato due colpi di rivoltella contro la donna e, successivamente, ha rivolto l'arma contro se stesso, uccidendosi. Il Severini avrebbe compiuto il gesto essendo stato colto da improvvisa follia. Per completare gli accertamenti e stabilire le cause della tragedia, mancano ancora le dichiarazioni della vittima del ferimento. Due sottufficiali della Squadra mobile si sono recati all'Ospedale Santo Spirito nella speranza che la signora Landi, se le sue condizioni lo permetteranno, possa fornire qualche dichiarazione.

Ai Festival di Venezia

Uno sciopero minaccia la partecipazione italiana

Roma, 9

Lo sciopero dei dipendenti delle ditte di sviluppo e stampa — 48 ore nei giorni scorsi e altrettante da ieri sera — ha paralizzato la messa a punto delle pellicole italiane destinate al Festival cinematografico di Venezia per cui si teme che, proseguendo l'agitazione, non sarà possibile preparare i film chiamati a concorrere alla Mostra veneziana.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali parzialmente nuvoloso con addensamenti locali; sulle regioni centrali e meridionali sereno o poco nuvoloso. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti da moderati a deboli dai quadranti settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 27; Verona 19, 29; Trieste 22, 30; Venezia 18, 29; Milano 16, 29; Torino 12, 26; Genova 18, 26; Bologna 15, 31; Firenze 13, 30; Pisa 16, 28; Ancona 22, 28; Perugia 17, 28; Pescara 18, 29; L'Aquila 15, 30; Roma 18, 32; Campobasso 19, 30; Bari 20, 30; Napoli 17, 30; Potenza 18, 29; Catanzaro 22, 28; Reggio Calabria 24, 30; Messina 25, 30; Palermo 22, 28; Catania 17, 32; Cagliari 16, 30.

FUGA PRECIPITOSA DEI 400 CLIENTI

IN FIAMME A ROMA L'«HOTEL DE LA VILLE»

Prontamente domato, l'incendio ha fatto solo pochi danni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 9

Un violentissimo incendio è scoppiato questa sera al piano attico dell'«Hotel de la Ville». Molto panico, danni di qualche rilievo ma nessuna vittima grazie al tempestivo intervento in forze dei vigili del fuoco i quali hanno impedito che le fiamme dilagassero invadendo i piani sottostanti e si propagassero alla terrazza ristorante, affollatissima in quell'ora, dell'Hôtel «Hassler» che è contiguo.

Si temeva il ripetersi della tragedia dell'«Ambasciatori» che è rimasta triste e doloroso ricordo nell'animo dei romani per le vittime che si dovettero segnare in quell'occasione. Come avvenne in quella tragica sera d'estate di quattro anni or sono, anche stasera il segno dell'incendio è stato dato da una vampata di fumo che è scaturita da una delle finestre dell'ultimo piano. E subito dopo, la fiamme, alte, ruggenti hanno invaso l'attico lambendo, in breve, il muro che separa dal «De la Ville» la terrazza-ristorante del «Hassler». Il calore s'è fatto ben presto insopportabile. Il fumo acre, le scintille che cominciavano a piovere sui tavoli della terrazza-ristorante hanno suscitato panico e allarme fra i numerosi turisti che cenavano al fresco. Tutti, gridando, si precipitavano verso gli ascensori e le scale. Si temeva che le fiamme raggiungessero anche l'altro albergo.

In strada intanto si radunava una gran folla appena a stento trattenuta dagli agenti del Commissariato di zona i quali dovevano chiedere rinforzi per sgomberare la via dai curiosi onde consentire ampia libertà di manovra ai vigili del fuoco chè sopraggiungevano a ondate successive dalla non lontana via Genova. Tutte le prese d'acqua si via Sistina venivano utilizzate mentre i bagliori delle fiamme tingevano di rosso la piazza di Trinita dei Monti e la chiesa e i muri vicini.

Per le scale di servizio venivano fatti sgomberare i quattrocento clienti dell'albergo (fra i quali il famoso comico Mike Rooney). Alcuni avevano avuto cura di portarsi dietro una valigia con le cose più care. Altri non si sono accontentati di lasciare l'albergo ma sono saltati a bordo delle loro auto e se ne sono andati lontano. Soltanto due vecchi coniugi, pare americani, si sono categoricamente rifiutati di andarsene e, sicuri che non sarebbe accaduto niente di grave, hanno preferito godersi lo spettacolo dalla loro finestra al primo piano, fino alla fine.

Ad accorgersi dell'incendio è stata per prima la signora Fiorio, moglie del proprietario dell'albergo. Stava cenando con degli amici quando, alzando gli occhi, ha visto la prima fiammata. Ad andare a fuoco era proprio il suo appartamento che si trova appunto al piano attico e confina con una serie di stanzoni deposito di mobili e attrezzature dell'albergo. Sia l'appartamento che il deposito sono andati completamente distrutti. Un inventario particolareggiato consentirà di stabilire l'entità del danno che comunque dovrebbe ascendere ad alcuni milioni di lire.

A. R.

ECCEZIONALE IMPRESA SPELEOLOGICA PRESSO VERONA

SONO SCESI PER 630 METRI GLI ESPLORATORI DELLA «SPLUGA»

Momenti di ansia al campo base per un lungo silenzio degli uomini di punta

Verona, 9

Momenti di ansia che dopo qualche ora ha lasciato il posto alla gioia di una importante vittoria speleologica, sono stati vissuti oggi al campo base dell'esplorazione della Spluga della Preta la grande voragine in provincia di Verona.

Nel pomeriggio era stato infatti emesso il seguente comunicato: «Da oltre 12 ore mancano notizie degli speleologi che avevano il compito di trasportare le attrezzature dal campo base alla profondità di circa 550 metri nella Spluga della Preta. Qualora il silenzio già preoccupante perdurasse, le squadre addette agli allestimenti di base alle quote 270, 330 e 500 si trasformeranno in squadre di soccorso».

Tutti gli speleologi italiani che partecipano alla «superspedizione» sono concordi nel giudicare la Preta fenomeno carsico di eccezionale difficoltà. In superficie si è vissuti per alcune ore in stato di preallarme, per quanto si sapesse che 26 uomini diretti da Cargnel si trovavano quasi certamente oltre il limite raggiunto nel 1960, e cioè oltre i 550 metri di profondità.

L'impresa è incominciata domenica scorsa, dopo una minuta preparazione di ben diciotto mesi, soprattutto a cura degli speleologi veronesi, che altre volte, da soli o con altri appassionati di ricerche ipogee, erano scesi nella voragine. La spedizione, fra speologi e studiosi di geologia, si compone di un centinaio di persone, appartenenti a varie regioni d'Italia.

Nel tardo pomeriggio dal fondo della voragine è giunta la notizia che tutti gli uomini sono in buone condizioni. S'ignora peraltro, se i sei uomini di punta delle squadre impegnate nel fondo abbiano potuto procedere oltre il limite di 550 metri, raggiunto nelle precedenti spedizioni. Le squadre sono formate da gruppi di speleologi di Modena, Faenza, Monfalcone, Gavardo e Verona. Gli uomini di punta sono guidati da Lorenzo Cargnel, di 17 anni, di Verona, figlio del capo della spedizione, Mario, e fratello della mascotte Luciano, di 13 anni. Lorenzo Cargnel, due anni fa, era stato già nel fondo della voragine (si è dato alla speleologia a 12 anni), e data la sua età e la sua snella corporatura era riuscito a inoltrarsi in fessure, nelle quali i suoi compagni avevano tentato invano di passare. Il piccolo Lorenzo aveva così potuto scoprire e perfino fotografare un grande e orrido salone.

Lorenzo Cargnel e altri tre uomini di punta hanno trovato un passaggio nel punto massimo finora raggiunto e si sono spinti ad una profondità di 630 metri, il che, in relazione alle difficoltà e alle caratteristiche della cavità, rappresenta un risultato eccezionale. Altri due uomini della pattuglia avanzata sono rimasti, invece, incastrati in una fessura e non hanno potuto proseguire. Conseguentemente sono ritornati al punto d'appoggio della caverna detta «Sala paradiso», a 420 metri di quota.

Questa sera altre squadre di esploratori stanno scendendo nella voragine per raggiungere gli uomini di punta. La notizia del superamento del limite toccato nelle altre spedizioni ha suscitato grande entusiasmo fra tutti i partecipanti all'impresa.

Razzo antigrandine contro un cavo elettrico

Bolzano, 9

Due contadini di Egna, in Val D'Adige, sono rimasti feriti gravemente in un insolito incidente, provocato da un razzo antigrandine.

Durante un temporale Erminio Zanotti di 30 anni e Pietro Guadagnini di 50 anni, sono intervenuti con una batteria antigrandine, dislocata in un loro frutteto. All'improvviso un razzo, mal diretto, è finito contro un cavo di una linea ad alta tensione, che, tranciato netto, è precipitato a terra. Investiti sia dallo scoppio che dal cavo, i due contadini hanno riportato ferite e ustioni gravissime, per le quali lo Zanotti è stato ricoverato all'ospedale di Bolzano con prognosi riservata e il Guadagnini con prognosi di un mese circa.

La maschera di Pirandello

IN OCCASIONE del venticinquesimo anno dalla morte di Luigi Pirandello, che ricorse il 1.o dicembre 1961, sono state scritte e si vanno ancora scrivendo rievocazioni di vario impegno e di varia ambizione, che vanno dal ricordo di episodi biografici ai puntualissimi lambiccamenti delle «nuove letture» dopo le quali, in genere, tutto rimane come prima. Non ci è mancata, quindi, l'opportunità di rinfrescarci la memoria (tanto per dare un esempio) sulla precisa prescrizione data dallo scrittore per i suoi funerali; prescrizione che vogliamo qui ripetere per il deplorevole caso che qualcuno non la conosca: «Carro d'infima classe, quello dei poveri. E nessuno m'accompagni, nè parenti nè amici. Il carro, il cavallo, il cocchiere, e basta». Scrivendo fra virgolette queste parole, si poteva forse evitare di rendere edotto il lettore che chi le aveva vergate si era fatto ispirare — anche in quella non allegra occasione — dall'antidannunzianesimo che costituisce ancora oggi la sua tessera di riconoscimento e d'ingresso in numerose storie letterarie? Il lettore, dunque, ne è stato di bel nuovo informato; o ne è stato per la prima volta reso consapevole, e conserverà tale concetto per tutto il resto dei suoi giorni. Che, poi, il discostarsi del Pirandello dal preziosismo dannunziano fosse un fatto non polemicamente deliberato ma tutto naturale e perfino inevitabile, e comunque non dissimile dal suo ripudio delle posizioni più nette del verismo, dello sfuggente spiritualismo fogazzariano e del regionalismo della Deledda, poco conta per molti critici: l'importante è appiccicare un'etichetta ben cucita, le altre danno fastidio e possono tutt'al più essere tenute di riserva per comunicazioni e convegni che sono le «feste terribili» della critica.

A proposito delle parole sopra riferite, ci è poi capitato di leggere in un articolo commemorativo che esiste un loro collegamento ideale con la volontà di funerali modestissimi che il Parini espresse così: «Voglio, ordino e comando che le spese pubbliche mi siano fatte nel più semplice e mero necessario, e all'uso che si costuma pel più infimo dei cittadini». Non neghiamo nemmeno il legame ideale; ma vogliamo semplicemente affermare che ogni autore ci interessa per quel che ci ha lasciato, per la vitalità che potrà avere, per la forza che è capace di trasmettere a noi e non per le disposizioni da lui date in materia di funerali. Le quali disposizioni, ci si permetta dirlo con reverente sincerità, possono essere almeno in parte dettate da una punta di orgoglio, dalla volontà di puntare il dito in atto predicatorio; e pur provengono, palesemente, dal desiderio di impartire una lezione di umiltà.

Per Pirandello, la volontà di inserirlo in un «cliché» non diremo di comodo, perchè la sua personalità non era tale da consentirlo, ma vuotamente adulatorio, facendo uso di formule che proprio per lui non potevano significare assolutamente nulla, fece svariate prove fin da quando era vivo. E la prova più riuscita nel suo genere (benchè di discutibile gusto) fu quella di fonderne idealmente il volto nello stesso bronzo nel quale, oltre 2500 anni fa, furono irrigidite le fattezze di un famoso filosofo cinese. Fece questa «scoperta» Ugo Ojetti, contemplando quel busto e comparando ad esso la fisionomia di Pirandello; e quel riaccostamento divenne luogo comune, come potrà ricordare qualcuno fra i non più giovani, poichè il tempo ha fatto giustizia di quel paragone basato sulla volontà di far «funzionare» una somiglianza (già di per se stessa discutibile) per uno scopo convenzionalmente laudatorio.

In un vecchio numero del «Radiocorriere» (di circa 27 anni fa, novembre 1935) leggo un articolo a firma «m. c.» intitolato «Visita a Luigi Pirandello», e penso valga la pena di parlarne in questa sede. E' illustrato da una fotografia «ufficiale» dello scrittore (infatti essa era fornita dal «Servizio fotografico dell'Ispettorato del Teatro»); egli è su un basso sedile imbottito e batte a macchina (con un sol dito, si badi bene) una scena di una sua commedia.

L'articolista dà grande importanza a questa faccenda del dito unico. E scrive testualmente: «Scrive sempre così, a macchina, direttamente, con un dito, tutta la sua produzione e anche le sue lettere. Ma non ammette l'idea di fare una copia. Questo mai e poi mai. Piuttosto, se nella pagina ci sono delle correzioni, è capace di rifarla dieci volte, sempre con un dito, finchè non sia linda».

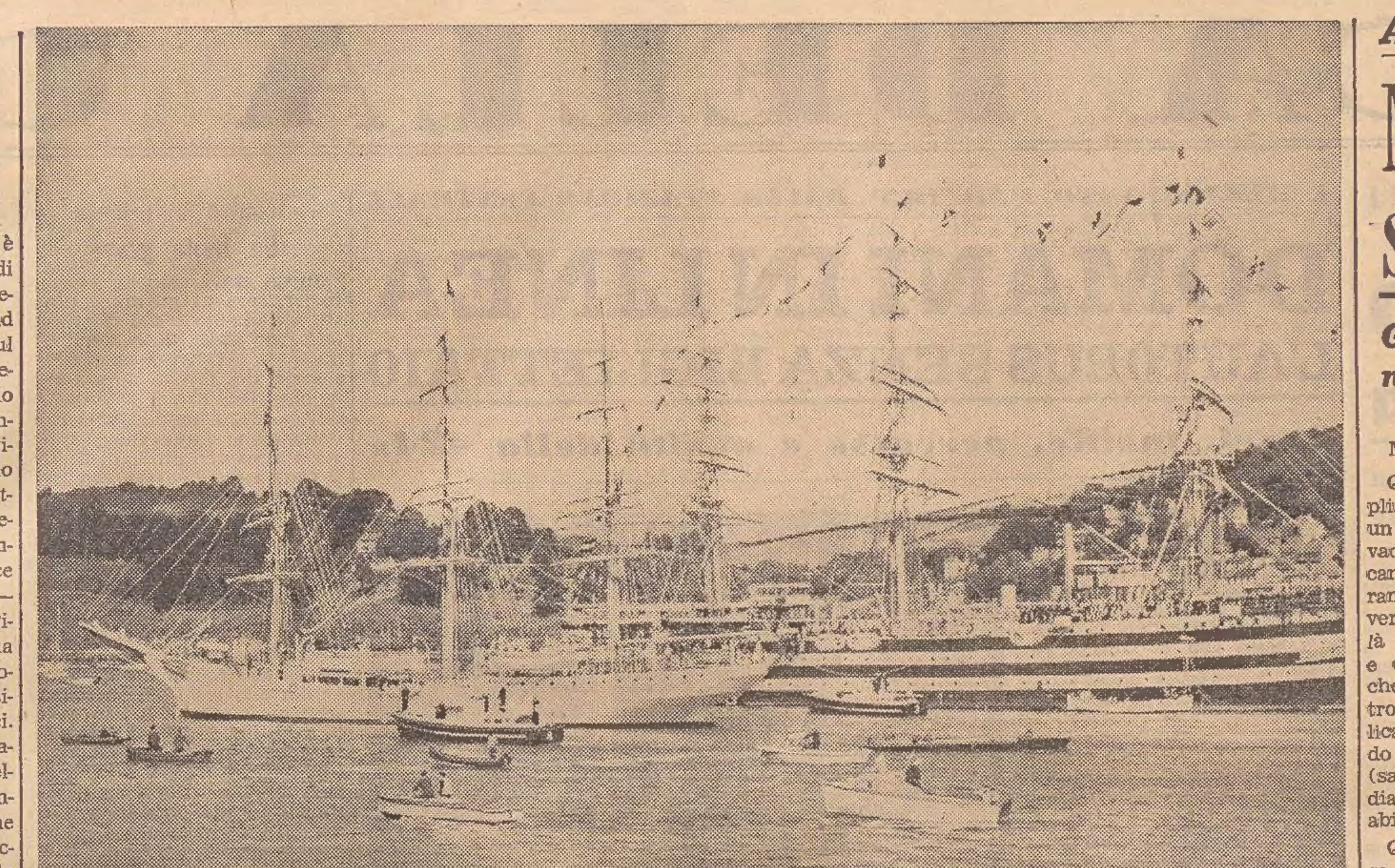
Questi particolari, per un uomo che aveva anche diritto al titolo di «Eccellenza» (nella fotografia ufficiale al suo nome è infatti premessa la qualità di «accademico») sembravano degni di esplicita menzione. Ad essi fa seguito l'intervista (sul teatro pirandelliano già rappresentato e in atto); e, poichè lo scrittore sorride spesso, l'estensore della nota non fa sfuggire l'occasione per dar ampio credito all'affermazione di Ojetti: «Pirandello torna a sorridere, da filosofo cinese». E, quando è tempo di concludere, ce lo presenta — nel congedo — così: «Sua Eccellenza Luigi Pirandello sta guardando la sua macchina da scrivere. La nostra visita indiscreta può considerarsi finita. Congediamoci. Mentre stiamo uscendo dal vasto studio, il veloce tic-tac della macchina da scrivere riprende il suo ritmo. Ha ragione Ojetti: anche curvo sulla macchina da scrivere, Pirandello rassomiglia a un nobile filosofo cinese di venticinque secoli fa».

Fatto. Sistemazione avvenuta. Applicata l'etichetta, o maschera che sia, proprio a colui che aveva dimostrato, con lunga e aspra fatica di scrittore, che di maschere non si può parlare per nessuno di noi, perchè nulla in noi può essere detto immutabile, anzi le nostre trasformazioni, nella incessante vicenda in cui si configurano agli occhi dei nostri simili, trovano riscontro solo nel perenne correre e trasmutarsi delle onde di un fiume.

Quella maschera cinese cadde poco tempo dopo, così come altre che si tentò, per pigrizia o per comodo, di imporre a Pirandello. Ciò era esattamente prevedibile: rientrava nella norma che in casi come questi si stabilisce da sè, senza interventi clamorosi, ed è esigenza non tanto della giustizia quanto del senso comune. Le revisioni critiche dei grossi calibri del mondo accademico e le perentorie affermazioni di certi giovani vogliosi di originalità sono quasi sempre passate sull'opera pirandelliana come acqua sul marmo, soprattutto quando hanno preteso di mostrarla da un singolo angolo visuale.

Quell'opera resta, nell'apparente gioco di chiaroscuri e di dissolvenze che sembra a volte addirittura vanificarla, una delle più poderose costruzioni non solo intellettualistiche ma risolutamente umane del Novecento; e in essa, sia pure in singoli momenti, ciascuno di noi può ritrovarsi con i suoi amari interrogativi sull'avventura terrena che ci è stata sortita e alla quale, nonostante le nostre stanchezze e le nostre ironie, siamo tenuti a partecipare se vogliamo darle un senso accettabile, a meno che non vogliamo staccarcene con l'unico, disperato gesto in nostro potere, che non soltanto non risolverebbe nulla ma sarebbe sempre la prova di un'inconsulta viltà. La mancanza di una fede positiva, che pure fu nell'ultimo Pirandello assai meno amara che in certi suoi momenti di intenso squallore sentimentale, rimane sempre il fondamento della sua ricerca di una certezza; e nascono da questa ricerca le ragioni segrete della sua inimitabile poesia.

Edoardo Gennarini



Velieri di sei Paesi sono a Dartmouth per la gara Torbay-Amsterdam. In primo piano l'olandese «Sorlandet» e la «Vespucci»

NASCOSTO IN UN QUIETO ANGOLO DELLA CAMPAGNA INGLESE

E' un rustico palazzotto la residenza dei Chequers

Qui trascorrono i «week-end» i Primi ministri del Regno Unito Sembra una casa qualsiasi: non si vede ombra di poliziotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, agosto

Eravamo già in viaggio quando decidemmo di andare a vedere la casa del Primo Ministro ai Chequers. Tale non era stato il nostro scopo partendo, ma solo di goderci una mattinata di sole sulle Chilterns Hills, la cui ampia e lunga catena si estende a nord-ovest di Londra, sulla strada di Oxford. Sono molto ornate e belle, e mi avevano anche detto che nei loro «pubs» di campagna si può gustare dell'ottimo roast-beef, innaffiandolo con birra terribilmente nera e amara. Avevamo ormai lasciato alle nostre spalle Beaconsfield e High Wycombe, e sulla nostra destra, perduta dietro le verdi ondulazioni (chè altro non sono che le famose colline, simili a un mare ampiamente mosso), la casa in cui Milton compose il «Paradiso perduto». Solo per caso, sbagliando strada, ci eravamo inflati fra le incredibili case secentesche di West Wicombe, e ormai viaggiavamo senza meta verso Princes Risborough, incerti se proseguire di là fino ad Ailesburp, la capitale delle anatre, come ben sanno i buongustai, giù nella piana del Buckinghamshire, oppure rimanere sulle colline, svoltando per una trasversale qualunque, in cerca di una osteria sperduta fra il canto degli uccelli.

Fino a quel momento la mia collezione di personaggi era stata scarsa, nonostante una fermata per prendere una tazza di tè e un'altra per sgranchirmi le gambe sotto i portici di un municipio. Ai Chequers, nonostante l'apparente solitudine, tutto d'improvviso mutò. Lasciammo la macchina, fra poche altre, sulla piazzola di un alberghetto silenzioso, e ci inoltrammo pieni di rispetto e di dubbio fra due pilastri di mattoni, sull'uno dei quali era scritto: «Private», e sull'altro: «No admittance». Il cancelletto, in verità, era spalancato.

Abituati ad altri regimi e ad altre etichette, ci pareva impossibile che quella fosse la residenza di campagna d'un Primo Ministro, senza un poliziotto, senza un gendarme, senza un pennacchio. Di fronte a noi, su per un pendio, si innalzava il bosco, dove fra ombre e luci intravvedemmo qualcuno che camminava come in cerca di funghi. Senza dubbio un poliziotto, e magari con il mitra, ci dicemmo. Nemmeno per sogno: per quanto stessimo là a farci bersagliare, nessuno ci bersagliò; sebbene disposti a mostrare i documenti, nessuno ce li chiese. Sulla nostra sinistra una casetta rustica, che avrebbe potuto sembrare disabitata, se non fosse stata l'antenna televisiva che la sormontava, doveva essere la residenza d'un guardiano. Bussammo alla porta. Venne ad aprirci una donnetta sorridente, in questo soltanto dissimile dalla maggior parte delle portinaie di tutto il mondo, che di solito non sorridono scrutando il forestiero: ma aveva anche lei il grembiule e la scopa. Le domandammo se potevamo andare alla casa del Primo Ministro. Ci rispose che il Primo Ministro non c'era, era arrivato invece Selwyn Lloyd. No, spiegammo, non volevamo essere ricevuti, solo vedere la casa. Ci guardò meravigliata: «Oh, io non ve lo impedisco di certo. Spetta, semmai, al guardacaccia».

Ringraziammo e tornammo sui nostri passi. Che fare? E dov'era il guardacaccia? E un solo guardacaccia per tutto quel miglio quadrato di boschi, di prati, di campi coltivati a luppolo, di mucche color caffelatte, silenziose anche esse, naturalmente, senza campanacci, senza pastori visibili, come insignite anch'esse di «self-government», che pascolavano qua e là a gruppetti, sull'orlo dei pallidi orizzonti? Era un piccolo reame, distante appena quarantacinque chilometri in linea d'aria da casa mia in Kensington, ma simile a un paese incantato, con casupole nascoste, e persino qualche chiesetta o cappella, da far meta di scoperte con la carta topografica alla mano, come poi apprendemmo da alcuni giovani esploratori.

Questi giovani in divise militari, quali in tute blu, quali in pantaloni e camicia kaki, arrivarono d'improvviso a passo svelto e marziale, mentre cercavamo il guardacaccia, e da lontano li scambiammo per soldati di guardia, poichè ancora non ci rassegnavamo a un disarmo così totale. Ancora non ci credevamo, salendo su per la linda carrozzabile fra le ombrose querce, i faggi, i platani dalle cui fronde pendevano colonne di moscerini in un pulviscolo d'oro. I giovani in divisa militare erano scomparsi davanti a noi, lasciandoci annichiliti. A un tratto, da lontano, ci tornarono incontro, facendo cenni perchè ci avvicinassimo: non riuscivano a trovare la loro cappelletta e avevano bisogno del nostro consiglio. Indicammo una direzione qualunque, scomparvero di nuovo. All'ultimo, rimasto in coda, domandammo dove fosse la casa del Primo Ministro. Accennò verso l'alto, ridendo, quasi meravigliato che ci occupassimo nelle nostre esplorazioni di tali banalità. Nè si occupò della nostra meta un contadino che scese per la carrozzabile su un trattore color melarancia e ci guardò con indifferenza. Avremmo potuto salire (Dio ci perdoni del pensiero) con un carico di dinamite. Vista la facilità dell'impresa decidemmo che, nella incertezza di quanto fosse ancora lontana la casa del Primo Ministro, nonchè in vista del ritorno, era meglio tornare indietro a prendere la macchina. Così facemmo, e in pochi minuti fummo di nuovo, con la macchina, allo stesso punto cui già eravamo arrivati a piedi, per scoprire con nostro grande stupore che l'edificio era appena a un centinaio di metri più in là, nascosto dietro una cortina d'alberi.

Cinquecentesco, tutto rosso di mattoni, cintato da un muro quadrangolare dello stesso materiale, agli angoli del quale si levano graziose torrette a cuspide, accenno a una qualche funzione di guardia che probabilmente non fu mai praticata, sta fra grondanti cedri del Libano, ed altri alberi superiori alle mie conoscenze botaniche, più come una cascina che come un castello. Del castello non ha l'imponenza nè il cipiglio, ma non ha nemmeno, a dir vero, la vera rusticità della cascina. E' in apparenza piuttosto piccolo e minuto, ma ben disteso, ben ritmato. Sul davanti (chiamo davanti la parte dalla quale noi eravamo arrivati, ma la facciata e l'ingresso dell'abitazione sono dall'altra) vedemmo a una certa distanza dal muro di cinta, accanto alla porta carraia, un gabbiotto di legno, di pochi metri quadrati, con vetri, contenente un tavolino, una sedia, una lampada a petrolio, una stufetta a petrolio, il tutto assai dignitoso, ma piuttosto burocratico, logoro e vecchio: era il posto del poliziotto. Del poliziotto, va da sè, nemmeno l'ombra.

Una graziosa donnina, forse un'ausiliaria della RAF, essendo questo Corpo che provvede alla manutenzione della casa di campagna del Primo Ministro, si affacciò sulla soglia di una casetta poco distante, alla quale avevamo bussato, e rispondendo gentilmente alle nostre domande ci spiegò che il poliziotto c'è soltanto quando c'è il Primo Ministro. E Selwyn Lloyd era nella casa? La donnina rispose che non le risultava, un modo per dire che Selwyn Lloyd non c'era affatto, il che ci fece molto piacere, quasi si fosse trattato dello stesso Primo Ministro: tutto filava così liscio che avremmo potuto trovarci inaspettatamente a prendere il tè con Macmillan o con Selwyn Lloyd, il Primo Ministro ci avrebbe mostrato le sue rose o le sue mazze da golf, e sarebbe stato imbarazzante, seccante, troppo impegnativo per un giorno che volevamo considerare di vacanza sulle Chiltern Hills. Anche questa donnina sorrideva, non ci pose nemmeno lei alcun divieto, e quando la salutammo chiuse adagio la porta, alzando la mano in un grazioso gesto di addio, sempre sorridendo con la bocca, con gli occhi, con tutto: «By, by». Oh grande civiltà del disamore inglese!

Domandai al mio amico che cosa ci restasse da fare ed egli lo domandò a me. Andare a suonare il campanello, decidemmo: forse ci sarebbe stato permesso di dare un'occhiata all'interno, e chissà che non ci scappasse l'articolo. Ci inoltrammo, dunque, nella porta carraia, svoltammo a sinistra in una specie di anticortile, e di nuovo a sinistra in quello che potremmo chiamare il cortile vero e proprio, nel cui centro, su un praticello quasi circolare, sopra uno zoccolo di pietra o di marmo, si levava un'altra formosa donnina, ma di bronzo, con clamide sventolante, stile greco-romano. Sulla facciata dell'abitazione si diramava qualche gracile pianta rampicante di rose. Sulla sinistra, una porticina che forse dava su un orticello. Sulla destra, un'altra porticina, quella d'ingresso.

A un tratto la scena si animò. La porticina d'ingresso si aprì assai prima che non ci fossimo avvicinati, un'ausiliaria in abito a quadretti e con fascia al braccio comparve, e intanto udimmo alle nostre spalle un rabbioso ringhio di automobile che entrava nel cortile velocemente. L'ausiliaria richiuse rapida la porta dopo avere fatto un cenno al guidatore della macchina, come per consegnarci a lui. La macchina era seguita da un cagnaccio nero, tutto ilare e festoso e pronto a sbranarci anche se, per il momento, amichevole. Il guidatore, bloccata la macchina, si affacciò al finestrino. Era uno strano miscuglio di personalità: dalla faccia lievemente rugosa e contadinesca l'avreste detto il guardacaccia, dal cappello a tesa calato sugli occhi sembrava Sherlok Holmes. Probabilmente era l'uno e l'altro. Ci invitò con pochissime parole e senza formule di cortesia a uscire da quella proprietà. Non disse che quella era residenza del Primo Ministro, disse solo che era proprietà riservata e che non avevamo diritto di starci. Rispondemmo: «Certainly», e partimmo.

Eugenio Galvano

Michele di Kent cugino della Regina Elisabetta (seconda da destra) è allievo della famosa accademia militare di Sandhurst

APERTE BEN SEDICI GALLERIE D'ARTE

Montecatini è un osservatorio sulla pittura contemporanea

Gli artisti più celebri sono presenti ogni anno nella cittadina termale con interessanti «personali»

Montecatini Terme, agosto

Questa città termale sta ampliandosi di anno in anno con un ritmo quasi incredibile, invadendo ai suoi lati l'ubertosa campagna della Valdinievole, arrampicandosi verso i colli così verdi e dilagando persino al di là della ferrovia Firenze-Lucca e dell'autostrada Firenze-Mare, che fino a poco tempo addietro sembravano barriere invalicabili. L'accrescersi così rapido è di gran lunga superiore (salve le proporzioni) alla media di qualsiasi altro centro abitato. E si spiega.

Qui c'è l'attrattiva di una densa attività nell'estate, che offre facile lavoro a uomini e donne, negli stabilimenti termali, negli alberghi, nelle pensioni, nelle trattorie, nei caffè, nei bar. Poi sono sorte alcune industrie caratteristiche, fra cui quella di tipi speciali e bellissimi di carta stampata. Ciò che forse più colpisce in questo dilatarsi di Montecatini è il numero stragrande di botteghe, bottegucce, piccoli esercizi, che stanno riempiendo le vie minori fino alla periferia. In gran parte le aprono contadini dei colli e dei monti intorno, i quali avendo accumulato nei poderi coltivati qualche milione, disertano i campi e scendono in città. Non è assolutamente vero che i disertori della terra siano degli indigenti e che non possano vivere col lavoro dei campi. Molti si domandano: «Come potranno vivere, se il movimento curativo della città dura neppure sei mesi ed ha il suo pieno, cioè il tutto esaurito, soltanto in settembre? Mistero. Ma riescono forse a tirare avanti per la loro grande parsimonia.

La rapida crescita ha imposto la costruzione di una nuova e vasta chiesa. E' stata costruita nello stesso luogo, cioè nella piazza maggiore, dove era la chiesa vecchia, eretta nel 1893, di stile neoclassico con un pronao a colonne, che ricordava lontanamente il Pantheon di Roma. Come architettura s'imponeva ai visitatori e conferiva un certo prestigio alla città, ma era divenuta così piccola, che non conteneva tutti i fedeli e alla domenica per le Messe si vedeva una folla traboccare dal pronao e riempire la gradinata all'aperto. La chiesa nuova è di stile modernissimo. Benchè sia già officiata, non è ancora compiutamente finita. A giudicare dal campanile, uno spilungone senza grazia, che ha sollevato molti commenti non favorevoli, anche la chiesa non godrà di unanimi consensi.

Un altro effetto dell'ampliarsi di questa città è l'inverosimile numero delle gallerie d'arte che si sono aperte in questi ultimi tempi. Oggi, fra vecchie e nuove, ne esistono ben sedici. Non le ha forse neanche la vicina Firenze. E si parla della imminente apertura di altre gallerie. Sta di fatto che tutte lavorano. Bene o male, non è possibile sapere. Ad ogni modo siamo davanti a un fenomeno molto significativo, che acquista anche un carattere internazionale. Qui, durante tutta la stagione di cura, si avvicendano mostre ed esposizioni di artisti italiani e stranieri. Il giornalista Gino Magnani, che tanto contribuisce allo sviluppo e alla vita della città termale, mi ha detto, scherzando: «Montecatini diventa la capitale artistica d'Italia».

Certo è che si può già ritenere come un ottimo osservatorio dei valori artistici e particolarmente pittorici della nostra epoca. Qui espongono con mostre personali e qualche volta antologiche, i più noti artisti. Cito a memoria alcuni di quelli che hanno esposto od espongono quest'anno: Giorgio De Chirico, Bernard Buffet, Gennaro Picinni, Eliano Fantuzzi, Giuseppe Ceretti, Dino Sergio Chesini, Emilio Greco, Giovanni Stradone, Enotrio Pugliese e non si finirebbe più di scrivere nomi. Tali mostre personali o antologiche vengono completate da una quantità di mostre collettive, in cui figurano opere di artisti di recente scomparsi, come De Pisis, Ottone Rosai, Vagnetti, Peiron ecc.; e viventi celebrati come Baccio Maria Bacci, Carrà, Conti, Acci, Affortunati, Omiccioli, Borgianni, Dossola, Bucci, Caligiani, Capocchini, Casorati, Dialma Stultus, Cavallo, Consolazione, Purificato, Dorigatti, Krimer, Loffredo, Maccari, Quentin, Romiti, Romoli, Rosai Bruno, Sircana, Soffici, Toschi, Valori, ecc., ecc. Molte volte tali collettive sconfinano nell'antiquariato per far godere capolavori del passato.

L'Azienda di cura e soggiorno, per volontà del suo presidente prof. Dino Scalabrino e del segretario dott. Bartoletti, sprona e facilita al massimo tali manifestazioni d'arte, perchè ha notato che esse, fra una purga e l'altra, costituiscono una manifestazione riposante e istruttiva per i numerosi ospiti, ma anche il motivo di un più attento studio del problema estetico. L'Azienda di cura vuol fare qui un osservatorio del massimo interesse sui valori della pittura.

Che cosa piace al pubblico nazionale e internazionale di Montecatini? Piace l'arte figurativa o l'arte astratta? L'arte pensata, meditata e finita dopo un ciclo di studi e di prove oppure il dipinto estemporaneo? Rispondere a tali domande è affrontare un problema di carattere universale, di cui oggi tutti si interessano.

A questo punto è bene ricordare che Montecatini da due anni organizza un concorso di pittura estemporanea con ricchi e numerosi premi. Che l'iniziativa curata dall'Azienda di cura con la collaborazione dell'Ente provinciale del turismo di Pistoia, del Comune e del titolare della Kartos cav. Pancioli, abbia avuto un successo pieno, lo dimostra il numero dei pittori partecipanti, che da poco più di duecento nel 1961 sono saliti a più di quattrocento in quest'anno, venuti da ogni parte d'Italia.

E torniamo all'osservatorio. L'Azienda di cura, che vi sta attentissima potrebbe già tirare una somma col carattere di un'indagine statistica. Alla grande maggioranza del pubblico, che frequenta Montecatini, piace il figurativo. L'astratto è ricercato da giovani, che naturalmente, temendo di non apparire moderni, s'intonano al tempo loro. L'astratto è ammirato anche da gruppi di stranieri e particolarmente dagli americani. L'arte più pensata, quella di pittori di primo piano, è esaltata dagli ospiti più colti e dai collezionisti, che amano comprare opere già passate al vaglio della critica. Il dipinto estemporaneo gode invece di larghe simpatie e preferenze in mezzo al popolo minuto di qui, che vede riprodotti luoghi da lui conosciuti e amati. E' pure preferito da quel ceto medio di professionisti, artigiani e anche operai, che col migliorato tono della vita amano ornare le loro case con un segno d'arte.

Ecco le risposte a quelle domande, formulate più sopra. Sono le risposte che l'osservatorio montecatinese può dare, secondo i risultati che ogni giorno si verificano nelle sedici gallerie d'arte e all'esposizione nei locali di una villetta, chiamata «La Fortuna», dei dipinti partecipanti al concorso di pittura estemporanea. Tale esposizione è stata visitata da migliaia e migliaia di ospiti. Nella loro maggioranza hanno formulato plausi per l'estemporanea, che ha secondo loro un merito grandissimo: quello di salvare il figurativo.

I risultati dell'osservatorio di qui possono estendersi a tutta la nazione? Sarebbe pretenzioso affermarlo. Ma è già molto importante quel che si ricava da un pubblico così eterogeneo, vario, internazionale, come quello di Montecatini.

Michele Campana

Una bella ragazza di 21 anni, Ann Firth è stata eletta in Inghilterra «Miss Trade Unions». Ora partecipa attivamente alla campagna per conseguire un aumento di iscritti ai sindacati

AVVICINARE I LETTORI AGLI AUTORI

Un'utile iniziativa per la diffusione del libro

Facilitata la scelta delle opere più significative

Gli italiani leggono oggi più di ieri? Questa domanda ritorna periodicamente d'attualità e fa capolino in tutti gli studi e le inchieste a carattere sociale, intesi cioè a creare un profilo dell'italiano medio. L'indice di lettura rappresenta infatti una specie di termometro del livello culturale di un popolo o di una certa epoca.

Secondo alcune recenti indagini risulta che in Italia oggi si legge più di ieri. Ma ciò vale soprattutto per le pubblicazioni periodiche, per i settimanali e i mensili illustrati che registrano tirature in rialzo, mentre nuove testate, a poca distanza dalla loro nascita, hanno già trovato un discreto pubblico disposto a seguirle. L'affermazione invece non vale se si restringe il campo della lettura al settore dei libri. Infatti il libro ha perso una parte della sua clientela tradizionale, senza peraltro aver guadagnato in altri strati di popolazione. Quali sono le cause di questo mancato adeguamento del settore librario al generale progresso registrato in tutti gli altri settori della vita nazionale?

Ovviamente i motivi sono diversi e i pareri discordi. In sostanza però esistono due tendenze. La prima tendenza fa risalire le cause dello scarso interesse per il libro principalmente alla mancanza di una coscienza culturale e pertanto prospetta soluzioni soltanto a lungo termine.

L'altra tendenza, pur non negando il fondamento della prima diagnosi, ne limita il suo valore, attribuendo piuttosto la stazionarietà del mercato alla mancanza di più audaci sistemi di vendita, di una migliore organizzazione della distribuzione e di una più intensa e intelligente pubblicità.

Anche al livello intellettuale medio attuale, dicono cioè i sostenitori di questa seconda tesi, il libro può sviluppare il suo mercato: esiste la possibilità non soltanto teorica di guadagnare almeno una parte del vasto pubblico di lettori potenziali. Si tratta di raggiungere questi soggetti, di far loro amare la lettura. Ma come raggiungere questo scopo? «E' troppo timida la pubblicità del libro», si sente dire. Ed è vero. Gli editori, data la tiratura media di un libro, non possono stanziare che mezzi assai deboli per lanciare uno scrittore o un'opera poco conosciuti. Si arriva così al paradosso che la pubblicità non è redditizia se non quando il romanzo o il suo autore non siano già celebri ed apprezzati dal pubblico.

«Vi sono troppo poche librerie», sostengono altri. In certe zone rurali mancano addirittura completamente.

Mentre le discussioni continuano e si accalorano, qualcosa di concreto però viene fatto per la diffusione del libro in classi sociali sempre più vaste. Mentre sono in atto diverse iniziative promozionali per attirare il lettore verso il libro, c'è chi si è preoccupato di diminuire la profonda distanza ancora esistente tra il mondo editoriale e il potenziale lettore, portando il libro a casa sua, aiutandolo nella scelta, offrendogli incentivi economici. Quest'azione, che ha dato ovunque ottimi risultati trasformando in lettori reali una massa ingente di lettori potenziali, viene svolta dai Book Club, ormai diffusi nei principali Paesi del mondo. Quello italiano, con sede in Roma, ha assunto la denominazione programmatica di «Amici del libro» e conta già circa cinquantamila associati.

Come si svolge questa azione? In modo molto semplice. Il Book Club italiano dispone di un comitato di lettura che fra tutta la produzione editoriale nazionale, sceglie con criteri di assoluta obbiettività e indipendenza i libri di maggiore interesse soprattutto nel campo della narrativa. Ogni associato riceve una pubblicazione mensile «I libri del mese» (di cui chiunque può richiedere un numero di saggio) nella quale sono segnalate le recensioni dei libri scelti dal comitato di lettura. L'associato a questo punto non ha che da fare a sua volta la scelta dei libri che desidera acquistare: li riceverà direttamente a domicilio. E ogni due libri acquistati avrà diritto a un terzo libro-premio.

La cifra dei 50.000 associati italiani — che peraltro è in continuo aumento — rappresenta già un brillante traguardo; anche perchè una volta raggiunti dal Book Club, gli associati finiscono per prendere confidenza alla lettura del libro e non si arrestano più sgomenti sulla soglia di una libreria, ma ne diventano abituali frequentatori.

Giulio Tanzi

Una Mostra a Parigi di artisti sudamericani

Parigi, 9

L'esposizione «L'arte latino-americano a Parigi», è stata già visitata da migliaia di visitatori. Essa rimarrà aperta fino a tutto ottobre.

Allestita nelle sale del Museo d'arte moderna della città di Parigi, l'esposizione presenta le opere più rappresentative di 183 artisti latino-americani residenti in questa capitale. L'interesse che essa suscita è dovuto principalmente al fatto che per la prima volta in Europa è dato di avere una visione complessiva dell'arte latino-americana. Essi risiedono, è vero, a Parigi, ma nella quasi totalità riflettono in modo significativo gli orientamenti tipici della pittura e della scultura latino-americana.

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSA LA VERTENZA DEI MAGAZZINI GENERALI

Risolta la crisi del porto si profilano due anni di tregua

Definito ieri all'alba l'accordo dopo la trattativa notturna
Il pensiero del Commissario generale sulla grave agitazione

Con la conclusione della vertenza ai Magazzini Generali, raggiunta ieri all'alba sulla base di un accordo scaturito da una serrata trattativa notturna ricca di spunti vivaci e di colpi di scena, la situazione sindacale vede il ritorno alla normalità di un settore importantissimo per la vita economica cittadina e per l'avvenire del porto. L'accordo, che può essere giudicato di piena soddisfazione per i dipendenti, chiude un ciclo di lunghi mesi di agitazione e di scioperi che particolarmente in questo ultimo mese hanno paralizzato il porto.

L'accordo è stato raggiunto dopo dodici ore di animate discussioni, in un succedersi di proposte e di controproposte che più volte hanno fatto fallire intese che parevano già raggiunte. In questa atmosfera indubbiamente difficile la mediazione del Commissario Mazza è valsa a far ricercare con volontà l'accordo, infine raggiunto verso le 5 e perfezionato poi nella tarda mattinata, sempre nell'ufficio del Commissario Generale alla presenza dei dirigenti dei Magazzini Generali, della rappresentanza della Camera di Commercio e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Così parla l'accordo: «Art. 1) A decorrere dal 1.o luglio 1962 a tutti i dipendenti dell'Azienda verrà corrisposto un importo mensile pari al 25 p. c. degli stipendi e salari attualmente in vigore. Art. 2) All'atto dell'entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per l'industria metalmeccanica e con la stessa decorrenza, alle tabelle dei salari e degli stipendi attualmente in vigore per i dipendenti dei Magazzini Generali verrà apportato l'aumento che per dette voci sarà stato concordato con il prefato contratto nazionale. Con la stessa decorrenza la differenza fra l'aumento che deriverà dall'operazione di cui al precedente capoverso e il 25 per cento dell'importo mensile di cui all'art. 1) costituirà un nuovo soprassoldo; lo stesso verrà incluso nelle tabelle dei soprassoldi e sarà corrisposto per le ore di effettiva prestazione di lavoro. Con la stessa data, perfezionata la operazione sopradetta, l'importo mensile di cui all'art. 1) viene a cessare, essendo lo stesso sostituito dagli aumenti tabellari e dal nuovo soprassoldo. Art. 3) I pesatori a lavoro saltuario e gli operai occasionali saranno passati nel ruolo avventizi entro il periodo massimo di 15 mesi dall'inizio della loro attività. Art. 4) A decorrere dalla data di stipulazione del presente accordo il trattamento normativo previsto dai contratti aziendali operai ed impiegati, si intende unificato nel senso che la regolamentazione prevista per gli impiegati varrà anche per gli operai, ivi compresa la corresponsione della retribuzione in forma mensile e l'aumento degli scatti di anzianità da 10 a 12. Le nuove misure delle ferie per gli operai saranno applicate con il nuovo anno solare. Art. 5) La regolamentazione del lavoro fuori orario, l'inquadramento e la revisione delle qualifiche di cui alle richieste presentate dalle organizzazioni sindacali in data 30 maggio 1962, saranno oggetto di discussione e di definizione in sede aziendale fra le parti firmatarie del presente accordo, subito dopo la stipulazione del contratto nazionale dei metalmeccanici. Art. 6) Il nuovo contratto aziendale unificato, con le modifiche di cui al presente verbale, resterà in vigore fino al 30 giugno 1964».

Il Commissario del Governo Mazza già aveva operato con successo analoghi interventi e va ricordata la soluzione delle altre due difficili vertenze sindacali in atto quest'anno: l'agitazione al Felszegi e quella dei portuali. Il suo pensiero espresso, d'altronde in apertura di trattative è valso a chiarire la figura dello sciopero quale «extrema ratio» per l'appianamento delle controversie sindacali. L'uso indiscriminato di tale arma pregiudica troppo di frequente la normale attività economica ed in particolare per il porto — paralizzato a lungo da gennaio a questa parte — si mette così in serio pericolo i vantaggi acquisiti con gli sforzi compiuti per assicurare l'incremento dei traffici marittimi. In ciò egli si è appellato al senso di responsabilità di ambedue le parti chiamate a risolvere le questioni del porto nel futuro.

Sottolineando in particolare gli aspetti economici che le agitazioni comportano il Commissario Mazza ha inteso chiarire l'aggravio che viene a pesare sul bilancio commissariale, bilancio che già generosamente provvede per l'Azienda portuale, con l'erogazione annua di due miliardi sui nove complessivamente da stanziare nei più diversi settori dell'economia cittadina e per le non indifferenti necessità di Trieste in tanti altri campi. Richiamandosi poi alla sostanza dell'accordo raggiunto il dott. Mazza ha evidenziato l'interesse per il futuro del porto, in quanto sono state risolte tutte le questioni poste sul tappeto e definite tutte le richieste dei lavoratori, inoltre è stata inserita una clausola che prevede una tregua sindacale sino al giugno 1964. E' da ritenere — ha soggiunto il Commissario — che il porto abbia innanzi a sè un lungo periodo di attività serena e regolare. Di ciò i nostri traffici portuali hanno estremamente bisogno, anche per quell'inevitabile discredito che ne è derivato al porto e per il superamento del quale dovrà passare del tempo.

Le operazioni al porto sono riprese ieri mattina con alacrità e slancio nell'impegno di superare il tempo perduto.

La segreteria provinciale della D.C. ha commentato con favore la conclusione delle agitazioni ai MMGG e la stipulazione dell'accordo. Da parte del partito di maggioranza, mentre si sottolinea l'efficacia dell'intervento del rappresentante del Governo — intervento sollecitato anche dalla DC, come primo naturale sviluppo della fase di incontri all'Ufficio del lavoro — si rileva che la conseguenza più positiva per l'economia triestina sarà la «tregua sindacale» assicurata sino a tutta la prima metà del 1964. Questo elemento — si aggiunge — dovrà avere larga eco presso tutta la «clientela» nazionale e internazionale del porto di Trieste, fugare le incertezze che si andavano accumulando e stimolare lo sviluppo di nuovi traffici. Evidentemente — si rileva negli ambienti della DC — solo un impegno generale per utilizzare positivamente i due anni di serenità sindacale riuscirà a non far pesare in modo sensibile il nuovo onere che lo Stato si deve accollare, onere che non sarà inferiore al mezzo miliardo annuo di lire.

A vertenza risolta la Segreteria della DC, che ha seguito costantemente il corso delle trattative interponendo i suoi buoni uffici per addivenire a un accordo fra le parti, intende affrontare l'esame di alcune particolari situazioni giudicate non adeguate all'importanza e alla delicatezza del settore portuale.

Un caloroso messaggio è stato inviato dal Sindaco al dott. Mazza, per esprimere al Commissario generale, a nome della cittadinanza, vivo plauso per l'intervento risolutivo nella grave vertenza. Il dott. Franzil ha sottolineato il grande sollievo che l'accordo ha portato dopo tante apprensioni che la vertenza aveva creato per l'attività del porto.

PER SCONGIURARE LO SCIOPERO

Affrontata stanotte la vertenza dei bar

Ore 3: le parti ancora impegnate nella trattativa su un compromesso proposto dall'Ufficio del lavoro

Un nuovo ed inatteso passo è stato compiuto nella giornata di ieri, nel tentativo di far rientrare lo sciopero dei dipendenti dei pubblici esercizi previsto per la giornata odierna.

Nella mattinata il dott. Pase, direttore dell'Ufficio regionale del lavoro ha diramato l'invito alle parti per una riunione da tenersi in quella sede alle 18. Puntualmente vi sono convenuti i rappresentanti dell'Associazione pubblici esercizi (F.I.P.E.) e quelli delle due organizzazioni sindacali.

L'incontro per il raggiungimento di un'intesa sulle altre questioni dibattute è iniziato e proseguito in sedi separate. Il dott. Pase, con i collaboratori del suo ufficio ha condotto la mediazione. Intorno all'una, stanotte, egli era in grado di produrre una sua proposta ai rappresentanti della F.I.P.E. Se la proposta fosse stata accettata ricadeva unicamente sui sindacalisti la responsabilità di concludere l'accordo. Oltre un'ora dopo la presentazione della proposta il dott. Pase veniva invitato dai rappresentanti dei datori di lavoro a voler chiarire alcuni punti della proposta stessa.

Incerta pertanto rimane la situazione in ordine allo sciopero in atto dalla mezzanotte, poichè all'uscita di questa edizione le parti erano ancora impegnate nel tentativo di comporre la vertenza.

Stamane i riti in memoria di Sauro

Le onoranze a Nazario Sauro, nel 46.mo anniversario del sacrificio, hanno luogo oggi a cura dello speciale comitato presieduto dall'avv. Ponis. Il comando del Presidio Militare ha impartito direttive per la formazione di una rappresentanza delle Forze Armate. Alle 8.30, nella Chiesa del Rosario, sarà celebrata una Messa da mons. Tomizza, mentre alle 9.30 sarà solennemente deposta una corona al cippo eretto in memoria dell'Eroe capodistriano.

E' STATO VISITATO IERI DAL CANCELLIERE GORBACH

Successo a Klagenfurt del «Trieste Pavillon»

Abbiamo da Klagenfurt:

Ieri mattina, dopo l'inaugurazione ufficiale della Fiera di Klagenfurt, il Cancelliere Federale Gorbach, il Ministro delle Finanze e le autorità municipali e camerali della capitale carinziana, hanno fatto visita al padiglione triestino, ricevuti dalla delegazione economica, capeggiata dal comm. Suttora, presidente dell'Ente Fiera e vice presidente della Camera di commercio.

Il presidente Suttora, in un cordiale colloquio con il Cancelliere e gli esponenti del Governo federale, ha illustrato la partecipazione triestina, ormai tradizionale, alla Fiera carinziana, mettendo in risalto i vantaggi che il nostro emporio offre, sul piano geografico e tecnico, all'espansione dell'economia austriaca verso l'Oltremare, nonchè la simpatia che lega gli ambienti operativi triestini con quelli danubiani e in particolare carinziani.

Il comm. Suttora non ha mancato di accentuare la fervida collaborazione che è in atto da molti anni tra la Fiera di Trieste e le manifestazioni campionarie austriache, alle quali la nostra città partecipa tramite il comitato di propaganda unitaria. Il presidente Suttora ha poi offerto in omaggio alle autorità federali alcune pubblicazioni che trattano i principali aspetti della vita cittadina.

Successivamente il comm. Gunalachi, presidente dell'associazione legnami, ha intrattenuto il Primo Ministro e gli altri membri del Governo federale, parlando sulle funzioni di Trieste nel settore del legname, con riguardo particolare all'esportazione austriaca e alle accresciute possibilità del commercio triestino di inserirsi nella dinamica dei traffici dei legnami esotici, specie di quelli africani e asiatici. Il comm. Gunalachi, a tale riguardo, ha illustrato al capo del Governo austriaco i piani in corso per l'ampliamento dello scalo legnami, piani che hanno ottenuto la piena comprensione del Commissariato generale del Governo.

Nel saloncino del padiglione dei legnami esotici, nel quale i Ministri si sono soffermati a lungo, il comm. Gunalachi assieme ai consiglieri dell'associazione legnami dott. Antonini e Vittorio Carli, ha fatto omaggio agli illustri ospiti di un volume sui legnami esotici espressamente pubblicato dall'associazione stessa per rilanciare nel Centro Europa, attraverso la fiera del legno della Carinzia, l'intermediazione portuale e operativa triestina. E' questa la prima volta che, in una fiera campionaria europea un'associazione di categoria lancia una pubblicazione tecnico - mercatistica, completa in ogni particolare merceologico.

La delegazione triestina ha avuto l'affettuosa assistenza del console generale d'Italia dott. Manca de Villahermosa, nonchè la collaborazione di Egon Metzel, capo dell'ufficio commercio estero austriaco di Trieste e del direttore della camera per l'incremento dei traffici fra Trieste e l'Austria, signor Otto Thürridl.

Il nostro padiglione, oltre alle consuete illustrazioni fotografiche sulle attività economiche, contiene una completa rassegna di legnami esotici, con oltre duecento campioni; allo esterno attira l'attenzione del pubblico un enorme tronco di «bubinga» del Camerun, del peso di ben dodici tonnellate, inviato espressamente a Klagenfurt dal porto di Trieste.

Oggi alle 16, nel padiglione triestino, il com. Gunalachi terrà una conferenza stampa per illustrare le finalità della partecipazione massiccia dell'associazione dei legnami di Trieste alla Fiera della Carinzia.

Lutto dei volontari

A 73 anni di età è deceduto, dopo lunga malattia, Basilio Fasil, volontario di guerra triestino, rimasto mutilato di un braccio, all'inizio della guerra 1915-1918.

Accorso immediatamente oltre il confine, Basilio Fasil si arruolò nell'Esercito, in fanteria, unitamente a tutta la balda gioventù triestina ed istriana che si era rifugiata a Venezia. Nel dopoguerra Basilio Fasil, fu tra i fondatori dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra di Trieste, e fu pure membro del direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati.

Addetto dapprima alle Assicurazioni Generali, apprezzato funzionario, da oltre dieci anni prestò pure la sua preziosa attività presso il Lloyd Adriatico Assicurazioni, fino lo scorso anno. Commendatore della Corona d'Italia e cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro, Basilio Fasil fu sempre un patriota dei più entusiasti, in varie associazioni cittadine, amato e stimato da tutti.

I funerali seguiranno oggi pomeriggio alle 16 dalla Cappella di via Pietà. Ai nipoti Ottilia ed Emiliano giungano le nostre vive condoglianze.

Crisi di sconforto

Da una crisi di sconforto è stata colta ieri la casalinga Lucia Gove, di 42 anni, abitante in via dell'Agro 6/1, che ha inghiottito un numero imprecisato di compresse a scopo suicida. La sorella, rientrata in casa, ha trovato la donna priva di sensi ed ha chiesto immediatamente l'intervento della Croce Rossa. La Gove è stata accolta d'urgenza nella quarta divisione medica con prognosi riservata.

A MEZZOGIORNO PARTIRA' DALLA STAZIONE CENTRALE

DOMANI IN LINEA L'AUTOBUS SENZA BIGLIETTAIO

Orari, tariffe, percorso e novità della «24»

Domani a mezzogiorno entrerà in funzione il primo servizio automobilistico senza bigliettaio. L'esperimento verrà effettuato su una linea di nuova istituzione, contrassegnata con il n. 24, che collegherà la piazza Libertà con S. Giusto. In proposito la direzione delle tranvie dell'Acegat rende noto le seguenti modalità del servizio.

Il percorso della linea sarà il seguente:

Andata: Capolinea S. Giusto (lato chiesa), via S. Giusto, largo A. Canal, via S. Michele, via F. Venezian, via Diaz, piazza d. Squero Vecchio, via Pozzo del Mare, piazza dell'Unità piazza della Borsa, via Roma, piazza V. Veneto, via Roma, via Ghega, via Cellini, capolinea piazza Libertà (corsia Giardino).

Ritorno: Capolinea piazza Libertà (corsia giardino), via Ghega, via Roma, piazza Vittorio Veneto, via Roma, piazza Unità, via Pozzo del Mare, piazza dello Squero Vecchio, via Cadorna, via F. Venezian, via Cavana, via Madonna del mare, via della Rotonda, via S. Michele, largo A. Canal, via S. Giusto, via Bramante, piazza G. B. Vico, piazza Sansovino. via Capitolina, capolinea S. Giusto (lato chiesa).

Una dimostrazione del funzionamento della macchina distributrice dei biglietti, predisposta anche per rendere il resto

La linea avrà una frequenza di passaggi di 15 minuti nelle ore di punta e di 30 minuti nelle altre ore. Le frequenze di 15 e, rispettivamente, 30 minuti saranno ad intervalli regolari (per es. ore 6, 6.15, 6.30, 6.45, 7).

Come già premesso, sugli autobus della nuova linea «24» sarà in funzione un sistema di biglietteria automatica. I passeggeri pertanto non saranno, come di consueto, serviti dal bigliettaio, ma useranno loro stessi le nuove apparecchiature automatiche.

Affinchè la nuova applicazione abbia la migliore riuscita, gli utenti sono invitati a seguire le seguenti semplici istruzioni. Il passeggero dovrà essere provvisto di monete da L. 50 o da L. 100. Le macchine distributrici di biglietti accoglieranno l'una o l'altra delle monete ed emetteranno il biglietto da L. 30 con il relativo resto.

Le apparecchiature, prima delle ore 8.30, emetteranno — al prezzo di L. 30 — biglietti di doppia corsa con stampata sul retro la dicitura «Andata-Ritorno». Tali biglietti saranno pertanto validi per una ulteriore corsa da effettuarsi o sulla linea «24» o sulle altre linee aziendali, entro le ore 22 del giorno di emissione. Affinchè il biglietto per la seconda corsa sia convalidato, deve essere introdotto nella feritoia dell'apposita macchinetta installata al posto già una volta occupato dal bigliettaio, non appena il passeggero sale in vettura.

I passeggeri che non desiderano acquistare i biglietti in vettura potranno fornirsi di blocchetti da 11 biglietti per altrettante corse, al prezzo di lire 300 per blocchetto, realizzando un risparmio di quasi tre lire per corsa. Tali blocchetti potranno essere acquistati solo presso le casse di via Genova 6 e di via Giulia 52, in tutti i giorni feriali dalle ore 8.15 alle ore 12. I biglietti di tali blocchetti, per essere convalidati, dovranno venir introdotti nella feritoia dell'apposita macchinetta immediatamente non appena il passeggero sale in vettura. I biglietti di tali blocchetti comunque saranno validi anche su tutte le altre linee aziendali.

Gli abbonati, nel salire in vettura, sono invitati a tenere in evidenza le loro tessere per ogni possibile controllo fino dopo superata la zona in cui sono sistemate le macchinette automatiche. Sulla linea «24» non sono validi biglietti o tesserini di nessun tipo emessi su altre linee.

Tariffe e documenti validi sulla linea «24»: biglietto ordinario lire 30; biglietto di doppia corsa lire 30; blocchetto da 11 corse lire 300; abbonamenti «rete»; abbonamenti linea «24»; abbonamenti linea «30» (per la tratta in comune da piazza Libertà fino alle fermate poste in via F. Venezian).

Considerato il percorso ad anello della linea «24», i passeggeri che salgono alla fermata di piazza Sansovino e successive fino al capolinea di San Giusto, avranno il diritto di usufruire del percorso fino alla piazza Libertà.

Durante i primi giorni dello esperimento, onde facilitare gli utenti, saranno costantemente presenti accanto alle macchine automatiche, degli addetti a disposizione del pubblico per tutte le informazioni e spiegazioni necessarie.

L'inizio del servizio sulla nuova linea avverrà domani alle ore 12, con prima partenza dal capolinea di piazza Libertà. La Azienda confida nell'appoggio e nella collaborazione del pubblico per la buona riuscita dell'esperimento che, se favorevole, potrà essere di notevole vantaggio per tutti gli utenti.

Una seconda macchinetta opera la convalida dei biglietti

Scontro auto-moto Un ferito grave

In un grave scontro, avvenuto ieri sera a Opicina è rimasto seriamente ferito il pittore Riccardo Sossi, di 26 anni, domiciliato a Opicina, in via Nazionale 188, mentre una giovane che viaggiava sul sellino posteriore della motoretta, la venticinquenne Lidia Pilar, alloggiata al campo profughi di Villa Carsia se l'è cavata con lievi escoriazioni e una grande paura.

Alle 23.20, il Sossi stava guidando la propria motoretta targata TS 24134 lungo la via Carsia, diretto verso il campo profughi, quando è entrato in collisione con l'utilitaria targata TS 24413 condotta dal cinquantaseienne Spiridione Cusina, abitante in via Udine 40. Nello scontro, lo scooter si è rovesciato trascinando i due passeggeri nella caduta. Il Sossi ha riportato la frattura del femore destro e varie altre lesioni. La prognosi è di oltre due mesi.

Colpito alla fronte dal braccio di ferro

Dal braccio in ferro di una zattera che si trovava al suolo, è stato accidentalmente colpito ieri mattina il muratore Pietro Visintin, di 36 anni, abitante in via Bergamini n. 18. L'uomo, che lavora per conto della impresa di costruzioni Borri e Redivo, con sede in viale XX Settembre 52, ha riportato una contusione escoriata alla fronte con sospette lesioni ossee. Trasportato con la CRI all'ospedale maggiore.

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Proposta per le elezioni la data del 21 ottobre

Vari pro e contro emersi nella non facile scelta nei riflessi del particolare momento stagionale

Il quadriennio che la legge prevede come periodo di durata di ciascun Consiglio comunale sta per scadere nel caso dell'Amministrazione civica di Trieste e le segreterie dei partiti sono già impegnate sul terreno della prima battaglia preelettorale: la data delle elezioni amministrative da proporre, possibilmente di comune accordo, al Governo per la convocazione dei comizi elettorali.

Il Consiglio comunale fu eletto il giorno 12 ottobre 1958 e quindi, secondo una scadenza rigidamente aritmetica, l'attuale Consiglio verrà rinnovato nel prossimo ottobre.

Nelle discussioni preliminari sulla data da proporre, è stata presa in considerazione la serie di domeniche che va dal 14 ottobre all'11 novembre. Ma subito si è manifestata una concorde avversione per le date troppo anticipate: le elezioni nella prima quindicina di ottobre avrebbero come conseguenza l'inizio della campagna elettorale quaranta giorni prima, ossia negli ultimi giorni di agosto. Ed è evidente che il rientro dalla villeggiatura e la faticosa ripresa del lavoro dopo la sosta estiva non costituiscono le occasioni migliori per illustrare il pro e il contro dei programmi politici. Senza dire della tentazione dei bagni e delle scampagnate che avrebbe distratto molti cittadini.

Contro le elezioni ritardate si sono schierati soprattutto i piccoli partiti: si è osservato che le riunioni propagandistiche non avrebbero potuto aver luogo nella prima decade di novembre se non al chiuso e che l'affitto delle sale cinematografiche è un onere finanziario insostenibile per i partiti minori.

Finalmente, fra le opposte esigenze, si è trovato un punto di equilibrio: orientamento concorde — a quanto sembra — vi è sulla data del 21 ottobre. Quindi con tutta probabilità le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale di Trieste si terranno il 21 ottobre (è noto che nè il Consiglio provinciale, nè le amministrazioni dei Comuni minori della zona scadono questo anno, quindi non vi saranno altre elezioni). Alla fine di ottobre, se tutto andrà bene e se sarà facile formare una maggioranza stabile, avremo la nuova Amministrazione comunale.

Prematura scomparsa di un benemerito pescatore

Si sono svolti ieri pomeriggio, con commossa partecipazione di folla, i funerali di Cesare Viezzoli (Alfieri), capobarca della saccaleva «Mari». Lo scomparso era molto noto nell'ambiente pescatoriale della zona, e lo attesta la presenza ai funerali dei pescatori di tutto il territorio, di rivenditori e del direttore del Consorzio per la tutela della pesca rag. Mari. Cesare Viezzoli, chiamato Alfieri dagli amici, aveva operato per molti anni nel golfo, abbandonando l'attività in giovane età a seguito di malattia. Abitava da un paio di anni nel nuovo Villaggio del pescatore di Muggia.

RIPROPOSTO DALLE «SEGNALAZIONI» UN ANNOSO PROBLEMA

TOGLIERE DAL DIMENTICATOIO LA LEGGE PER LE CASE A RISCATTO

E' andata delusa l'aspettativa creata due anni fa dai provvedimenti per l'IACP - Prossime le decisioni

Le numerose lettere che ci sollecitano una parola nuova sul problema degli alloggi popolari a riscatto, ripropongono dopo un lungo periodo di silenzio un argomento che era già stato alla ribalta della cronaca appassionando decine di migliaia di famiglie.

Del riscatto degli alloggi popolari si parlò per la prima volta in termini concreti nel gennaio 1960 quando il Parlamento approvò la legge Togni che conteneva le disposizioni per la cessione in proprietà agli inquilini delle case costruite col totale contributo dello Stato. Con la legge Togni infatti il Ministero dei Lavori Pubblici autorizzava gli IACP di tutta Italia a mettere a riscatto una notevole percentuale di alloggi, ma purtroppo a Trieste come nelle altre città le nuove norme rimasero del tutto inoperanti nonostante il numero elevatissimo di richieste avanzate dagli inquilini che avevano intenzione di compiere l'«operazione riscatto». Come si ricorderà la legge rimase sulla carta per l'onerosità che in pratica il riscatto venne a rappresentare per la maggioranza degli aspiranti e il provvedimento si arenò di fronte all'opposizione incontrata.

E' inutile richiamare l'attenzione sulla enorme importanza sociale del provvedimento che se fosse stato applicato immediatamente e senza alcuna remora avrebbe potuto trasformare migliaia di inquilini in proprietari dell'alloggio in cui vivono.

Successivamente venne approvata la legge Zaccagnini che rendeva ancora più conveniente per gli inquilini la cessione in loro proprietà degli alloggi. Vennero abolite le limitazioni imposte agli assegnatari aventi un nucleo familiare numericamente inferiore a quello necessario in rapporto all'ampiezza dell'abitazione; venne pure soppressa la norma che subordinava la cessione in proprietà degli alloggi ad una richiesta in tal senso da parte di non meno dei sette decimi degli occupanti l'intero edificio e si stabilì il diritto al riscatto degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti con il concorso o il contributo dello Stato a tutti coloro i quali ne erano assegnatari, senza alcuna limitazione o vincolo. Venne anche abolito, a questi effetti, il ricorso ad una delle norme più discusse, cioè quella che escludeva l'acquisizione del diritto di proprietà di abitazioni popolari ed economiche per coloro che si trovavano in particolari condizioni di fronte al Fisco. Si stabilì infine che il prezzo di cessione degli alloggi sarebbe stato pari al valore venale degli alloggi stessi ridotto del trenta per cento ed ulteriormente ridotto del 0,25 per cento per ogni anno di effettiva occupazione dell'appartamento.

Purtroppo queste grandi promesse attendono ancor oggi di venir attuate, poichè, nonostante la grande aspettativa provocata da queste norme illuminate da un profondo senso sociale, nulla è stato ancora fatto. Per fare un po' il punto della situazione abbiamo creduto opportuno rivolgerci all'IACP per conoscere quali siano le prospettive per l'avvenire e ci è stato risposto che nonostante le difficoltà d'ordine interno che ritardano l'attuazione della legge è lecito sperare che in un periodo di tempo relativamente breve questo annoso problema verrà risolto.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 30, minima 21.6; umidità 36%; pressione mb. 1016.8 in lieve aumento; temperatura del mare 22; vento km. 20, da E-NE; raffiche km. 40.

Oggi: S. Lorenzo. - Il sole sorge alle 4.57, tramonta alle 19.22. La luna nasce alle 14.40, tramonta domani alle 0.24.

Maree - OGGI: alta alle 7.49, cm. 2 e alle 16.53, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 10.23, cm. 1 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 7.55, cm. 12 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 419. Turno «Generale»: 1 ingrassatore, turno 974; 1 elettricista, 1 meccanico navale II cl., 1 cuoco, 1 capo barca, a compartecipazione.

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni Documenti - Visti Cambio Valute
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
CIT - Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:

AGORDO, ALLEGHE, CANAZEI, ORTISEI, martedì, giovedì, domenica, ore 6.30,
AURONZO-MISURINA, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio giorn 7, sabato 7 e 14.30.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giorn. ore 8.15 e 21.
PIRANO via Isola, Strugnano, Portorose giorn. ore 10.08.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15. 8.15. 12. 17.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

E' transitato dalla nostra città il sig. Cosimo Friedech, celebre per aver brevettato la frase: «L'occhio del padrone ingrassa il cavallo e l'occhio di pernice è il peggior callo» Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

BOTTE DA ORBI E UNA RAPINA INVENTATA

DUE SESSANTENNI SCATENATI DALLA GELOSIA

Il nucleo radiomobile dei carabinieri è accorso l'altra sera nel rione di Barriera per sedare una lite che era scoppiata tra due anziani uomini, per motivi di gelosia.

Pochi minuti prima della mezzanotte, qualcuno ha telefonato all'emergenza dei carabinieri per chiedere l'intervento di una camionetta. Era accaduto che in via Raffineria, due uomini si stavano picchiando sodo. All'esterno di un pubblico locale il sessantenne Giovanni Loreni, abitante in via Castaldi 11, aveva trovato da dire con l'amico Giuseppe De Bernardi, di 63 anni, domiciliato in via San Marco 45: oggetto del diverbio era la quarantaduenne L. V.. Dopo lo scambio di improperi ben presto i due sono venuti alle mani e il Loreni ha avuto la peggio, tanto vero che ha dovuto ricorrere alle cure dell'Ospedale maggiore.

Egli aveva infatti riportato varie contusioni sul volto e in altre parti del corpo, per cui è stato giudicato guaribile in quattro giorni. Ai carabinieri che sono accorsi alla chiamata, il Lorenzi, forse per rincarare la dose, avrebbe affermato di essere stato derubato di 50 mila lire che — a suo dire — teneva custodite in una tasca della giacca. In seguito a rapide indagini esperite dai militi della benemerita, è invece risultato che la storia delle 50 mila lire era tutta un'invenzione per cui il Lorenzi rischia una denuncia per simulazione di reato, mentre il suo avversario di lite si vedrà arrivare una denuncia per percosse.

Una nota sindacale sul «bigliettaio automatico»

In merito all'introduzione anche a Trieste dell'agente unico sulla istituenda linea «24» il Sindacato Acegat aderente alla Camera confederale del lavoro sente l'obbligo di precisare:

1) che l'attuazione dell'esperimento deriva da un accordo tra i Sindacati e l'Azienda e si protrarrà per circa sei mesi, ultimato il quale periodo e sulla scorta delle conclusioni che dovranno essere tratte, il problema sarà interamente e congiuntamente riesaminato prima dell'adozione di qualsivoglia ulteriore misura;

2) che restano valide tutte le riserve sindacali espresse sia in sede nazionale che sul piano locale per quanto attiene al problema del «bigliettaio automatico», riserve che l'organizzazione sindacale dell'Acegat è certa emergeranno con maggiore consistenza proprio a seguito dell'esperimento circa l'esazione automatica dei biglietti sulla linea «24». E' vero, infatti, che il sistema è già in uso presso alcune aziende italiane, ma è anche vero che proprio nei giorni scorsi si è avuta conferma circa il rinvio a Milano di analogo esperimento, che avrebbe dovuto aver decorrenza con la metà del mese di luglio scorso e ciò, anche per le perplessità sollevate nella relazione predisposta dai tecnici cui era stato commesso l'incarico di esaminare la questione. Le riserve sindacali si riferiscono, non solo ai grossi aspetti relativi alla mancata assunzione del personale necessario o all'attribuzione di maggiori e più pesanti responsabilità agli autisti che dovranno guidare gli autobus senza bigliettaio, ma toccano anche responsabilmente problemi attinenti all'esercizio e quindi di pertinenza dell'Azienda, come la perdita di velocità commerciale, il rallentamento delle operazioni di carico delle vetture, l'esigenza di un maggiore impiego di controllori, la possibilità di evasioni, gli inevitabili guasti delle macchinette, ecc.;

3) che gli autisti chiamati ad eseguire tutte le operazioni inerenti all'esperimento, e delle quali vi è cenno nell'accordo intervenuto tra l'Azienda ed i Sindacati, presteranno, come sempre, la loro incondizionata collaborazione avendo di mira soprattutto l'interesse della collettività cittadina e di quanti usufruiranno del servizio.

STATO CIVILE

MORTI DENUNCIATE: Kravanja in Corsi Maria a. 48; Castro Silvio a. 61; Damiani Lino a. 36; Kragel Ernesto a. 73; Moro Margherita a. 67; Bisiach in Morelli Angela a. 85; Daneu ved. Daris Angela a. 68.

Nascite denunciate: 13.

VITALITA' E INTRAPRENDENZA DI UN SANO ORGANISMO COMMERCIALE

E' ritornata nell'antica sede la «Fototecnica Quattrocchi»

Un coro di fervidi voti augurali formulati da autorità, colleghi e clienti assieme a una fragrante serra di fiori e a un signorile ricevimento hanno salutato festosamente ieri sera il ritorno della «Fototecnica» nell'antica sede di via Carducci 25 distrutta — come molti ricorderanno — anni fa da un violento incendio. Le disastrose conseguenze del sinistro non paralizzarono il sano organismo della «Fototecnica» che, sebbene ferita e mutilata, ebbe la forza di non abbassare le saracinesche sulle proprie rovine e, tenacemente, seppe continuare, seppure smembrata — una sede in via Imbriani, l'altra in piazza Goldoni —il suo limpido cammino commerciale. La sistemazione di fortuna doveva essere limitata nel tempo, e ieri la «Fototecnica» è tornata nella sede originaria, e dalla crisalide del vecchio stabile è uscito, nella sua bianca maestosità, un elegante palazzo. La «Fototecnica» della coraggiosa rinascita è un negozio di assoluta avanguardia che onora Trieste e conferisce un'impronta di nobiltà alla centrica via Carducci. L'azienda dei fratelli Quattrocchi — alla sua esatta descrizione sarebbe più congeniale l'alta fedeltà di un obiettivo che l'imprecisione delle parole — si espande su due piani collegati da una scala interna e si articola in cinque modernissimi settori. E' stato creato un nuovo reparto ottico, che accoglie i più recenti tipi di occhiali prodotti dalle massime Case nazionali e estere. Il reparto fotografico offre tutto quello che un dilettante e un professionista possono desiderare non solo in campo nazionale ma, addirittura, mondiale. Il reparto cinematografico mette a disposizione degli appassionati un'accogliente sala per la proiezione delle pellicole a passo ridotto e delle diapositive in bianco-nero e a colori. Il reparto per la stampa e lo sviluppo delle fotografie in bianconero e a colori è improntato a due fondamentali principi: rapidità di consegna e estrema accuratezza di lavorazione. L'ultimo — in ordine di elencazione, s'intende — è il reparto industriale che, dalla via Imbriani, è passato nella sede di piazza Goldoni, ormai parte integrante dell'organismo della «Fototecnica». Un personale sceltissimo e altamente qualificato curerà il settore industriale, dove verrà svolto un lavoro capillare presso Enti, industrie e organizzazioni commerciali. Questo, a linee molto generali, il profilo attuale della «Fototecnica», cioè di quell'inesauribile e vario panorama di congegni di precisione nel campo foto-industriale e di mille altre realizzazioni della tecnica e del progresso dei nostri giorni.

IL GIUDICE WARREN E IL GIORNALISTA PEARSON

Due personaggi con il «Lisboa»

Il giudice Earl Warren, presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti è giunto nelle prime ore di ieri 9 agosto a Trieste a bordo del panfilo «Lisboa» che ha gettato le ancore nelle acque del nostro porto.

Assieme al giudice Warren si trovano il famoso giornalista Drew Pearson, Miss Lizabeth Morris Graham, figlia del presidente del consiglio d'amministrazione del settimanale Newsweek. Mr. Curtis G. Pepper, corrispondente romano di Newsweek e signora e Mrs. Agnes Ernst Meyers, proprietaria del New York Post.

Il giudice Warren, nato a Los Angeles nel 1891, ha ricoperto numerosi importanti incarichi durante la sua lunga carriera giudiziaria e politica. Egli è stato per undici anni, e precisamente dal 1943 al 1953, Governatore della California e candidato alla vice Presidenza degli Stati Uniti per il partito repubblicano nel 1948. Quale studioso ed esperto di diritto internazionale collaborò ai lavori preparatori della stesura della Carta delle Nazioni Unite nel 1945 e dell'ONU è sempre stato uno dei più convinti e fervidi sostenitori. Warren diede anche, nell'immediato dopoguerra, il suo appoggio incondizionato al Piano Marshall e più tardi alla NATO.

Dal settembre del 1953 è presidente della Corte Suprema, il massimo organo giurisdizionale americano, espressamente istituito dalla Costituzione. La Corte Suprema si compone di nove giudici: un presidente e otto membri, nominati dal Presidente degli Stati Uniti con la approvazione del Senato. Essi conservano la carica a vita, salvo dimissioni volontarie. La funzione primaria della Corte Suprema è la «judicial review» che si estende a tutti i processi in cui si eccepisce la legittimità costituzionale di una legge approvata dal Congresso, di un trattato o di una norma legislavita ordinaria o costituzionale di uno stato membro o di qualsiasi atto di una pubblica autorità che si assuma derivi direttamente da una norma della Costituzione. A questo compito di «custode» della Costituzione, si aggiunge poi la specifica competenza nei casi che riguardano i rappresentanti diplomatici e quelli in cui sia parte in causa uno Stato, per i quali ultimi funziona da Tribunale supremo di appello.

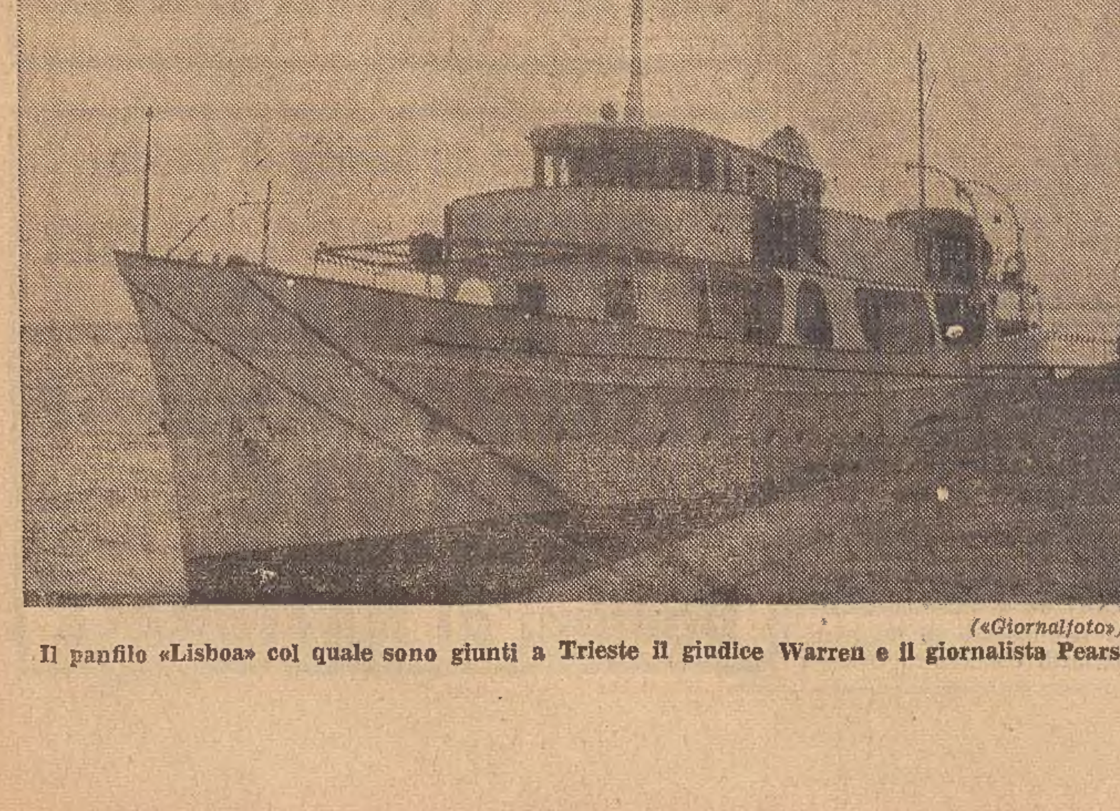
In un confronto con la situazione italiana, si potrebbe dunque dire che il giudice Warren, riassume in sè la figura del presidente della Corte Costituzionale e quella del primo presidente della Corte di Cassazione.

Drew Pearson che lo accompagna nel presente viaggio in Europa, è il notissimo «columnist» che da oltre quarant'anni commenta i fatti più importanti della politica interna ed estera americana. Pearson è stato presente dal primo dopoguerra ad oggi, alle grandi conferenze internazionali; ha compiuto ricerche e studi di carattere economico in vari Paesi ed è stato lettore di geografia industriale all'Università di Pennsylvania e alla Columbia. Nel 1942 gli è stato conferito il «National Award», come il migliore giornalista politico della capitale americana. Tra le varie decorazioni americane e straniere, Drew Pearson ha ricevuto pure le insegne dell'Ordine della Stella della Solidarietà della Repubblica italiana.

Il giudice Warren, Drew Pearson e i loro amici hanno lasciato Trieste con il «Lisboa» all'alba di oggi.

(«Giornalfoto»)

Il giudice Earl Warren e il famoso giornalista Drew Pearson



(«Giornalfoto»)

Il panfilo «Lisboa» col quale sono giunti a Trieste il giudice Warren e il giornalista Pearson

La nuova contingenza nel settore artigiano

L'Associazione Artigiani comunica che a decorrere dal 1.o agosto l'indennità di contingenza è aumentata di due punti anche per il settore artigiano. Di conseguenza al personale dipendente verrà corrisposto la seguente contingenza oraria, con indicata fra parentesi l'indennità spettante al personale femminile: operaio specializzato 139.62 (116.56), operaio qualificato oltre 20 anni 132.68 (116.56), operaio qualificato 18-20 anni 127.31 (96.00), manovale specializzato oltre 20 anni 129.37 (113.81), manovale specializzato 18-20 anni 121.93 (93.62), manovale specializzato 16-18 anni 96.31 (83.93), manovale specializzato sotto 16 anni 69.37 (68.75), manovale comune oltre 20 anni 125.81 (109.87), manovale comune 18-20 anni 118.62 (90.37), manovale comune 16-18 anni (93.75 (81.18), manovale comune sotto 16 anni 63.62 (63.50).

LE ORE DELLA CITTA'

Sole e bora

Un forte ritorno della bora la scorsa notte ha fatto risentire le raffiche a oltre 65 chilometri all'ora. Gli impetuosi «refoli» di bora hanno provocato il ferimento di due operai: il meccanico Ferruccio Venutti di 30 anni, il quale è stato colpito ad una gamba da una tavola di legno sollevata dal vento ed ha riportato ferite guaribili in otto giorni, ed il magazziniere Vincenzo Gialata di 31 anni il quale, mentre viaggiava a bordo di un motocarrozzino, è stato sbattuto da una raffica di vento contro un albero. Il Gialata ha riportato contusioni guaribili in due settimane.

Torinesi in Zona B

Tre operai torinesi, in gita a Trieste, sono inavvertitamente sconfinati oltre la linea bianca. Arrestati dalle guardie confinarie jugoslave essi sono stati rilasciati dopo tre ore di interrogatorio. I tre, il 29enne Martino Ferrero, il 36enne Carmelo Bernardo e il 37enne Francesco Brero, tutti di Torino, avevano raggiunto con un'automobile Santa Barbara, sul monte di Muggia. I tre hanno inavvertitamente oltrepassato la linea di demarcazione e sono andati a sedersi su un prato. Poco dopo, essi sono stati sorpresi da una pattuglia di guardie confinarie jugoslave che li hanno fermati e tradotti al loro comando dove, dopo tre ore di interrogatorio e di accertamenti, hanno potuto chiarire la loro situazione. I tre torinesi sono stati quindi riaccompagnati al posto di blocco di Santa Barbara e consegnati ai carabinieri.

I più famosi

Il nome «Sony» appartiene ai più famosi apparecchi a transistor del mondo: sono minuscoli perfettissimi gioielli della moderna tecnica giapponese. L'*Universaltecnica* possiede tutto l'assortimento «Sony», e pratica prezzi e condizioni che difficilmente si potrebbero trovare altrove: potrete acquistarli con una rata mensile minima. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Torneo di bocce

Indetto dall'E.N.A.L. - F.I.G.B. ed organizzato dal Gruppo bocciofilo «Agricoltore» si è concluso il «Trofeo Tombacco», gara di bocce a terne che ha alternato sui vari campi di bocce cittadini ben 64 terne di cui 18 delle province di Gorizia e Udine. La combattutissima gara, dotata di ricchi premi, coppe e medaglie d'oro, ha riportato la seguente classifica: 1) Gruppo Agricoltore (Cossio, Friscione, Sarrà); 2) Gruppo Tonda (Loredan, Duchini, Racca); 3) Gruppo Dopolavoro Ferroviario Trieste (Bonetti, Rubini, Bonvini); 4) Gruppo Dopolavoro Arsenale Triestino (Coceani, Mosetti, Milan); 5) Gruppo Cavallerizza; 6) Gruppo Mario; 7) Gruppo Mario; 8) Gruppo S.A.F.O.G. di Gorizia.

Importantissimo

(consegna immediata mobili componibili per cucina). L'organizzazione *Brema arredamenti* è riuscita ad assicurarsi la fornitura di un limitato quantitativo di mobili per cucina ad elementi componibili, in acciaio verniciato a fuoco, della famosa Casa «Adige Bencini». E' quindi in grado di consegnare *immediatamente* arredamenti completi per cucina, senza le lunghe attese normalmente richieste per tali forniture. Gli elementi sono disponibili nel classico colore bianco, con i ripiani in «Formica» originale nelle seguenti tinte: giallo primula, rosso tinta unita, rosso luci morbide, verde tenero, noce rigatino, celeste tinte unite. I più belli d'Europa al prezzo più conveniente. *Brema arredamenti*, via dell'Istria n. 127/129 - Telefono 73250.

Smart

Approfittate da oggi delle convenientissime occasioni di saldi stagionali di vestiti in tessuto e maglia di seta e cotone, tailleurs, camicette, maglieria in seta e filo, pullover maglioncini da montagna, gonne, foulards, costumi da bagno, che *Smart* di M. Salvagno, Capo di Piazza, vi offre nei suoi modelli e marche esclusive a prezzi eccezionali!

Saldi da Rigutti

Per restauro parziale dei locali, eccezionale vendita di saldi a prezzi sottocosto. Osservate le vetrine troverete senz'altro la convenienza. *Rigutti... veste tutti.* Via Mazzini 43.

Ricky via Battisti 2

offre a voi uomini un'occasione eccezionale. Singoli capi estivi in fresco lana delle migliori marche a prezzi di vero sotto costo.

Il maestro in casa

Il registratore a nastro è uno dei più efficaci mezzi didattici che la moderna tecnica mette a disposizione di chi studia: per il ripasso delle lezioni, per lo studio delle lingue, è un ineguagliabile aiuto. Inoltre è divertente: consente di «conservare» brani musicali, trasmissioni radio, ecc. All'*Universaltecnica*, in occasione dell'attuale «vendita di propaganda», potrete scegliere il registratore adatto alle vostre esigenze — o a quelle dei vostri ragazzi — pagando un importo mensile addirittura irrilevante. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Tutti!

L'*Universaltecnica* vi offre la possibilità di scegliere il «vostro» frigorifero esaminando una immensa gamma di modelli e marche: infatti all'*Universaltecnica* è possibile acquistare qualsiasi frigorifero di qualsiasi marca di qualsiasi modello. Inoltre, durante questo periodo, in occasione della speciale vendita di propaganda, vengono applicate sui frigoriferi condizioni veramente uniche. *Universaltecnica*. corso Garibaldi 4.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domani 11 corrente, alle ore 15 con la corriera dei rifugi per Sella Nevea, domenica 12, salita della cima di Terra Rossa. Programma dettagliato e iscrizioni in sede. Sono sempre aperte le iscrizioni ai soggiorni di 8 e 15 giorni al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar nella valle superiore di Ugovizza (m. 1210).

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. C. A. I. - Sabato e domenica prossimi gita in autopullman a Pieve di Cadore e Val Valdessana con escursione al rifugio Chiggiato (m. 1903) e salita al Cimon del Froppa (m. 2933). Sono ancora disponibili alcuni posti ai soggiorni di San Cassiano e di Valbruna. Informazioni e prenotazione posti in sede, via Rossetti n. 15, telefono 93-329.

AMARA CONCLUSIONE DI UNA RELAZIONE

Dopo il naufragio amoroso si pentì e volle tutto indietro

Cercava che la donazione fosse revocata per pura ingratitudine
La Corte di Cassazione ha confermato il giudizio di quella d'Appello

Una relazione more uxorio — protratta per ben dodici anni — finita per motivi d'interesse nelle aule dei Tribunali, è alla base di una situazione giuridica esaminata dalla Cassazione e chiusa definitivamente con l'avvenuto deposito della sentenza della Suprema corte. I litiganti — entrambi triestini — sono Erminio Goriup ed Ada Moeller. Il primo, ricorrente contro la sentenza che la Corte d'appello di Trieste emise nel giugno del 1960, ha perduto definitivamente la speranza di veder trionfare le sue tesi. Il suo ricorso è stato infatti respinto. La Corte lo ha inoltre condannato alla perdita di una somma — non specificata in sentenza — ch'egli come d'uso aveva depositato, nell'atto di adire la Cassazione; e dovrà inoltre pagare le spese processuali liquidate — per quanto riguarda il terzo grado di giudizio — nella misura di 164 mila lire. Il Goriup aveva aperto la vertenza nel 1957, quando, cessato il legame con la Moeller, questa abbandonandolo convolò a nozze con un pretendente che negli atti della causa testè conclusa è indicato come «2 l'altro» senza ulteriori precisazioni anagrafiche.

Erminio Goriup a questo punto, ormai conclusa con un evidente naufragio la sua vicenda amorosa, si apprestò alla «resa dei conti». Traspare dalle pagine processuali una punta di amarezza e di freddo rancore: l'uno e l'altro risultano con una certa evidenza anche nelle scarnite «conclusioni» che esauriscono l'istanza ch'egli indirizzò nel 1959 al Tribunale di Trieste. «Perchè fosse dichiarata simulata la compravendita intercorsa con l'Ada Moeller nel 1945, per la quale questa diveniva proprietaria di due terze parti indivise di una sua villa sita in Trieste alla P. T. 2659».

«Nulla è la compravendita del 1945», sosteneva il Goriup; nulli devono essere dichiarati due effetti cambiari per 2 milioni che la Moeller mi costrinse con lusinghe e minacce a firmare quando mi trovai nella necessità di cedere a terzi la mia proprietà. Nullo deve essere considerato — incalzava poi il Goriup — ogni atto successivo stipulato in favore della stessa Moeller per «vizio di consenso». E, per contrastare in tempo la possibilità che il giudice si inducesse a considerare la compravendita della villa che si assumeva simulata come una «donazione», si affrettava a precisare che «la donazione» «dovrebbe essere revocata se non altro per ingratitudine». Termine quest'ultimo, che precisa a sufficienza in quale misura fosse «pentito» il Goriup della generosità dimostrata anni prima nei confronti della sua amata.

Con queste premesse l'atmosfera nella quale si svolse il contraddittorio fra le parti fu senz'altro assolutamente privo di impulsi che non fossero dichiaratamente aggressivi. La istruttoria, sul caso, fu laboriosa ma fornì elementi favorevoli alla Moeller che ebbe infine partita vinta, nel senso che il Tribunale, come successivamente la Corte d'appello, respinse le richieste tutte del suo ex amico.

I magistrati, dopo un approfondito esame della situazione affettiva intercorsa tra i due dichiararono che il «negozio» concluso fra il Goriup e la Moeller era di «natura e causa remunerativa» in quanto «era stato successivo e non precedente la convivenza». A dimostrazione che il contratto in questione era stipulato quando la relazione tra le parti durava già da due anni la Corte di Trieste richiamò le risultanze della prova documentale provenienti dallo stesso Goriup, secondo cui la relazione con la Moeller si era protratta per dodici anni a partire dal 1943. La stessa Corte concludeva respingendo perchè irrilevanti le prove addotte dal Goriup secondo le quali la sua volontà era stata coartata da minacce e vie di fatto poste in essere dalla sua amica.

Fin qui la Corte di appello, ed il successivo giudizio intentato presso la Suprema corte, non ha avuto maggior successo per il Goriup. Come si è detto la Cassazione ha confermato il giudizio e non ha speso molte parole per pervenire alla conclusione negativa. Ha rilevato che le censure mosse dal Goriup alla pronuncia d'Appello non solo non riproducono fedelmente le risultanze processuali, ma sono altresì in parte poco comprensibili ed anche oscure.

Resta impigliata con l'anulare della destra

A causa di una mensola troppo alta, l'operaia Concetta Murgolo, di 19 anni, abitante in via Matteotti 19, mentre stava sistemando un rotolo di plastica è rimasta impigliata con l'anulare della mano destra tra la sbarra di ferro e il gancio che sorregge la mensola stessa. In seguito all'infortunio, accaduto alla Lucyk Shoe del porto vecchio, la giovane ha riportato una vasta ferita lacero contusa al dito con sospette lesioni ossee e tendinee. Con una autolettiga della Croce Rossa, l'operaia è stata avviata allo ospedale maggiore. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di quindici giorni.

Ladri in cucina bottino alimentare

In assenza del proprietario, alcuni «topi» si sono introdotti nell'abitazione sita in Scala Santa 168/1, di proprietà del quarantaquattrenne Valdemaro Pregazzi. I malfattori, che sono penetrati nella cucina, hanno asportato nove uova, un chilogrammo di pane, un certo quantitativo di formaggio e di zucchero. In un armadio hanno anche trovato un anello d'oro da signora e un paio di gemelli. Gli agenti della squadra mobile che sono intervenuti sul posto, hanno assunto i rilievi del caso, iniziando le indagini.

Una turista jugoslava, Sonja Koskaj, di 30 anni, residente a Villa Decani, presso Capodistria, è stata ieri sorpresa a rubare nei magazzini UPIM. I carabinieri di via San Giorgio, accorsi sul posto, hanno constatato che la donna si era impossessata di alcuni indumenti. E' stata denunciata in stato di arresto per furto.

IL PROCESSO DEI SETTE DELLE SIGARETTE

Sei mesi e trentatre milioni al cervello dei contrabbandieri

Lievemente inferiori le pene pecuniarie chieste dalla pubblica accusa per gli altri imputati - Attese stamane le arringhe della Difesa

E' proseguito ieri in Tribunale il processo contro le sette persone che la Guardia di Finanza individuò, lo scorso marzo, come partecipi all'operazione di contrabbando di sigarette, conclusasi nei pressi di Villa Elena, in Strada di Guardiella, dove un finanziere pure rischiò di venire travolto da un'autovettura in fuga.

L'interrogatorio degli imputati si è concluso con Augusto Zotti l'uomo che gli agenti ritengono si trovasse al volante dell'auto in fuga, riuscita a sottrarsi all'inseguimento operato dalla macchina della Guardia di Finanza. Egli ha confermato le dichiarazioni di piena estraneità al fatto già rese in sede di polizia e dinanzi al giudice istruttore; ed ha affermato: «Può darsi che gli agenti avessero visto transitare l'autovettura da me guidata lungo la Strada di Guardiella, ma escludo che qualcuno mi abbia intimato l'„alt!" e che quindi mi abbia inseguito, nonchè che abbia potuto notare degli scatoloni di sigarette con la scritta "Winston" all'interno della mia vettura. Con tutta probabilità gli agenti hanno intimato lo "alt!" a una macchina diversa».

Ha avuto quindi luogo la sfilata dei testi, fra i quali il brigadiere Antonio Fulco, che nel pararsi dinanzi alla macchina in fuga rischiò d'esserne travolto ove non fosse riuscito a scansarsi di botto con un salto acrobatico. Il teste si è dichiarato sicuro circa l'intenzione del conducente di volerlo investire; ed ha quindi deposto sulla circostanza della irruzione nella villa, dove erano depositati gli scatoloni di sigarette. «La moglie del Milosich ci accolse — ha detto il brigadiere — con la frase: "Vi aspettavamo prima, fate presto a scaricare la roba"; dopodichè noi, approfittando dell'equivoco, le chiedemmo di svegliare il marito e udimmo che questi le diceva: "La chiave del magazzino è al solito posto"; e lui stesso scese infine a prelevarla dal vaso di fiori nel giardino, tranquillizzato alla vista della macchina del Furlani che i miei colleghi ebbero l'iniziativa di far transitare dinanzi al portone della villa».

Dopo la requisitoria dell'avv. Scotti, rappresentante di Parte civile per l'Amministrazione dello Stato, il quale ha sostenuto la penale responsabilità degli imputati, ha preso la parola il Pubblico Ministero, che prima di formulare le singole richieste di condanna ha voluto definire le posizioni di ciascun imputato. Il dott. Pascoli ha definito il Furlani come una figura di primo piano, un organizzatore di contrabbandi ormai veterano, la cui situazione processuale — nonostante le sue proteste d'innocenza — è aggravata dalla circostanziata chiamata di correo formulata dal Milosich. Lo Starantino è stato accusato d'aver preso attiva parte al fatto, essendo stato lui ad agganciare il Milosich, incensurato ed oberato di debiti, all'organizzazione contrabbandiera. Il Genuzio e il Cattaruzza, i giovani che si trovavano in macchina assieme al Furlani al momento del fermo, sono stati definiti come fidati collaboratori del Furlani stesso. Lo Zotti — pure proclamatosi estraneo al fatto — vi è invece, secondo il P. M., concretamente implicato: è stato inequivocabilmente riconosciuto dai finanzieri, mentre guidava l'auto in fuga colma di scatoloni, e per diversi giorni — riuscito ad eclissarsi — è rimasto irreperibile, sia per sottrarsi alle indagini sia per sostituire il sedile che — tolto per far posto in macchina agli scatoloni — era stato rinvenuto a bordo dell'auto del Furlani.

Per il Piccioni invece, ha concluso il rappresentante della Pubblica accusa, non esiste la certezza della sua partecipazione al fatto: ronzava in macchina da quelle parti, forse faceva da staffetta, ma gli indizi sono scarsi per provarne la colpevolezza.

Infine il P. M. ha chiesto che agli imputati siano irrogate le seguenti condanne. Al Furlani, 33 milioni di multa e sei mesi di reclusione per il contrabbando e l'evasione Ige e 10 mila lire di multa per la violazione ai divieti d'importazione; il P. M. ha inoltre chiesto che il Furlani — notoriamente dedito al contrabbando — venga dichiarato «delinquente professionale» ed assegnato pertanto in una casa di lavoro e custodia per un periodo minimo di tre anni. Al Milosich, a venti milioni e 384.715 lire di multa, più altre 12 mila lire di multa e trenta giorni di reclusione. Allo Starantino, 21 milioni e 200 mila lire di multa più altre 14 mila di multa e 35 giorni di reclusione. Al Cattaruzza, 2.548.000 lire di multa più altre 5000 lire e tre mesi più 15 giorni di reclusione. Al Genuzio, 2.590.558 lire di multa, più 5000 lire, tre mesi e 15 giorni di carcere. Allo Zotti, 4.572.400 di multa e tre anni e sei mesi di reclusione per il contrabbando, 14 mila lire di multa e 35 giorni di carcere per l'infrazione ai divieti d'importazione e due anni di reclusione per la resistenza a pubblico ufficiale (così essendo stato rubricato il tentativo d'investire il finanziere).

Per Giovanni Piccioni il Pubblico Ministero ha invece chiesto l'assoluzione con formula piena (è curioso notare a tale proposito che l'imputato, indipendentemente dalle risultanze di tale processo, è stato nel frattempo arrestato ed associato alle carceri del Coroneo — mentre era comparso in giudizio a piede libero — in quanto colpito da una dichiarazione di «delinquente abituale» emessa nei suoi riguardi dal Giudice di sorveglianza; dichiarazione in seguito alla quale egli viene assegnato a una casa di lavoro e custodia per un periodo minimo di due anni).

Il processo riprende stamane con le arringhe della Difesa.

Presidente, Rossi; P. M. Pascoli; canc. De Paoli; P. C. Scotti (dell'Avvocatura dello Stato); Difesa, Amodeo, Annoscia, R. Ghezzi, Santoro e G. Wondrich.

INVESTONO UN ANZIANO E SCAPPANO

Pirati giovanissimi anche in bicicletta

L'uomo ha riportato una sospetta frattura

Vittima di due giovanissimi pirati della strada è rimasto ieri pomeriggio il bracciante Matteo Cerasa, di 68 anni, abitante in via Zanelli 3. Verso le 15 l'anziano operaio stava camminando lungo la via delle Campanelle per raggiungere la più vicina fermata d'autobus e recarsi in città. Ad un tratto egli è stato investito da tergo da una bicicletta montata da due ragazzi. In seguito al violento urto, il Cerasa è finito al suolo riportando la sospetta frattura del malleolo destro e una ferita lacera a lembo al palmo della mano sinistra. I due ragazzi, che pure avevano perduto l'equilibrio, sono rimontati sulla bicicletta dandosi alla fuga.

Da un vicino telefono un passante ha chiesto l'intervento della Croce Rossa che ha provveduto a trasportare il ferito all'ospedale maggiore. I sanitari di turno che lo hanno visitato, lo hanno trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una quindicina di giorni. La polizia sta ricercando i due incoscenti ragazzi.

Topi ai Topolini

Continuano i furti balneari ai Topolini di Barcola. Degli sconosciuti si sono impadroniti della camicia che il diciassettenne Dario Santini, abitante in via Svevo 36, aveva appesa nello spogliatoio dello stabilimento pubblico.

Nello stesso bagno è stato anche derubato Romano Cova, di 48 anni, domiciliato in via Ananian 4. I ladri gli hanno sfilato dai pantaloni il portafogli contenente la somma di 3500 lire. Pure il portafogli ci ha rimesso Giorgio Krisciak, di 18 anni, abitante in via Rossetti 17. Conteneva 2500 lire. A Giorgio Marzi, di 22 anni, abitante in via Galvani 1, i ladri hanno prelevato dai pantaloni il portamonete contenente 2000 lire. Quinto e ultimo furto quello ai danni di Roberto Godeas, di 17 anni, abitante in via Genova 21. I topi hanno mirato al suo portamonete che però non conteneva denaro.

Tutti i furti sono stati denunciati al commissariato di Barcola.

Nel salire una scala interna del magazzino Coin, di corso Italia la casalinga Carmela D'Oronzo in Curci, di 62 anni, abitante in via Crocifisso 6, è stata inavvertitamente urtata da una signora che scendeva le scale per cui, perduto l'equilibrio, finiva a terra. In seguito alla caduta, la signora ha riportato la sospetta frattura del polso destro. Presentatasi da sola all'Ospedale maggiore, la Curci è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo", non pare credibile — scrive il lettore sig. Guido Ravalico — che il movimento dei veicoli lungo la via Ginnastica non abbia trovato ancora una soluzione. Chi frequenta la linea "11" sa quale disagio imponga all'utente il percorso. Prescindendo dall'affollamento sempre eccessivo dei passeggeri, costretti ad essere pigiati e premuti, gli arresti continui e gli strattoni improvvisi che accompagnano la marcia del filobus rappresentano la regola costante del servizio. E tutto ciò perchè non si è trovato tuttora il modo di disciplinare il movimento degli automezzi che dalla via Ginnastica scendono verso il Largo Santorio e che, per permettere il passaggio della "11", devono salire sul marciapiede o destreggiarsi in complicate manovre. Si è provveduto allo sdoppiamento della linea istradando le vetture filoviarie in discesa per la via Slataper; tuttavia il problema non è stato che parzialmente risolto. Ed allora perchè non si obbligano anche i veicoli a seguire il medesimo percorso o in subordine quello della via Crispi? Introducendo il senso unico, come si è fatto per tante vie meno congestionate della via Ginnastica, si ovvierebbe agli inconvenienti oggi lamentati, nell'interesse stesso dell'azienda tranviaria, del pubblico e dei pedoni. E sarà bene che si provveda tosto, prima che si debba lamentare a breve scadenza qualche grave incidente»

Del problema ci siamo occupati più volte ospitando anche numerose segnalazioni quasi tutte che proponevano le soluzioni indicate dal sig. Ravalico. Non sappiamo perchè non si sia giunti ad una soluzione e ci auguriamo che il Comune voglia almeno spiegarne le ragioni. Se ci romperemo il naso per un incidente qualsiasi sapremo, se non altro, perchè.

«Ho seguito sul Vostro giornale le vicende del ritrovamento del sommergibile austriaco al largo di porto Baseleghe, del suo ricupero e del ritrovamento dei miseri resti dell'equipaggio. Ieri l'altro, dopo una sosta al sacrario di Redipuglia, le poche ossa dei marinai dell'unità affondata sono state consegnate alle autorità austriache. Mi congratulo con il «Piccolo» per aver saputo individuare esattamente la sigla del sommergibile; infatti asseriva che si trattava dell'austriaco "U 20" quando ancora non era pervenuta alcuna notizia da parte delle autorità chiamate a sentenziare, e mentre altri giornali facevano supposizioni citando a caso vari "U 41", "U 42", "UC 42". Ora se un archivio privato è stato capace di individuare la sigla dell'unità, è possibile che gli archivi di Stato austriaci non siano in grado di trovare i nomi dei componenti l'equipaggio inabissatosi con il sommergibile? Oppure non hanno voluto fare i nomi? Penso che gli archivi della Marina e di Stato dovrebbero contenere qualche foglio ingiallito con i nomi di quegli ufficiali e marinai che non fecero più ritorno dalla loro sfortunata missione. Di fronte alla morte anche i nemici diventano fratelli, tanto che lo equipaggio del sommergibile italiano affondatore, di ritorno dalla missione a Venezia, fece celebrare un rito funebre per coloro che avevano trovato la morte negli abissi. Personalmente mi piacerebbe venir a conoscenza di quei nomi, perchè quasi certamente tra l'equipaggio vi saranno stati dei dalmati, magari degli istriani, forse anche qualche triestino, che avrebbero potuto trovare la pace eterna in terra natia, e penso che il desiderio mio è anche quello di tanti altri. Chissà che grazie a Voi del "Piccolo" come altre volte queste righe non vengano lette da chi di dovere ed ottengano una risposta soddisfacente. Tino Ricci».

Ci è stata frequentemente fatta richiesta di pubblicare i numeri dei biglietti risultati vincenti alla lotteria di Monza pertanto aderiamo alle numerose sollecitazioni pervenuteci. Il primo premio di lire 150.000.000 è andato al biglietto serie N numero 50.764 venduto a Milano, il secondo da 25.000.000 al biglietto serie F n. 88.177, il terzo da 10.000.000 al biglietto serie O n. 42.464 venduto a Savona. Hanno vinto i premi settimanali da lire 1.000.000 i seguenti biglietti: serie A n. 32005, Q 00381, A 84337, O 29333, R 27485, L 64237, A 56067, D 42820, O 11293. Hanno vinto i premi settimanali da lire 500.000 i biglietti: S 27321, D 47136, A 50285, L 80100, C 41992, N 38228, S 20551, R 80877. I premi da lire 100.000 sono andati ai biglietti: F 29269, N 43896, D 54506, B 16756, N 17514, E 74101, P 57706, G 02099, L 16951, P 30430, F 78286, D 17029, A 09586, Q 29043, A 16614, A 84505, M 86651, O 00368, G 03565, G 60667, N 49629, L 54726, G 09036, M 10750, B 15283, E 69800, N 82878, L 18573, G 06258, F 67883, B 46713, N 46362, A 64509, O 74612, P 64141, A 64070, L 83739, O 56987, E 09623, R 61899, I 65401, F 68900, I 34158, P 53380, C 65323, R 32787, B 75128, D 59817, C 59139, E 87097, B 06622, Q 74858, G 6110, F 39353, Q 307157, P 62168, O 29809, E 02823, L 44594, L 74158, I 91283, D 88450, O 15070. Premi di consolazione da lire 500 mila A 38608, A 55363, A 65960, C 33592, E 24756, F 22593, F 41554, F 95672, G 17775, G 56125, G 56662, I 14292, L 25737, M 57662, M 25504, N 20039, O 883534, Q 24771, Q 59216, R 72632, S 88095.

Caro «Piccolo», il giorno 30 luglio, trovandomi a casa ammalato, venni invitato a mezzo lettera raccomandata a presentarmi all'ENPAS per un controllo da parte di un medico di fiducia di detto ente. Non mi dilungo a specificare quale danno avrei avuto non presentandomi alla visita di controllo: mi trovo senza una lira in tasca, dato che tra medicine e visite ho speso i miei sudati risparmi. Malgrado tutto, mi reco a piedi puntuale, per l'ora fissata. Con me altri assistiti sono in attesa dell'arrivo del medico. Dopo buoni 45 minuti, ritirano le cartoline ed avvertono che possiamo tornare a casa, perchè in quel giorno il medico non sarebbe più venuto. Ora mi chiedo se un ente di assistenza può scomodare in qualsiasi momento delle persone ammalate per farle girare inutilmente per le strade, mentre queste persone abbisognano di riposo. Esiste un sindacato o un'associazione che tuteli il nostro interesse? T. A.».

Non entriamo in merito al caso specifico, esposto dal nostro lettore, perchè bisognerebbe controllare prima di tutto la veridicità dei fatti. Anche ammesso che le cose stiano effettivamente come il lettore le riferisce, si può sempre supporre che il medico non abbia potuto recarsi sul posto per un grave e serio motivo. Ma non è affar nostro svolgere inchieste e indagini in casi particolari. Quanto al problema generale posto al termine della lettera, possiamo rispondere che compito dei sindacati è anche quello di tutelare gli interessi dei lavoratori nei confronti degli enti assistenziali, tanto è vero che vi sono stati recentemente degli scioperi di dipendenti che avevano quale scopo non delle rivendicazioni verso i datori di lavoro, ma un miglioramento delle prestazioni assistenziali.

«Cari signori, è la prima volta che mi permetto di scrivervi, sebbene segua da molto tempo il vostro giornale. Vorrei chiedervi perchè sul «Piccolo» nella rubrica «Musei cittadini» sia precisato che l'ingresso all'Aquario marino comporta il pagamento di 50 lire per gli adulti e di 20 lire per i bambini. Martedì scorso mi sono recato all'Aquario e ho pagato 150 lire. Sono convinto che ho speso bene quei soldi e che vale la pena di visitare l'Aquario, ma vorrei sapere perchè sul vostro giornale viene indicato un prezzo difforme da quello vero. P. F.»

Il signor P. F. ha perfettamente ragione: alcuni mesi addietro il prezzo del biglietto d'ingresso all'Aquario marino è stato aumentato, ma non essendo pervenuta comunicazione al nostro giornale, e non frequentando i redattori con assiduità quella pur benemerita istituzione, nella rubrica è rimasto il vecchio prezzo. Attualmente la tariffa è la seguente: 100 lire per gli adulti; 50 lire per i ragazzi dai quattro ai dieci anni.

L'inopinato risveglio di Matia Ombroso deve aver avuto un effetto singolarmente stimolante sugli scrittori vernacoli: dopo la lettera del non dimenticato corrispondente del «Marameo» in tema di circolazione stradale ecco quanto aggiunge un'anziana lettrice che preferisce conservare l'incognito.

Caro Piccolo. Mi son una vecia triestina e me ricordo ancora, soto la defonta, che non iera proprio tanti «pulizai», ma quei che iera girava tuta la note e se un mato, amante de Bacco, el se meteva a far la serenada alla luna el pulizai iera subito pronto a zigar: «Silenzio Scegnori!» Qua inveze ghe xe un remitur de motori, gare de muloni, discussioni fin alle ore piccolissime, radio, television, juke boxe. Ma nesun se scomponi. Dopo le oto de sera no xe più ombra de vigile, se non quando qualchedun de lori salta su la moto e, se gà premura, su a tuto vapor se rampiga per la riva del San Michele fazendo un fracasso che sel pol paragonar a diese de quei altri disgraziai che non ga mai pase, nè giorno nè notte. E alora come la magnemo co sta storia della lota contro i rumori? Te saluda, caro Piccolo, la tua vecia Triestina».

«Caro "Piccolo". Mi rivolgo con la presente alla vostra rubrica con la ferma speranza che la mia energica protesta venga — rendendola pubblica — accolta dalle superiori autorità preposte alla salvaguardia e tutela delle cose pubbliche. Da molti anni invano ho interessato gli uffici tecnico e d'igiene del Comune al fine di ovviare allo straripamento delle fognature avariate che dalla via Ginnastica 51, dove io abito, portano alle case vicine e alla Scuola industriale Volta. L'inconveniente genera comprensibile disagio per l'allagamento dei miei locali, adibiti ad abitazione, dove vivono pure dei bambini. S. C.».

Attività dell'ECA nel mese di luglio

Nel mese di luglio l'Ente comunale di assistenza, con lo Istituto dei Poveri e le altre Istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze; ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'ECA ed in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: 858 persone di cui 640 adulti e 218 bambini, con la spesa complessiva di lire 22.903.228; sussidi in denaro agli assistiti comuni: 4879 nuclei con la spesa di L. 14 milioni 426.265; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 3887 provvedimenti con la spesa complessiva di L. 19.757.170; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: 651 famiglie con 53.253 razioni e la spesa di L. 5.141.481, compreso il pane; buoni viveri a 348 famiglie per L. 1.022.500; mensa post-sanatoriale 62 persone con 3252 pasti completi e la spesa di L. 975.600; pernottamenti negli Alloggi popolari: 333 con la spesa di L. 462.400; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: 581 persone con la spesa di L. 1.257.000; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: 144 famiglie con la spesa di L. 478.112; occhiali ed apparati ortopedici: 24 persone con la spesa di L. 64.790.

L'ECA ha provveduto altresì nel mese di luglio all'erogazione di sussidi in denaro ad altri Enti assistenziali per la somma di L. 5800. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta in questo mese a L. 66.651.908.

†

Il giorno 9 corr. è passata ai più l'anima eletta del

comm. Basilio Fasil
Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Gli addolorati nipoti OTTILIA ed EMILIANO ne danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e stimarono.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il «LLOYD ADRIATICO DI ASSICURAZIONI» si associa al dolore dei familiari del

comm. Basilio Fasil

valoroso mutilato e volontario di guerra triestino che, per parecchi anni è stato alle dipendenze della Società, solerte ed intelligente suo collaboratore.

Trieste, 9 agosto 1962

†

L'8 agosto 1962 sul monte Pelmo (Cadore) decedeva in una sciagura alpinistica

Giorgio Trevisan
d'anni 16 - studente

Ne danno l'annuncio affranti il padre dott. ALESSANDRO TREVISAN, la mamma MARIA de BRAUNIZER, la sorella GABRIELLA, i nonni GUIDO ed ANNA de BRAUNIZER.

Le esequie funebri avranno luogo in Firenze nella Basilica di S. Miniato al Monte l'11 agosto 1962 alle ore 9.

Firenze, 10 agosto 1962
via Aurelio Saffi 17

OFISA v. Pucci 11 r.; 270081, 270850

† Si è spento il giorno 8 agosto il nostro caro

Lino Damiani

Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella con il marito GUIDO, i nipotini FRANCO, PATRIZIA, LAURETTA e la zia MARIA, le famiglie GRIECO, NOVAK, MANIAGO, BONIVENTO.

Nel contempo ringraziano il prof. Macchioro, i medici e il personale della IV Medica.

I funerali seguiranno oggi 10 agosto alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il nostro caro papà e nonno

Rodolfo Covach
maestro tappezziere

non è più.

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 7 corr. munito dei conforti religiosi si è spento serenamente

Olivo Naressi
di anni 70

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio

LA FAMIGLIA

† Dopo lunga malattia si è spenta ieri la nostra cara mamma e moglie

Maria Kosic - Cossi

Ne danno il triste annuncio il dolente marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi e riconoscenti per le innumerevoli testimonianze di affetto tributate al loro indimenticabile

Gioacchino Furlan

esprimono a quanti hanno voluto associarsi in vario modo al loro grande dolore, all'A. S. Ronchi, ai VV.FF. colleghi dell'Estinto, al complesso corale esibitosi nell'Arcipretale, il ringraziamento più vivo.

I FAMILIARI

Ronchi dei Legionari, 10.8.1962

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di GIOVANNI RADOVICH fu Valentino e fu Anna Pertot, nato a Duino Aurisina il 27.11.1883, scomparso in Russia durante la guerra 1914-18. Chiunque avesse notizie dello scomparso è pregato di darne comunicazione, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso al Tribunale di Trieste.

Avv. Mario De Marchi

Importante Compagnia estera cerca PRIMI, SECONDI, TERZI UFFICIALI coperta e macchina. Inviare curriculum a MATRAGEN, via Amba Alagi 25, Genova, telef. 65791

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 13.30 e 18 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

IL 46.o ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO

CAPODISTRIANI UNITI NEL RICORDO DI SAURO

Rievocate dalle parole di un amico le ultime ore che l'Eroe trascorse nella sua bella e amata cittadina

La bella Loggia di Capodistria, che è stata nel passato luogo di ritrovo di patrioti e intellettuali

Ricorrendo oggi il 46.o anniversario del sacrificio di Nazario Sauro si rinnoveranno le toccanti cerimonie che vedranno ancora una volta uniti tutti gli istriani residenti a Trieste; primi fra questi i capodistriani, concittadini dell'Eroe. Presenzieranno i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma e i patrioti delle più anziane generazioni, memori con dolorosa nostalgia di quei giorni di trepidazione e di attesa. Alle ore 8.30 sarà officiata una Messa funebre nella chiesa del Rosario; celebrerà mons. Raffaele Tomizza. Alle ore 9.30 sarà deposta solennemente una corona d'alloro al cippo eretto in memoria di Nazario Sauro al parco della Rimembranza.

In questa giornata che ricorda uno dei momenti più nobili e alti del patriottismo giuliano, vogliamo rievocare, con la parola di un testimone, il colonnello Piero Almerigogna, le ultime ore che Sauro trascorse a Capodistria.

Al caffè alla Loggia di Capodistria, convegno dei nobili di un tempo e della modesta borghesia dei tempi nuovi, giungeva abitualmente anche un funzionario della polizia austriaca, Guido Polley, buon uomo e tutt'altro che feroce nei confronti dei suoi connazionali, tanto che subito dopo lo scoppio della guerra fu trasferito altrove. Quella sera, nel settembre del 1914, v'erano là parecchi patrioti: Nazario Sauro piccolo, tarchiato, ridanciano, in ottimi rapporti con Polley; Pio Riego Gambini coi caratteristici occhiali orlati di nero, Girolamo Gravisi Barbabianca, Oliviero Ponis, Checco Almerigotti, Nino de Petris. Sauro era in vena quella sera: «Domani parto — disse colui che divenne dopo due anni il martire istriano — vado a Pola, richiamato in servizio dalla Marina (e agitava un foglietto ben conosciuto); vado a servire la nostra marina (e calcava sulla parola nostra, strizzando l'occhio agli amici)».

«Bravo — commentava Polley con tono assai poco convinto — la va a far finalmente el suo dover...».

«Eh za, vado a servir el nostro (allusione all'imperatore Francesco Giuseppe), come la fa lei, signor capitano, che adeso la servi lui, ma che quando vignarà l'Italia la faremo Prefetto».

«Come la parla, Sauro? La xe mato?».

«Scherzavo, no la capissi? Cossa, non se poi gnianca scherzar in Austria?».

La sera successiva, all'appuntamento, mancava Sauro. Era partito. Non per Pola, ma per Venezia. E Polley commentò: «Quel fiol d'un can de Sauro me la ga ficada!». Il giorno dopo sparì Gambini e man mano tutti gli altri raggiunsero il territorio italiano e a Venezia si ritrovarono ancora Sauro, Gambini, Giovanni Giuriati, Fresco, Slataper e tutti gli aderenti al «Comitato per gli irredenti».

SPETTACOLI

LA TERZA OPERETTA DELLA STAGIONE

FRESCA E ALLEGRA «LISBONA DI NOTTE»

Lo stesso, caloroso successo già tributato dal pubblico triestino alla «Casa delle tre ragazze», operetta condotta sullo schema della più schietta tradizione viennese e che si avvale delle classiche melodie di Schubert, e ad «Acqua cheta», operetta sprizzante di giocondo spirito nostrano, è arriso ieri sera al terzo ed ultimo spettacolo di questa varia e fortunata «Estate operettistica»: è andata in scena, «Lisbona di notte», che — grazie a un moderno adattamento spettacolare — assume tutte le caratteristiche e l'interesse di un'attraente novità: si tratta infatti di una brillante rielaborazione della dimenticata «Fior di Siviglia», le cui musiche (di Alfredo Cuscinà) hanno subito un opportuno adattamento, con qualche accenno qua e là al «twist» e al «cha-cha-cha», e il cui testo (di Reggio) è stato integrato con indovinate trovate umoristiche.

Il Duca di Estremadura (un Carlo Rizzo inesauribilmente felice) ha progettato di sposare il proprio figlio Lusitano (il signorile e, per esigenze di copione, timidissimo Ivan Cecchini) alla principessa Miranda di Campofior (l'esuberante e spigliata Sandra Ballinari), figlia di Catapulta di Calatrava (impersonata con graziosa efficacia dalla brava caratterista Maria Soarez). Senonchè sia il Duca che Donna Catapulta hanno commesso un peccato di gioventù «sulle rive del Guadalquivir»; ed entrambi cercano di ostacolare il matrimonio dei rispettivi figlioli, sulla persuasione che si tratti di fratello e sorella. Finchè ad un certo punto le situazioni si aggrovigliano talmente, che neanche Hermosa, figlia del giardiniere (la dolce Vittorina Gatti) e il precettore di Lusitan, Bilbao (lo spassoso e comicissimo Elvio Calderoni) sono più sicuri di non essere loro stessi i «figli della colpa»: ciascuno si ritiene quindi fratello, o sorella, dell'altro. Si susseguono numerose altre complicazioni e getto continuo, per cui la vicenda oscilla tra la commedia degli equivoci e la farsa brillante di sapore parigino.

Il copione vuole che la vicenda si svolga, al secondo atto, in un fastoso «night-club» di Lisbona; ed è qui che, tra un dialogo e l'altro, si inseriscono i numeri di uno spettacolo di varietà. A questo punto l'operetta scivola gradatamente nella rivista. Al culmine della festa nel «night» gli intervenuti assistono all'esibizione di due famosi ballerini spagnoli, Julio Torres e la flessuosa Margot, accompagnati dal chitarrista Manolo Vasquez (un terzetto di rinomanza internazionale, che si è fatto ammirare di recente anche nel film «Mondo caldo di notte»). In un generale tripudio festaiolo l'atto si conclude con la ripresa dello spettacolo di varietà, che questa volta tocca il vertice con un'attraente rievocazione delle fascinose esibizioni di Wanda Osiris, nelle sue più celebri ed acclamate interpretazioni.

Allo spettacolo è stato tributato un vivissimo successo; applausi calorosi e convinti hanno mietuto le prestigiose danze andaluse degli spagnoli e l'intramontabile «regina» della rivista italiana: la Wandissima.

I principali interpreti, cui sono da aggiungersi il Guidi, il Tuffanelli, la Romani, il Gilardoni e il Menegolli, tutti bravi ed affiatati, si sono spesso meritati acclamazioni di simpatia a scena aperta ed hanno dovuto concedere numerosi bis. Simpaticissimo il fantasista Lino Roby ed assai apprezzati gli interventi del balletto. Bene impostato e scattante il complesso orchestrale, diretto dal maestro Leo Comin, il quale ha pure messo mano alle musiche di Cuscinà, integrando le con una piccola ouverture e con alcuni inserti moderni.

La serata è stata caratterizzata da un forte vento che ha, pur senza comprometterne l'esito, lievemente disturbato lo spettacolo, in conseguenza delle necessarie limitazioni sceniche.

Vice

Raduni e manifestazioni delle comunità istriane

Domenica si svolgeranno a Trieste altri raduni delle comunità istriane, promossi dal C.L.N. dell'Istria e dal Consiglio dei liberi Comuni dell'Istria.

La comunità di Isola d'Istria per festeggiare il patrono San Donato. Alle 10 una Messa solenne sarà celebrata da mons. Giuseppe Dagri, già parroco della cittadina istriana, nella Cattedrale di San Giusto. Al pomeriggio avrà luogo il pellegrinaggio al Santuario di Muggia vecchia e l'incontro con i pescatori del Villaggio di Muggia. La giornata si concluderà col tradizionale «Luni de San Donà» alla trattoria Nicolini.

La comunità di San Lorenzo del Pasenatico festeggerà pure domenica il patrono San Lorenzo. Alle ore 11 una Messa sarà celebrata nella chiesa della Madonna delle Grazie in via Rossetti mentre alle 18 si terrà l'annuale raduno presso la trattoria Spofford.

RACCOLTE IN UN PONDEROSO E LUSSUOSO VOLUME

Le glorie musicali di Trieste dal Teatro di San Pietro al «Verdi»

La pubblicazione del volume ponderoso e lussuoso su «Il Comunale di Trieste» dovuto alla triplice fervida paziente collaborazione del maestro Vito Levi, del dott. Guido Botteri e di Ireneo Bremini e alla esperta capacità editoriale dello stampatore Del Bianco che del volume ha curato le belle litografie di cantanti e musicisti e le ricche tavole a colori della vecchia Trieste ottocentesca e le locandine degli spettacoli, ci offre il modo di tracciare sommariamente la storia antichissima della vita musicale a Trieste coltivata in continuità di propositi e coerenza di gusto, quasi per una necessità della coscienza culturale e della missione civile di italianità dal secolo XVI fino ai nostri giorni. Tanto più rilevante si presenta il fervore musicale dell'antica Trieste emergente tuttavia dalle scarse e frammentarie notizie riguardanti il Medioevo e i secoli di mezzo. Giuseppe Caprin nel «Trecento a Trieste» e Attilio Hortis in uno studio intitolato «Delle rappresentazioni sceniche in Trieste prima del Teatro San Pietro» hanno raccolto qualche dato discreto senza possibilità di tracciare un quadro nemmeno approssimativo della vita teatrale di Trieste, la città che non essendo mai stata sede di corte principesca o granducale o marchesale o reale non ebbe un teatro lussuoso, ricco di mezzi, prestigioso di cantanti e incapace di rivaleggiare con altri teatri come il Farnese di Parma, il Ducale di Mantova coi Gonzaga, gli Sforza di Milano e il borbonico nel palazzo reale di Napoli, ma non venne meno al prestigio operistico e acquistò rinomanza anche in tempi di gravi distrette finanziarie assolvendo nel '600 e nel '700 gli stessi compiti che furono del San Moisè, San Samuele, San Benedetto e altri teatri veneziani.

Sono quattro secoli e mezzo di passione musicale triestina rivelata da vecchi documenti che ricordano le spese del Comune, allora come oggi generoso e consapevole patrono delle manifestazioni teatrali, in gratificazioni ai maestri perchè mettano «diligentia nell'exercitar li cantorj». Nel tardo Seicento in Duomo si eseguiva musica a quattro voci e nel bilancio del Comune si annoveravano spese per il maestro di cappella e per l'organista; inoltre a San Giusto vi era un'orchestrina: violini, oboi, cantori a stipendio fisso. Questo amore lo avevano coltivato i patrizi nelle loro case, i gesuiti nel loro collegio con un proprio «teatrino domestico», il Comune nel proprio palazzo nuovo, trasformato nel 1730 in teatro; nelle vecchie case di Riborgo, di Crosada, di Gusione, di Pozzo bianco che risuonavano di spinette e clavicembali con le arie amorose di Lully, e poi col suono dei pianoforti. Certo la società triestina del '700, come ci informa Giulio Cesari nel libretto «Cent'anni di vita d'uno stabilimento musicale triestino», possedeva una maturità e conoscenza approfondita per apprezzare le novità e gli ardimenti nel campo dell'opera comica e della tragedia mitologica di quel tempo dominato dalla scuola veneziana e dalla napoletana. Tempo prosperoso per l'arte operistica che vi sfoggiava cantanti e autori di rilevanza europea nel celeberrimo Teatro di San Pietro, in piazza Grande, presso la chiesa dello stesso nome, dove il liberale Giuseppe II, dopo aver presenziato alla «Didone abbandonata» del Sarti, dichiarava al Ministro plenipotenziario della Lombardia che i cantanti del Teatro San Pietro erano i migliori da lui finora ascoltati in un teatro italiano.

La storia illustre del Teatro San Pietro dal quale discende e si ricollega la storia altrettanto insigne e gloriosa del Teatro Grande, oggi denominato Comunale «Giuseppe Verdi», è durata circa ottant'anni. Del teatro San Pietro che è stato come architettura, spirito, programmazione d'opere e tradizione linguistica sempre italiano, con un pubblico tutto italiano, al quale si aggiungevano molti forestieri che però parlavano l'italiano appreso alla Corte di Vienna, Carlo Bottura aveva tentato di ricostruire dai pochi documenti salvati dalla distruzione le principali vicende che costituirono poi la «Storia aneddotica documentata del Teatro Comunale di Trieste» con le cronache degli spettacoli svoltisi fino al 1881. Ma dobbiamo a un triestino: Carlo Leone Curiel, scrittore di grande talento e di minuziosa e vastissima erudizione storica, una particolareggiata e pittoresca storia del Teatro San Pietro che è un prezioso contributo alla vita del Settecento teatrale a Trieste e nel resto d'Italia. Prima del Curiel che ci ha rivelato «un mosaico di notizie sul teatro settecentesco triestino, ricavato da appunti, dalle gazzette, da aneddoti raccontati nei diari, da collezioni teatrali e archivi», si occuparono del Teatro San Pietro il Tomasin nelle sue «Reminiscenze storiche» in cui ci diede, come racconta Giuseppe Stefani nella sua lucida sintesi su «Teatro e musica», un elenco di centoquarantadue rappresentazioni allestite al San Pietro tra il 1730 e il 1801. Non si conosce con esattezza l'anno d'inaugurazione del teatrino. Il primo documento è una lista d'affittanza per gli anni 1773-74 dalla quale si apprende che la sala contava nel 1782 ben ottanta palchetti suddivisi in quattro file. Secondo una dicitura pare fosse stato costruito nel 1690 e che la sua demolizione per troppa vecchiezza di strutture e insufficienza di attrezzature sceniche risalisse al 1822 cioè più di un ventennio dopo l'attività iniziata dal Teatro Grande. Le testimonianze e i giudizi sul Teatro San Pietro sono contraddittorie: Lo vide, ancor fanciullo, Pietro Kandler che ne restò sbalordito riportandone viva impressione per l'eleganza e il decoro. Del tutto opposto l'apprezzamento di Giuseppe Caprin sulla sala poverissima, sul minuscolo e misero palcoscenico, sulla arretrata condizione dei meccanismi di scena e della «illuminazione a candele di sego con relativa puzza nella smoccolatura dei lucignoli». Nel 1793 il San Pietro contava sei coristi che diventarono più tardi 12. Non erano però migliori le condizioni tecniche degli altri teatri d'Italia, Milano compresa. Eppure, come osserva Vito Levi scrivendo le sue note ragionate e brillanti, oltre che dotte, sul fulgore artistico del San Pietro, per quanto la sua capienza fosse di soli 800 posti, durante la seconda metà del '700 il teatrino accolse il movimento operistico italiano dal Pergolesi al Cimarosa, dal Piccinni all'Anfossi, al Paisiello, attraverso splendide esecuzioni cui partecipavano cantanti di grande rinomanza che sono passate alla storia. All'entusiastico encomio imperiale di Giuseppe II, sovrano di gusto musicale colto e raffinato, occorre aggiungere quello non meno significativo del conte Carlo de Zinzendorf, governatore di Trieste, laudatore innamorato e frequentatore permanente del San Pietro del quale si fece difensore e protettore magnificando l'indirizzo nazionale spesso contro il parere del Governo austriaco ch'egli era chiamato a rappresentare.

Il secolo XIX appena nato, conturbato dagli influssi della rivoluzione francese, fiammeggiante di guerre e lampeggiante delle sciabole napoleoniche, vide sorgere a Trieste il primo grande teatro che porta oggi il nome di Giuseppe Verdi, nella solenne e armoniosa architettura neoclassica che da quel tempo ha improntato i palazzi della città. La sua nascita, le sue funzioni, le sue vicende sono state motivo di studi, di ispirazioni poetiche, come quella del tedesco Jakob Penzel che compose un poemetto mitologico; come la monografia di Filippo Danzigher che scrisse alcune «Memorie del Teatro Comunale di Trieste». Il nostro Caprin che nei «Nostri nonni» e nei «Tempi andati» ci diede un quadro della vita teatrale triestina nella prima metà dell'800, in un opuscolo ci offrì anche interessanti notizie sul Teatro Nuovo. Se nel 1795 Giovanni Matteo Tommasini, negoziante e console granducale di Toscana, non avesse avuto l'idea arditissima e gravida di destino teatrale e culturale di dare a Trieste, allora piccola città di 30 mila abitanti ma prosperosa di commerci un teatro per quel tempo concepito con grandezza di propositi, ampiezza di fabbricato architettonico e con intelligenza lungimirante, quali sarebbero state nei decenni futuri le conseguenze artistiche e politiche per lo sviluppo di Trieste? Questo interrogativo ha posto Giuseppe Stefani nel suo ormai prezioso, fondamentale volume sul «Teatro Verdi di Trieste 1801-1951», scritto con dovizia di documentazioni, acutezza di esposizione, precisione di analisi storica, nella ricorrenza del 150.o anniversario della sua fondazione e stampato sotto gli auspici dell'«Ente autonomo comunale Teatro Trieste».

Trasformazioni e restauri, mutamenti d'indirizzo amministrativo e di criteri impresarili di cui nel volume «Il Comunale di Trieste» si occupa con rigorosa precisione d'informazioni Guido Botteri, oltre alle note da lui redatte con la scorta di documenti sulla costruzione del teatro e sulle vicende finanziarie e giuridiche attraverso i lunghi anni ora prosperosi ora deficitari della sua attività non hanno tolto la bella armonia dell'interna struttura e della cornice dorata che gli diede Giannantonio Selva. Vivono tuttora i gloriosi ricordi — dice lo Stefani — della storia musicale che è storia culturale e italiana di Trieste. Artisti e patriotti lungo tutto l'Ottocento risorgimentale vissero il melodramma verdiano della riscossa nazionale entro la cornice classicheggiante del Teatro Verdi. Primo fu Francesco Hermet, strenuo, eroico difensore dei diritti italiani di Trieste, agitatore politico e attore tragico di classica impronta che nel 1839, essendo stato posto dal Consiglio di città alla direzione del Teatro Grande, su quelle scene recitò la «Parisina» di Antonio Somma, librettista di Verdi, avendo a fianco la grande Adelaide Ristori, e sulle stesse tavole del Comunale Hermet interpretò la parte di Lanciotto nella «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico. Ebbe Francesco Hermet col culto della patria quello dell'arte scenica. Per molto tempo fu concessionario del Teatro Armonia e proprietario del Teatro Corti fatto costruire a sue spese; inoltre fu il massimo propugnatore e animatore della Società filarmonica drammatica alla quale apparteneva anche come primo attore assoluto e talvolta come cantante lirico disponendo egli di una bella voce. Nelle sue memorie Hermet racconta di aver sostenuto più di trecento parti, avendo a compagni i maggiori attori del tempo quali Ernesto Rossi, Gustavo Modena, Adelaide Ristori, Alamanno Morelli, il Bellotti-Bon. Recitò tragedie di Alfieri, di Monti, di Pellico; ciò che suscitava entusiasmo di pubblico, sospetti e reazioni della polizia. Dopo ciascuna recita gli attori venivano caricati su una carrozza e accompagnati dai gendarmi alla stazione!

Sulla vita musicale di Trieste dal 1801 al 1944 compose un'ampia memoria, sicuramente memore dell'attività paterna, Guido Hermet figlio in seconde nozze di Francesco Hermet. Guido fu per molti anni commissario del Teatro comunale «Verdi» e direttore di quel museo teatrale. Ebbe il culto della musica e scrisse pure un opuscolo intitolato «Memorie della Società del teatro popolare» 1908-1914. Hermet meditava, avendone tutte le capacità e le necessarie cognizioni, di continuare la storia del Teatro Verdi iniziata dal Bottura che ne fu il primo compilatore, ma purtroppo la morte tolse prematuramente Hermet all'amorosa fatica di erudito cercatore e coordinatore di storia del nostro massimo teatro. Il volume sul «Comunale di Trieste» in certo modo riepiloga e ordina con criterio di catalogo tutta l'attività operistica, concertistica e di prosa del Teatro Verdi, Vito Levi, docente di storia della musica alla nostra

Francesco Hermet che per molti decenni ebbe parte di protagonista negli avvenimenti politici cittadini e nei fatti artistici del Teatro Grande

Università, musicologo esperto ed elegante scrittore di monografie su operisti insigni, ha condensato in un capitolo di poche pagine, sostanziato di date, di nomi, di interpretazioni storiche ed estetiche, sul decorso operistico dal '700 del San Pietro all'Ottocento e al Novecento del Teatro Verdi, più di duecentotrent'anni di attività musicale.

Il Teatro Verdi è tra i più vecchi e gloriosi teatri d'Italia e viene di qualche anno dopo la Scala di Milano che è del 1778 e della Fenice di Venezia chè è del 1792. Il nostro Comunale è stato inaugurato nell'aprile del 1801 con due opere: «Ginevra di Scozia», l'opera maggiore di Simone Mayr, e «Annibale in Capua» di Antonio Salieri con esecuzioni di alto pregio e raro splendore, con ricco sfoggio orchestrale e oltre trenta ballerini di classe. Nei primi del-l'800 il teatro triestino entrava, come tutti i teatri d'Italia, nel periodo rossiniano. Tra il 1813 e il 1836, data di prima esecuzione del «Guglielmo Tell», vennero rappresentate una ventina di opere di Rossini tra cui «Il conte Ory», «Il barbiere di Siviglia», oltre alle riprese. Levi osserva in certe opere rossiniane il carattere tragico di alcune scene che preannunziano il melodramma romantico di Donizetti, Bellini e Verdi. Quale meravigliosa galleria di personaggi: concertisti sensazionali quali Paganini e Liszt; di concertatori e cembalisti come fu Luigi Ricci, autore del «Crispino e la comare», che dal 1837 al 1859 (dopo venti anni ebbe la successione del Rota) fu direttore al nostro Verdi e alla Cappella civica di San Giusto e fu anche il concertatore di quasi tutte le prime verdiane dai «Nabucco» ai «Vespri siciliani», dall'«Ernani» alla «Luisa Miller». Sulle opere verdiane al Teatro Comunale Giuseppe Stefani ci diede nel suo volume pregevolissimo «Verdi e Trieste» gran ricchezza di notizie con gli interpreti celebri e la rappresentazione di opere verdiane ricordate cronologicamente anche in una monografia pubblicata dal Museo del Teatro con l'elenco dei melodrammi allestiti dal 1843 al 1939; e nel centenario della nascita del maestro la Società filarmonica drammatica si fece promotrice ed editrice di un opuscolo su Verdi riportato da un discorso di Attilio Hortis a cui seguì un concerto commemorativo, con l'esecuzione di quattro pezzi sacri di Verdi, diretto dal maestro Filippo Manara. Il volume «Verdi e Trieste» dello Stefani allarga e integra le ricerche fatte precedentemente da Giulio Cesari nel 1937 e da Guido Hermet in un opuscolo del 1939 intitolato «Esecuzioni e celebrazioni verdiane a Trieste». Anche Carlo Perinello e Aldo Oberdorfer sono stati interpreti innamorati e geniali della musica verdiana: il primo con un volume edito nel 1910 a Berlino; il secondo col volume originalissimo «Autobiografia dalle lettere» che è del 1941, e col profilo su Verdi uomo e compositore edito a Milano.

Quanto alle esecuzioni di opere verdiane, dal «Conte Oberto» al «Falstaff», dai primi melodrammi risorgimentali e battaglieri agli ultimi e perfetti che vanno dal «Macbeth» riformato all'«Aida», all'«Otello», con le alterne vicende dei successi e dei mezzi successi, Vito Levi ne esamina i caratteri specifici, l'evoluzione strumentale, nomina gli esecutori celebri, spesso imposti dallo stesso autore. Delle opere, Levi ne segue non soltanto l'ordine cronologico ma anche commenta il valore estetico ed esplora l'orizzonte artistico e il clima storico. Con le creazioni verdiane Levi ci dà anche la rassegna degli autori più rappresentati come Bellini e Donizetti, accanto agli stranieri Nicolaj e Meyerbeer, con una breve parentesi per Mozart nell'800. L'autore del «Don Giovanni» troverà solo dopo settant'anni la comprensione triestina per le sue opere con le «Nozze di figaro», «Il ratto al serraglio» e il «Flauto magico». Tralasciando le nuove opere di autori minori come il Pedrotti, il Petrella e il Flotow, Levi ci presenta l'era dei grandi direttori d'orchestra iniziata nel 1873 con la prima dell'«Aida» diretta da Franco Faccio. Era l'epoca dei massimi interpreti di musica sinfonica e musica operistica, come Angelo Mariani, Luigi Mancinelli, Giuseppe Martucci, di Maller, Toscanini, Vanzo, che diressero anche a Trieste. Senza considerare minutamente le opere della nuova scuola verista con Mascagni, Puccini, Bizet, Massenet, Levi ci racconta le accoglienze dei triestini alla musica wagneriana che non furono esenti di contrasti e polemiche ed ebbe celebratori e demolitori qui come a Vienna, con Hanslich, come altrove in Italia e in Germania. All'ombra di Verdi crebbe la nuova generazione degli operisti italiani: Boito, Catalani, Smareglia, Giordano, Franchetti, dei quali Levi ci offre un incisivo profilo sullo sfondo del gusto musicale del tempo. Questo gusto, per quanto conservatore e borghese fosse, non contrastò, anzi accompagnò con successi la «Salomè» di Strauss, la «Luisa» di Charpentier, l'«Arianna e Barbableu» di Dukas, il «Boris» di Moussorgsky e il «Parsifal» di Wagner.

Il capitolo, tanto armoniosamente condotto nelle idee e nei fatti musicali da Vito Levi, si amplifica e conclude con l'inclusione dell'opera al Rossetti, oltre che al Verdi, con la rassegna veramente gloriosa dei massimi direttori di concerto come Nikisch, Strauss, Busoni, Toscanini, Mahler, Weingartner; e al Teatro Verdi direttori di altissima rinomanza come Marinuzzi, Guarnieri, Karajan, De Sabata, Schalk, Celibidache, Strawinsky, Honegger, Hindemith, Sebastian, Zandonai, Pizzetti, Votto, Capuana, Molinari-Pradelli, Nordio e altri. La testimonianza documentata dell'attività musicale concertistica e di prosa del Teatro Verdi dal 1801 al 1961 prosegue nel capitolo sulla cronologia degli spettacoli elaborata con infinita passione e personale sacrificio da Ireneo Bremini, confortato — come dice l'on. Narciso Sciolis, presidente autorevole quanto sollecito e amoroso del nostro Ente teatrale — dall'istinto del ricercatore. Due terzi del volume sono dedicati dal Bremini alla sequenza cronologica delle stagioni e alla riproduzione di manifesti, schedari e documenti consultati attraverso molteplici fonti. Fatica meritoria, generosa e intelligente. Chi vorrà riprendere, completandola con maggior respiro, una storia della musica triestina dal Teatro San Pietro al Teatro Comunale, usufruendo di tutto il ricco materiale bibliografico da noi rapidamente consultato, ricorrendo per informazioni di dati inediti all'Archivio di Stato, ai giornali del tempo e alle private corrispondenze potrà dare un novello contributo e un valido approfondimento a quella che fu la funzione civile, artistica e politica del teatro a Trieste dal '700 al '900. Così il volume «Il Comunale di Trieste», nato dalla triplice cooperazione di Vito Levi, Guido Botteri e Ireneo Bremini, avrà oltre alla sanzione storica, anche un successore.

v. t.

Gian Matteo Tommasini, console del Granducato di Toscana, ideatore, realizzatore e primo proprietario del Teatro Grande

Iniziative del Lions sul piano cittadino

Nonostante il periodo estivo, l'attività del Lions Club di Trieste, sotto la guida del nuovo presidente prof. dott. Carlo Runti, non ha subito alcun rallentamento e le riunioni conviviali si susseguono regolarmente con larga partecipazione di soci e col fiorire di nuove iniziative. Di particolare rilievo è la notizia dell'avvenuta costituzione di un Comitato per la tutela del locale patrimonio storico, artistico e culturale, Comitato del quale fanno parte i Lions dott. Fulvio Babudieri, dott. arch. Romano Boico e dott. Stelio Rosolini.

Pure di grande interesse è lo studio che viene attualmente diligenemente condotto dal prof. dott. Priamo Mandruzzato per l'istituzione di una tessera sanitaria, destinata a tutti i cittadini indistintamente, sulla quale, oltre alle generalità del titolare, dovrebbero essere riportate tutte quelle informazioni che possono riuscire utili al medico per i primi interventi.

Una notizia ch'è stata appresa con particolare soddisfazione è quella dell'avvenuta nomina a vice Governatore di «Distretto Lion» del benemerito Past Presidente del Club triestino, dott. ing. Paolo Scarpa.

Cronache della televisione

La provinciale

E' tornato Turgheniev sui teleschermi del secondo. Dopo «Un mese in campagna» e «Una colazione dal maresciallo della nobiltà», trasmessi tempo addietro, ieri abbiamo assistito all'atto unico «La provinciale».

«La provinciale» è un bozzetto malizioso e ironico che ritrae un certo ambiente piccolo borghese dominato dalla noia, dalla ripetizione monotona dei gesti e delle calme abitudini. Ad agitarne le acque arriva un giorno il conte Liubin, un fatuo e ormai attempato tipo di nobilotto. Daria Ivanovna, che trascorre la sua grigia esistenza accanto al meschino marito sognando di evadere nel gran mondo di Pietroburgo, riconosce in lui, malgrado le ingiurie recategli dal tempo, l'uomo che da fanciulla aveva ammirato con devozione sentimentale, e decide di servirsene per i suoi scopi. Comincia così fra lei e il conte ringalluzzito la schermaglia galante, ed è quasi superfluo precisare quanto affilate siano le armi della scaltrezza, della civetteria e della seduzione impugnate dalla svelta donnina, e come, man mano che ella proceda nella sua manovra, la figura del conte Liubin si colori di tinte buffe e caricaturali fino a esplodere nel pieno ridicolo quando, inginocchiato davanti alla dama di provincia e inchiodato a terra dai suoi acciacchi, non riuscirà più a rialzarsi, beffato pubblicamente da un gioco che non si addice più alla sua età.

«La provinciale» è dunque una commedia pervasa di malizia provocante, ma non acre perchè acre non era la natura di Turgheniev e dei suoi privati veleni. E bene perciò ha fatto il regista Stefano De Stefani a intonarne i caratteri non già sui registri acuti della comicità, bensì sulle note discrete e un po' ambigue d'una intrinseca dissonanza che sfiorava, specialmente alla fine, i tasti della velata malinconia. Lo hanno assecondato con spirito e franchezza gli interpreti principali: Marina Dolfin, che era la scaltra e piccante Daria Ivanovna, e Claudio Gora nella parte del conte.

Ber.

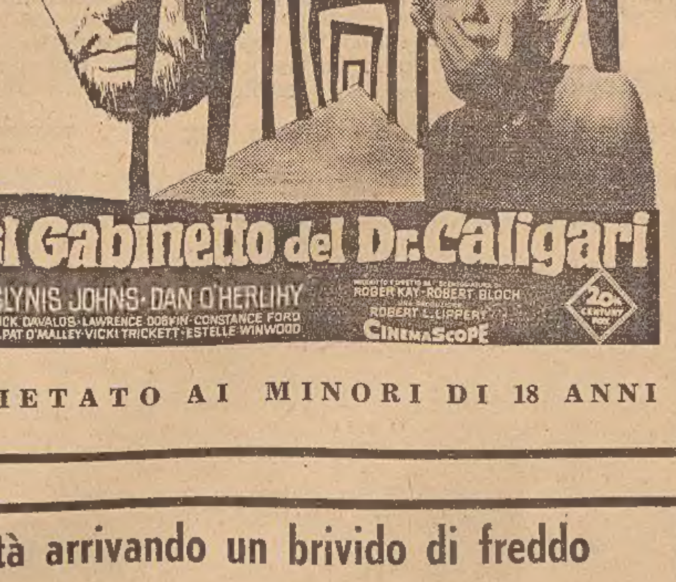
Oggi al Supercinema

Charlton HESTON — James STEWART
Cornel WILDE — Betty HUTTON
Dorothy LAMOUR — Gloria GRAHAME

un film di CECIL B. DeMILLE
IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO

Oggi all'Excelsior

OGGI AL FENICE
UN FILM DELLA NUOVA PRODUZIONE 1962 - 63



il Gabinetto del Dr. Caligari
GLYNIS JOHNS · DAN O'HERLIHY
DICK DAVALOS · LAWRENCE DOBKIN · CONSTANCE FORD
J. PAT O'MALLEY · VICKI TRICKETT · ESTELLE WINWOOD
ROBERT KAY · ROBERT BLOCH
ROBERT L. LIPPERT
CinemaScope
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Stà arrivando un brivido di freddo
NIENTE vi potrà aiutare quando avrete deciso di vedere
PANIC
NESSUNO vi sarà vicino quando il brivido vi assalirà con
PANIC
Un giallo di EDGAR ALLAN POE
Domani al NAZIONALE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO: Questa sera, alle ore 21, seconda rappresentazione dell'operetta-rivista «Lisbona di notte» con la partecipazione straordinaria di Wanda Osiris. Prenotazioni alla Biglietteria centrale.
COMMEDIANTI (telefono 93-866). 21: Serata in onore di Joie D'Antoni con «Le sorprese del divorzio» di Bisson.
PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni: alle ore 21 in lingua tedesca: «Der Kaisertraum von Miramare»; ore 22.15 in edizione italiana. Autobus Acegat da piazza Goldoni.

GRATTACIELO
«NESSUN AMORE» E' PIU' GRANDE»
Capolavoro premiato alla Mostra di Venezia
VIETATO AI MINORI

ARCOBALENO. 16: Burt Lancaster in «Il kentuckiano». Technicolor cinemascope, con Diana Foster, John Corradine.
EXCELSIOR. 16: «...e la terra prese fuoco». Un avvincente problema attuale, con Janet Munro, Leo McKern. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Il gabinetto del dr. Caligari». Un autentico capolavoro del brivido; un film della nuova produzione 1962-63, con Glynis Johns, Dan O'Herlihy. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: Prima visione di «Nessun amore è più grande». Capolavoro premiato alla Mostra di Venezia. Vietato ai minori di 16 anni.
NAZIONALE. Domani riapertura con «Panic». Un giallo di Edgar Allan Poe.
SUPERCINEMA. 16: Cecil B. De Mille presenta, in technicolor e cinemascope, il suo ultimo capolavoro: «Il più grande spettacolo del mondo», con Cornel Wilde, Charlton Heston, Betty Hutton e G. Grahame.
ALABARDA. 16.30: «Mein Kampf». Per la prima volta sullo schermo la vera battaglia di Stalingrado, tappa finale della folle avventura nazista. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16.30: Le epiche lotte degli eroi del Texas in dieci travolgenti episodi: «I 10 del Texas». Interessante rassegna retrospettiva, comprendente episodi interpretati dai più noti attori del genere. Domani: «Le meraviglie di Aladino».
CAPITOL. 16.30: «Victim», con Dirk Bogarde, Sylvia Sym. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 16.30: «Gli avvoltoi della metropoli». Donne bellissime e lotte spietate di gangsters, con C. Dupuis, J. Danet. Vietato ai minori di 16 anni. Grande successo.
GARIBALDI. 16 (estivo 20.30 e 22): «Assassinio per contratto», con Vince Edwards, Phillip Pine.
IMPERO. 16.30: «Venere selvaggia». Delicato e bellissimo technicolor Warner, con J. Valerie.
MASSIMO. 16.30: «Silvestro pirata lesto». Divertentissimo spettacolo di cartoni animati, in technicolor, con Silvestro il gatto, Titi il canarino, Bunny il coniglio, Ettore il bulldog e altri simpatici amici di grandi e piccini.
MODERNO. 18: «Orazi e Curiazi». Cinemascope technicolor, con Alan Ladd, Franca Bettoja, Franco Fabrizi.
VIALE. 16: «L'amante indiana». Una epica storia del West in uno stupendo technicolor con James Stewart, Jeff Chandler.
VITTORIO VENETO. 17: Rassegna del giallo. Solo oggi: «La casa del terrore». Susan Strasberg, Ronald Le Wis, Christopher Lee. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Rapina all'alba». Un film avvincente ed emozionante, con R. Pellegrin, G. Pascal.
ALDEBARAN. 16.30: «A porte chiuse». Piccante e divertente con Anita Ekberg, Claudio Gora e Fred Clark.
ALCIONE. 16.30: «Questo corpo tanto desiderato». Belinda Lee, Daniel Gelin, Dany Carrel. Vietato ai minori di 16 anni.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. Riposo.
ASTRA. 16.30: «Hito-Hito». Un viaggio meraviglioso in un paese mai esplorato, popolato da genti primitive e selvagge. Scene di sorprendente realismo in un interessantissimo documentario in technicolor.
IDEALE. 16.30: «Il sepolcro indiano». Il seguito de «La tigre di Eschnapur». Technicolor con Paul Hubschmidt, Debra Paget, Walter Reier.
MARCONI. 16 (est. 20.30, ult. 21.30): A grande richiesta solo per oggi: «L'ultima spiaggia». Gregory Peck e Ava Gardner.
NOVO CINE. 16: Un film delicato, appassionante che tutti devono vedere: «La voce della mamma», con Fernando Soler e Rafael Romero Marchant. Domani: «La furia dei barbari». Spettacolare technicolor con Edmund Purdom e R. Podestà.
RADIO. Sabato riapertura con il film: «Cacciatore di indiani» con Kirk Douglas.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15: «Il vento non sa leggere». Un mondo di sogno in una meravigliosa storia d'amore. In technicolor, con D. Bogarde e Yoko Tani.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (si ripete il I tempo): «Si spogli dottore». Spassosissimo, con Michael Craig, Virginia Raskell e James Robertson Justice. Vietato ai minori di 16 anni.
ARENA DIANA. 20.30. L'indimenticabile amante: «Rodolfo Valentino». In technicolor, con Anthony Dexter ed Eleanor Parker.
EX SOCI. 20.30: «I fratelli Corsi», con G. Horne e V. Lagrange. Drammatico e commovente cinemascope a colori.
GARIBALDI. 20.30 e 22 (se maltempo in sala): «Assassinio per contratto», con Vince Edwards e Philiph Pine.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20 - Si ripete il I tempo): «Ferdinando re di Napoli», a colori, con P. e T. De Filippo, V. De Sica, M. Mastroianni, R. Rascel e R. Schiaffino.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «L'ultima spiaggia», con Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire e Anthony Perkins.
MARCONI. 20.30, ultima 22.30. A grande richiesta, solo oggi: «L'ultima spiaggia», con G. Peck e A. Gardner.
PARADISO. 20.30: «Stirpe maledetta». Avventuroso technicolor, con Scott Brady e Anne Brancoft.
PONZIANA. 20.15: «Il sentiero della violenza». Grandioso cinemascope in techn., con V. Heflin e T. Hunter.
PRIMAVERA. (S. M. M. inf.). 20.15: «Pandora». Un capolavoro, in technicolor, con A. Gardner e J. Mason.
SECOLO. 20: «La collana della sfinge nera», con Hildegard Knef, Carl Raddatz e Ivan Desny.
SERVOLA. 20: «Il figlio di Montecristo», dal romanzo di Alessandro Dumas, con L. Hayward, Joan Bennet e George Sanders.
STADIO. 20.30: «Da Pearl Harbour a Hiroshima». Tutte le immagini inedite della guerra del Pacifico.
VALMAURA. 20: «Prima dell'uragano». Un gigante dello schermo, a colori, con Van Heflin, Aldo Ray e Dorothy Malone.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Amore di zingara».
ROMA: «La baia dell'inferno», con Alan Ladd ed Edward G. Robinson. In technicolor.
VOLTA: «800 leghe sull'Amazzonia», dall'omonimo romanzo di G. Verne.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Impero, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione.

PER LA QUINTA BIENNALE D'ARTE ANTICA A BOLOGNA

GIUNTI DIPINTI E DISEGNI ASSICURATI PER SEI MILIARDI

Si tratta del più notevole prestito di opere che la Granbretagna ha mai fatto a una mostra italiana - In arrivo i quadri del Louvre

Milano, 9

Con un anticipo di oltre una ora sul previsto, è giunto questa notte all'aeroporto della Malpensa, l'aereo noleggiato dalla società di trasporti londinese «Abbott and Gerson», che trasporta un carico eccezionale: dipinti e disegni di inestimabile valore storico ed artistico che verranno esposti alla Quinta Biennnale d'arte antica a Bologna nel mese di settembre. Complessivamente sono 49 dipinti, tra cui sette della National Gallery di Londra, tre della Galleria Nazionale di Dublino, nonchè numerose altre opere di gran pregio provenienti da musei e gallerie pubbliche e private inglesi. Vi figurano pure 34 disegni di cui 30 del castello di Windsor, e di proprietà personale della Regina Elisabetta.

Si tratta del più notevole prestito di opere d'arte per numero e valore che la Granbretagna abbia mai concesso ad una mostra d'arte italiana, anche perchè la Galleria Nazionale di Londra, notoriamente assai riservata, non ha mai prestato all'estero sette dipinti contemporaneamente come ora per la mostra di Bologna. Fra essi è il «Paesaggio col serpente» di Poussin, uno dei più celebri capolavori della pittura del '600.

Il preziosissimo carico era accompagnato dal professor Gregory Martin, della National Gallery di Londra; dal prof. Denis Mahon, notissimo studioso, che possiede una delle più grandi collezioni d'arte del '600 italiano e che curerà in particolare quella parte della mostra che riguarda i capolavori del Poussin; dal prof. Michael Kitson, specialista che cura la parte del catalogo della mostra relativa alle opere di Claude Lorrain; e dal sig. Gerson. A ricevere l'eccezionale «bagaglio» era giunto da Bologna il prof. Gnudi, sovrintendente alle Antichità di Bologna.

Sbrigate le formalità, le numerose casse sono state trasferite dall'aereo su un grosso autofurgone con rimorchio il quale alle 3.15 è partito alla volta di Bologna sfruttando la mite temperatura della notte, necessaria affinchè i preziosissimi dipinti non abbiano a soffrire. Anche nelle sale della mostra dell'Archiginnasio di Bologna verrà sistemato un apposito impianto per il mantenimento di una temperatura fresca e costante. L'autotreno era scortato da quattro macchine della polizia, nonchè da due agenti motociclisti della polizia stradale.

Lo speciale convoglio è giunto stamane al n. 56 di via delle Belle Arti ove ha sede la Pinacoteca di Bologna. Un servizio di polizia, curato dalla Questura bolognese, ha avuto inizio a partire da stamane nella sede della Pinacoteca, dove le opere resteranno in consegna in attesa di essere trasferite dagli ordinatori nel palazzo dell'Archiginnasio dove, col 1.o settembre prossimo si aprirà la mostra «Il classicismo del Seicento in Italia e la pittura del paesaggio». Complessivamente le opere giunte stamane sono state assicurate per sei miliardi di lire.

All'arrivo del prezioso carico, suddiviso in trentacinque casse tutte collocate nel rimorchio appositamente attrezzato, erano il soprintendente prof. Gnudi, il prof. Denis Hahon e il prof. Michel Kitson, i quali avevano preceduto il convoglio a Bologna con i professori Arcangeli, Volpe, Emiliani, Mezzetti e Cavalli, questo ultimo nella sua qualità di segretario tecnico e alcuni funzionari della Dogana che assisteranno alla apertura delle casse. I quadri, come è noto, sono giunti in Italia franchi di dogana.

L'attesa per la mostra, organizzata dall'Ente «Biennali di arte antica della città di Bologna» è vivissima. Si tratta nel complesso di 49 dipinti di gallerie e raccolte pubbliche e private, di Annibale Carracci, Dominichino, Francesco Albani, Nicolas Poussin e Gaspard Dughet, oltre a 38 disegni provenienti per la maggior parte dalle raccolte della Regina Elisabetta II al Castello di Windsor.

Oltre all'importanza delle opere concesse in prestito dalla National Gallery di Londra, è da rilevare il contributo alla Mostra bolognese della National Gallery di Dublino, la maggiore raccolta statale dell'Irlanda, che ha consentito il prestito di due opere di Poussin, il «Seppellimento di Cristo» e la «Sacra Famiglia», oltre ad un paesaggio di Claude Lorenese di tema mitologico, «Giunione e Argo». Un altro stupendo paesaggio pure di Claude, proviene dalla raccolta di Lady Dunsany.

Alcuni fra i maggiori collezionisti inglesi sono presenti con dipinti di grande valore e di eccezionale importanza scientifica alla quinta biennale bolognese: fra gli altri il Duca di Bedford, il Conte di Derby e il Conte di Plymouth, con le due famose versioni del «Focione» di Poussin; il «Trustees of the Chatsworth Settlemente», il Duca di Rutland, che ha concesso due dei sette «Sacramenti», dipinti da Poussin per Cassiano Del Pozzo fra il 1638 e il 1642, e una «fuga in Egitto» di Claude Lorenese. Dalla collezione del Conte di Yarborough provengono un «paesaggio classico» di Dughet e due deliziose sacre famiglie dell'Albani.

Fra gli istituti d'arte e i musei inglesi si segnalano soprattutto per i contributi preziosi alla conoscenza di Claude Lorenese e di Dughet, l'Ashmolean Museum di Oxford, che ha inviato il grande paesaggio di Poussin con «Mosè fanciullo», il Barber Institute of Fine Arts di Birmingham, la University of Durham di Newcastle, la Walker Art Gallery di Liverpool, la York City Art Gallery e il National Trust di Stourhead. Domani alle 15 giungeranno a Bologna, a mezzo ferrovia, i quadri del Louvre destinati alla Mostra.

(Telefoto al «Piccolo»)

Joe Di Maggio, secondo marito dell'attrice, e il figlio ai funerali di Marilyn Monroe

AGENTI DI POLIZIA IN SERVIZIO AL CIMITERO DI WESTWOOD VILLAGE

Scene di fanatismo e follia dopo la morte della Monroe

Penosa gara per impossessarsi dei fiori deposti sulla tomba Lunga la serie degli atti inconsulti di anormali psichici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Los Angeles, 9

Per tutta la giornata odierna, agenti di polizia hanno sostato agli ingressi e lungo il perimetro del cimitero di Westwood Village, dove i resti di Marilyn Monroe sono stati ieri inumati in una cripta: si trattava di impedire gesti di fanatismo del pubblico, dettati se si vuole da amore verso la bella attrice morta ma in pratica equivalenti ad atti di vandalismo. Ieri, ad esempio — dopo i funerali, ai quali come è noto sono stati ammessi solo 23 parenti ed amici strettissimi: fra essi la segretaria, la cameriera, l'autista, ma nemmeno un divo di Hollywood, nemmeno Lawford, il cognato del Presidente —, la folla è penetrata nel recinto del cimitero, e si è impossessata di tutti i fiori: quelli che attendevano di essere disposti presso la cripta di Marilyn, quelli che erano su altre tombe, quelli che sorgevano su altre tombe, quelli che sorgevano tra l'erba del recinto.

La polizia ha cercato, invano, di trattenere i molti che volevano conservare «ogni petalo in ricordo di Marilyn». A chi cercava di impedir loro il saccheggio, uno di quanti erano entrati abusivamente nel recinto ha risposto, tra lo sprezzante e il commosso: «Tanto che fa? Domani sarebbero tutti morti». Una donna gli ha fatto eco: «Meglio che li conservino, questi fiori di Marilyn, invece di lasciarli morire qui...». Nella foga e nell'irruente corpo a corpo iniziale (poi la polizia ha potuto respingere i più scalmanati) alla sorellastra di Marilyn, Bernice Miracle, è caduta la croce che reggeva in mano: a terra, essa si è infranta; l'irruente pubblico non era composto solo di giovanotti o di uomini: vi erano anche molte donne, alcune anziane, e delle «madri di famiglia» che tenevano i bambini per mano.

Il «giro», degli artisti di Hollywood è sempre più «seccato», per l'ostracismo dato loro dai familiari di Marilyn. Specie Lawford (che già ieri aveva avuto un duro scontro con Joe Di Maggio) che ha oggi ribadito che «tutto è stato molto spiacevole. Non so chi ne sia il primo responsabile, ma è stata una cosa mal fatta». La tesi della famiglia è che «se veniva Lawford dovevano venire tutti gli altri»: cioè i divi di Hollywood, che non ebbero mai molta simpatia per Marilyn e che si era volutamente esclusi dalla cerimonia funebre. Ora, finito tutto attorno ai resti mortali di Marilyn, sul punto dove essa giace è solo una semplice lapide, con la scritta: «Marilyn Monroe, 1926-1962».

A Hollywood continua, intanto, l'inchiesta «psichiatrica» sulla fine dell'attrice. Nessuna indiscrezione viene fatta sulla data in cui saranno resi pubblici i risultati di questa indagine. Poche le informazioni che filtrano. Tra le «voci» di dubbia consistenza, quella secondo cui lo scrittore messicano Jose Bolanos contava di sposare Marilyn Monroe «in settembre». La madre dello scrittore ha riferito che il figlio «è stravolto». Con Marilyn, progetti matrimoniali a parte, Bolanos doveva anche girare un film come co-produttore.

La tragica fine della Monroe ha avuto assurde ripercussioni fra persone appartenenti a ceti diversi, colpite tutte però dalla stessa follia. Non sono pochi i casi che la cronaca deve registrare in questi giorni di suicidi o tentati suicidi in relazione alla scomparsa dell'attrice americana. Fa pena, per non usare altri termini, constatare come questa triste catena si allunghi. Ma per contro, merita porre in rilievo che l'uomo della strada si rivolta decisamente contro questa aberrazione. E' evidente infatti che non si tratta qui di sacrificare un'esistenza per qualche cosa che ne vale la pena. Quale che sia stata la causa della morte di Marilyn Monroe, disgrazia o suicidio, aggiungere un anello alla catena o tentare di buttare la propria vita allo sbaraglio è gesto da folli, che va segnalato a condanna di chi lo sompie.

Dopo la suicida di San Francisco e l'attrice uccisasi a Londra e le tre minorenni che si sono tolte la vita a San Francisco, le ultime ore registrano due tentati suicidii a Londra e città del Messico. In quest'ultima città il suicida è uno studente universitario, il ventunenne Luis Miranda Villasenor, il quale ha cercato di sopprimersi con dei barbiturici. E' stato soccorso in tempo e trasportato al pronto soccorso. E' in pericolo di vita.

L'altro tentato suicido, quello di Londra, ha avuto protagonista l'attrice cinematografica ventiseienne Corinne Grey. Anch'essa ha usato i barbiturici. Soccorsa e sottoposta alle cure del caso, è ora in condizioni non preoccupanti. La Grey si era sposata da poche settimane, ma durante la luna di miele a Roma aveva abbandonato il marito che «passava il suo tempo a giocare d'azzardo e a corteggiare altre donne».

Nel Galles una donna di 45 anni si è suicidata ingerendo 100 compresse di aspirina, essendo rimasta proondamente colpita, come ha dichiarato il marito, dalle notizie sulla morte di Marilyn Monroe. La donna, Ella Owen, ha lasciato una lettera in cui parla di quella che considera le affinità fra la sua vita e quella dell'attrice scomparsa, soprattutto per l'infanzia infelice. L'inchiesta giudiziaria ha archiviato il caso come «suicidio compiuto in condizioni psichiche anormali».

Stringendo al petto una foto di Marilyn Monroe un turco di 36 anni si è gettato in mare, deciso a suicidarsi a Smirne, in Turchia. E' stato salvato da un passante. Si tratta di tale Bayram Kandemir, padre di tre figli.

Ultimo caso: vivamente impressionato dalla morte della sua «omonima», un contadino venezuelano di 31 anni, Eusolio Monroe, si è ucciso inghiottendo il contenuto di un flacone di barbiturici. Eustolio Monroe, che viveva nella piccola località di Los Amarillos, ad alcuni chilometri da Caracas, soffriva frequentemente di disturbi mentali. Egli sosteneva fra l'altro di appartenere alla famiglia dell'attrice.

U. P. I.

PER UNO SPETTATORE MORTO A SEGUITO DI UN INFORTUNIO

VERSERÀ 37 MILIONI IL TEATRO DELL'OPERA

La Cassazione ha respinto il ricorso - Alle Terme di Caracalla un colombiano era caduto in una botola

Roma, 9

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso proposto dall'Ente autonomo del Teatro dell'Opera contro una sentenza della Corte d'Appello Civile che fissò in 37 milioni di lire il risarcimento dei danni da pagarsi ad uno spettatore che dieci anni fa morì in seguito ad un infortunio riportato al Teatro delle Terme di Caracalla.

Il 7 agosto 1952 il cittadino colombiano Alberto Arbelaez, all'improvviso, cadde in una botola profonda sette metri che si apriva nella pedana e che era destinata all'aereazione delle sottostanti grotte. Il giorno dopo morì.

I suoi familiari si rivolsero al Tribunale civile di Roma, davanti al quale citarono l'Ente del Teatro dell'Opera, in persona dell'allora Sindaco di Roma, chiedendo la somma di 120 milioni di lire. I giudici concessero ai parenti 36 milioni, che poi la Corte d'Appello aumentò a 37 milioni, includendovi il trasporto della salma al suo Paese di origine. La Cassazione ha ora confermato quest'ultima sentenza.

Ha deciso lo scioglimento l'associazione «Via sicura»

Roma, 9

L'Associazione nazionale «Via sicura», l'organizzazione che ha curato una serie di manifestazioni nel settore della circolazione stradale, è stata sciolta. La decisione è stata presa con un ordine del giorno nel corso dell'assemblea tenuta giorni or sono. Constatato che la funzione di propaganda ai fini della sicurezza della strada è stata assunta prevalentemente dallo Stato; ritenuto che di conseguenza viene meno l'esigenza di svolgere l'azione di propaganda attraverso un apposito organismo, l'assemblea ha deliberato di sciogliere l'Associazione «Via sicura».

Erano note le difficoltà in cui si dibatteva da tempo l'Associazione, priva di fondi sufficienti a condurre una vigorosa azione in favore della sicurezza stradale. Appare davvero incredibile che le grandi società di assicurazione e le grandi industrie, non abbiano ritenuto opportuno fornire i fondi necessari — non molti per la verità — al funzionamento dell'Associazione «Via sicura», cui essi stessi avevano dato vita.

Gli incidenti stradali aumentano; l'allarme si rinnova tra gli automobilisti e tra quanti hanno la responsabilità di tutelare la sicurezza e la disciplina della circolazione. Come in ogni anno, in agosto, la media degli incidenti sale e ripropone il grave problema di ridurre le conseguenze di una circolazione ancora disordinata. L'aumento degli incidenti ha suscitato in questi giorni commenti negli ambienti tecnici e ministeriali interessati.

«La circolazione motorizzata nelle grandi città — ha dichiarato l'ing. Paolo Carlucci, direttore generale della Motorizzazione civile del Ministero dei Trasporti — sta diventando sempre più difficile e pericolosa, sia a causa del numero dei mezzi che percorrono le vie cittadine, sia a causa della sempre maggiore indisciplina e spregiudicatezza di molti conducenti, i quali pur di ottenere una marcia sollecita, commettono le più evidenti infrazioni alle norme di circolazione.

«Di fronte a tale stato di cose occorrerebbe prendere dei provvedimenti al fine di ottenere che la circolazione possa svolgersi il meno peggio possibile onde permettere a tutti gli utenti di poter usufruire di quel bene comune che è il suolo pubblico. Un rimedio certamente efficace per lo snellimento del traffico in superficie sarebbe quello di poter usufruire di una efficiente rete di servizi metropolitani a mezzo dei quali trasferire in sotterraneo la maggior parte dei servizi pubblici di trasporto collettivi che attualmente, con la loro frequenza e con le loro fermate, creano seri intralci alla circolazione».

Curiosa definizione dell'eleganza di Margaret

New York, 9

L'organo dell'industria di abbigliamento di New York, il «Women's Wear Daily», ha definito il gusto della Principessa Margaret per i suoi vestiti come «un miscuglio scizofrenico di eleganza e di mero disastro».

In un servizio dedicato alla moda della Famiglia reale britannica, il giornale definisce la eleganza della Regina Elisabetta come «corretta, convenzionale, e sempre regale». Ma della Principessa Margaret: «Dal suo matrimonio, il suo gusto — soprattutto nel settore cappelli — si è fatto più azzardato, talvolta discutibile: influenza del marito, si dice».

Il giornale dichiara che l'ultimo choc causato dalla Principessa Margaret alla moda è stato il turbante con il quale è apparsa alle corse di Ascot.

Un prestito nazionale per le autostrade in Francia

Parigi, 9

Il Governo francese ha deciso di accelerare la costruzione delle autostrade: a partire dal 1963 si tenterà di costruire da 170 a 200 chilometri di autostrada all'anno, in luogo dei 100 finora previsti. La questione è stata esaminata oggi da un Consiglio interministeriale preeduto dal Primo Ministro Pompidou.

Per non aggravare l'onere dei contribuenti, si pensa di ricorrere a un prestito nazionale, i cui interessi saranno pagati con gli introiti dei pedaggi che saranno imposti sulle nuove strade. Dal successo che avrà il prestito dipende in grande misura la realizzazione del nuovo programma.

STRAPPANDOLA PRONTAMENTE ALLE ACQUE DI UN TORRENTE

Bimba salva una donna in pericolo di annegare

L'anziana signora era stata colta da improvviso malore mentre era intenta a lavare i panni - Rita proposta per una ricompensa

Massa Carrara, 9

Una bimba di nove anni ha salvato oggi la vita ad una donna di 58 anni, riuscendo a strapparla dalle acque del torrente Tassonaro, nelle quali colta da improvviso malore era caduta mentre lavava dei panni.

La bimba, Rita Micheli, stava giocando sul greto del torrente quando si è accorta che una donna, Claudina Biagioni, da Casola Lunigiana, era caduta in acqua ed era sul punto di affogare. La piccola Rita è corsa nel torrente ed afferrati gli abiti della donna è riuscita con grande sforzo a tirarla sul greto.

Nel frattempo, altre persone che avevano assistito da lontano alla drammatica scena sono accorse in aiuto dell'anziana signora, la quale, ormai fuori dell'acqua, non ha avuto bisogno che della respirazione artificiale.

Trasportata all'ospedale, la Biagioni vi è stata ricoverata, con prognosi favorevole. La coraggiosa bambina è stata proposta dal Sindaco per una ricompensa.

Cellule viventi e virus attratti come calamite

Budapest, 9

Cellule viventi e «virus» si attirerebbero reciprocamente come calamite. Questa la sorprendente conclusione cui sono giunti dopo 18 mesi di lavori, i ricercatori della Sezione virus dell'Istituto nazionale di sanità pubblica di Budapest.

Dalle esperienze è risultato che la carica elettro-statica esistente sulla superficie dei «virus» ha parte preminente nella loro stabilizzazione sulle cellule viventi (prima fase di un loro attacco ai tessuti) prima di penetrare in esse. Nelle condizioni normali dell'organismo la carica elettrostatica dei virus può essere considerata positiva, mentre le cellule soggette alla infezione sono di carica elettrica negativa. Così, secondo le leggi della attrazione elettrica, l'aggressione dei virus alle cellule avverrebbe secondo un meccanismo fisico-chimico.

Questa constatazione è la base teorica di un possibile sistema di protezione contro le infezioni da virus. Si tratta cioè di impiegare una sostanza inoffensiva per l'organismo ma capace, per struttura chimica e carica elettrica simile a quella dei virus, di proteggere le cellule. Il virus, trovando il posto già occupato dal medicamento, non può più deporsi sulla cellula, e quindi viene privato della capacità di esistere e riprodursi. Le ricerche proseguono in tal senso.

Violenta lite a Milano tra marito e moglie

Milano, 9

La passione per il canto è stata la causa di una vivace lite scoppiata ieri sera tra i coniugi Francesco Falco, di 28 anni e Angelica Turzi, di 25 i quali se le sono date di santa ragione alla presenza delle tre piccole figlie nel loro appartamento di via Confalonieri 23. E' stata la Volante a mettere fine alla «battaglia» che si era scatenata nell'unico locale occupato dalla famiglia di Francesco Falco.

Gli agenti chiamati alle 19 da alcuni vicini dei contendenti, si sono trovati di fronte a un triste spettacolo: marito e moglie si stavano picchiando in mezzo a vetri rotti e suppellettili infrante, mentre le tre bambine, Eugenia di 7 anni, Lucia di 3 e Maria Teresa di 2 anni si abbracciavano sgomente in un angolo della stanza.

La polizia ha faticato non poco a riportare la pace in famiglia. La donna che vive separata dal marito, aveva lasciato dalle 8 del mattino le tre bambine sole, per recarsi ad un concorso di voci nuove. Le piccole sono rimaste così fino alle prime ore del pomeriggio quando il padre, che vive con un'altra donna, ha aperto loro la porta rifocillandole, in attesa della moglie che è giunta verso le 18, ora in cui è cominciato il movimentato litigio.

Dopo essere stati medicati all'Ospedale Maggiore per contusioni e graffi in varie parti del corpo guaribili per la donna in 15 giorni e in 7 giorni per il marito, i due sono stati portati al Commissariato Garibaldi.

Col tacco fra i binari maciullata dal treno

Firenze, 9

Al passaggio a livello pedonale di San Vincenzo, in provincia di Livorno, la villeggiante Luciana Bergero in Vignali, di trentanove anni, da Torino, è stata travolta è uccisa dal treno. Era arrivata al passaggio a livello con una motoretta condotta dal marito, Lelio Vignali.

I coniugi sono scesi a terra per attraversare a piedi la massicciata ferroviaria. Avanti l'uomo, dietro la donna.

La signora Vignali è però rimasta imprigionata col tacco di una scarpa fra la rotaia e la controrotaia. Stava arrivando in quei drammatici istanti il treno 712 Campiglia-Firenze. La donna non ha saputo liberarsi dal binario, il marito non l'ha soccorsa e il treno l'ha travolta. Morta sul colpo.

GRAVE CASO DI INCOSCIENTE CREDULITA' VERIFICATOSI IN FRANCIA

MORTO UN BIMBO AFFIDATO ALLE CURE DI UN «GUARITORE»

Per guarirlo dalle serie ustioni il ciarlatano aveva prescritto ai genitori di usare argilla - Inutile ricorso a un medico appena dopo cinque giorni

Parigi, 9

L'incoscienza dei genitori, che hanno curato delle ustioni di secondo grado rivolgendosi ad un «guaritore» invece di seguire i consigli dei medici, è costata la vita ad un bambino di due anni, Frederic Jarysz. Dopo cinque giorni di orribili sofferenze, il piccolo, che avrebbe potuto essere agevolmente salvato, è morto nella sua abitazione di Dammarie-les-Lys, in Senna e Marna.

L'incidente che ha provocato la morte si è verificato quando il bambino, sfuggito alla sorveglianza della madre, si rovesciò addosso una pentola di acqua bollente e rimase scottato al collo, al torace ed al braccio. Le ustioni presentavano una certa gravità ma Jean Jarysz, di 28 anni, contabile alle dipendenze delle Ferrovie, e sua moglie Sophie, di 29 anni, non vollero trasportare il figlio all'ospedale.

Membri dell'Associazione vegetariana «Vivere in armonia», i coniugi Jarysz non credevano ai medici ed avevano riposto tutta la loro fiducia in un «guaritore», il 52.enne Raymond Dextreit (autore di un libro, «L'argilla che guarisce», di cui sono state tirate 120.000 copie), al quale si rivolgevano sempre nei casi di malattia.

Jean Jarysz tentò di raggiungere telefonicamente il Dextreit, ma non vi riuscì e potè parlare soltanto con la figlia del guaritore. Costei lo consigliò di seguire il trattamento usato comunemente dai naturisti nei casi di ustioni leggere: applicazioni di argilla sulle scottature e somministrazione frequente di bevande per evitare la disidratazione. Sembra che il padre del bambino non abbia spiegato alla sua interlocutrice l'eqettiva serietà del caso: «Lo avessimo saputo — hanno dichiarato Raymond Dextreit e la figlia — avremmo consigliato di trasportare Frederic all'ospedale».

Dopo due giorni di cura il piccolo sembrò comunque migliorato. Ma successivamente, le sue condizioni si aggravarono: la febbre ritornò più forte, la lingua si gonfiò ed il colorito diventò paonazzo. Quando alla fine i genitori, impressionati, si decisero a chiamare il dottor Goldstein, costui trovò il bambino morto.

Il Commissariato di Dammarie-les-Lys ha aperto un'inchiesta. Le ustioni, ha accertato il medico legale, non erano di per sè mortali: sarebbe bastato un intervento più tempestivo della scienza medica per poter salvare il piccolo Frederic. E' probabile che il caso abbia delle conseguenze in sede giudiziaria.

In sei ore con l'anfibio attraversano la Manica

Londra, 9

Due francesi, Jean Bruel e Tony Andal, hanno stabilito oggi il nuovo record di traversata della Manica, coprendo il percorso Calais-Dover a bordo di una automobile anfibia in sei ore. All'arrivo essi hanno dichiarato: «Avremmo potuto effettuare la traversata in tre ore se non avessimo avuto per tutto il tempo un mare brutto con onde alte più di un metro».

Sposa domani a Venezia la figlia di Tito Gobbi

Venezia, 9

Sabato, 11 agosto l'isola di Torcello servirà ancora una volta da suggestivo scenario per una cerimonia nuziale. Il matrimonio veneziano del '62 riguarda un poco la lirica. La figlia del baritono Tito Gobbi ha infatti scelto Venezia per pronunciare il «sì» nella cattedrale di Torcello, assieme a Piero Montagnaro. Cecilia Gobbi ha 19 anni ed è una ragazza molto attraente. «Ci siamo conosciuti — ci ha detto parlando del suo futuro sposo — due anni fa e abbiamo annunciato ufficialmente il fidanzamento nello scorso febbraio in Portogallo. Mio padre cantava a Lisbona e non era possibile in quel momento trasferirsi in Italia. Il mio matrimonio avverrà a Venezia per ragioni analoghe. Papà è infatti ora impegnato a Palazzo Ducale per l'«Otello» e fino a tutto agosto non potrà lasciare la laguna. Non nascondo tuttavia che avevamo già pensato da tempo a Venezia. Mi piaceva molto l'idea da un punto di vista romantico e inoltre debbo dire che sono molto legata effettivamente alla terra veneta dove è nato papà».

Piero Montagnaro è molto noto nell'ambiente romano: svolge la sua attività nell'ambiente cinematografico, nel settore specializzato. Cecilia Gobbi è nata a Roma; ha conseguito la maturità classica ed ora è iscritta all'Università. Ha scelto lettere ed ha già dato il primo esame conseguendo la media di 30. Cecilia ha l'hobby della pittura: ama il ritratto e si specializzata anche con il notissimo pittore Leonard Borren (che ha fatto il ritratto al Papa e alla Regina Elisabetta) che sarà uno dei testimoni di nozze. Gli altri tre sono il dottor Domenico Meccoli, l'attuale direttore della Mostra del cinema, il fratello dello sposo dottor Vincenzo Montanaro e l'on. Carducci di Ancona. Alla cerimonia interverranno circa 70 invitati.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di spagnolo; 7: Giornale; 8.20: Omnibus; 10.30: Storia della Costa azzurra; 11: Omnibus; 12: Canzoni in vetrina; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Il ventaglio; 15: Giornale; 15.15: Edmund Ross e la sua orchestra; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Ouvertures e danze da opere; 17: Giornale; 17.25: Concerti celebri; 18: Concerto di musica leggera; 19: Musiche di Clementi e Haydn; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Memorie di un cacciatore, di I. Turgheniev; 21: Concerto sinfonico; 22.35: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.15: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta Tony Dallara; 9.50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9.15: Edizione di lusso; 9.30: Notizie; 9.35: Vent'anni di Chisso e Molinari; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11.30: Notizie; 11.35: Musica per voi che lavorate; 13: La signora delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Interpreti famosi: Zino Francescatti; 15.30: Notizie; 15.35: Pomeridiana; 16.30: Notizie; 16.35: La rassegna del disco; 16.50: La discoteca di A. Fierro; 17.30: Notizie; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: I re dell'oro, di Dino De Palma; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Tema in microsolco; 20.30: Notizie; 20.35: Musiche dall'Ungheria; 21.30: Notizie; 21.35: Viaggio alle Antille: Una notte a Trinidad, documentario; 22: Musiche nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

11.30: Ant. musicale; 14.15: Musiche di E. N. Mehul; 14.55: Sinfonie di S. Prokofiev; 16.15: Musica sacra; 17.30: Il ponte di Westminster; 17.45: Informatore etnomusicologico; 18: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Frederich Chopin; 18.40: Panorama delle idee; 19: Musiche di Giacomo Carissimi; 19.15: La rassegna; 19.30: Concerto; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Franz Liszt; 21: Giornale; 21.20: Il gesto, di Luciano Codignola; al termine musiche di I. Strawinsky.

LOCALI

TRIESTE

7.15: «Buon giorno»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Giradisco; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 13.15: «Il cavallo a dondolo»; 13.35: Nuova antologia corale; 13.50: «La vita di Odorico da Pordenone», di Giuseppe di Ragogna; 14: Concerto; 14.30: «Pola 10 agosto 1916» - Il processo di Nazario Sauro; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino giuliano.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.30: La TV dei ragazzi; 19.30: Italia sport; 20.20: Telesport; 21.05: «Il giro del mondo», di Cesare Giulio Viola; 22.50: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Lotta ai gangsters - Abe Reles; 22.05: Intermezzo - Telegiornale; 22.30: Sotto i ponti, balletto di Leone Mail; 22.45: Concerto sinfonico.

Diana Torrieri (nella foto) e Luigi Vannucci sono i protagonisti della commedia «Il giro del mondo» di Cesare Giulio Viola che sarà presentata alle 21.05 sul Nazionale della Televisione. Del cast degli attori, che agiranno sotto la regia di Anton Giulio Majano, fanno parte anche Franco Volpi. Sul secondo canale, dopo un film rievocativo dell'esistenza di uno dei gangster più noti d'America, Abe Reles, seguiranno alle 22.30 un balletto su musica di Semenoff e un quarto d'ora dopo l'orchestra sinfonica di Milano della Rai eseguirà «L'incompiuta» di Schubert, diretta da Fulvio Vernizzi.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 830	L. 930
30 »	» 950	»1100	30 »	»1600	»1755
45 »	»1425	»1650	45 »	»2400	»2630
60 »	»1850	»2150	60 »	»3200	»3400
tre mesi	»2750	»3170	tre mesi	»4750	»5450

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 5 oppure sul c/c postale 11 5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

SALACI COMMENTI DELLA «GAZETA ESPORTIVA»

Tutto il Brasile ride dell'«italiano» negro Jair

Giunta in Italia la copia fotostatica che accerta l'origine di una nonna del calciatore interista

Milano, 9

E' giunto oggi a Milano, con un aereo proveniente da San Paolo, un emissario dell'Inter all'estero, il signor Zanella, il quale ha portato con sè una copia fotostatica di un documento che accerta l'origine italiana della nonna del calciatore brasiliano Jair Da Costa, acquistato dalla società neroazzurra.

Si tratta di un certificato di nascita del giocatore nel quale è indicato il nome della nonna materna, Maria Crivelari Da Silva. La donna, nata a Trecenta in provincia di Rovigo, emigrò nel Brasile nel 1881 e si stabilì a Campinas dove sposò Virginio Herculano Da Silva.

Dal matrimonio nacque una figlia, Emilia, madre del noto calciatore. La prima «rivelazione» su questa ascendenza italiana del giocatore brasiliano fu fatta domenica scorsa da Helenio Herrera, il quale accennò alla possibilità che Jair possa considerarsi oriundo. L'allenatore precisò che Jair gli aveva parlato per caso della sua nonna materna nata in Italia, e morta quando il 22enne giocatore negro era già nato. Fu subito richiesta alla madre del calciatore una documentazione che, presentata alla Federazione, potrebbe far riconoscere a Jair Da Costa la qualifica di «oriundo»: come tale l'attaccante di colore potrebbe giocare nelle file dell'Inter.

A tale proposito Jair stesso nei giorni scorsi aveva dichiarato: «Una cosa è certa: o giocherò nell'Inter, o chiederò di rientrare immediatamente in Brasile. E' già difficile l'ambientamento con i neroazzurri e non ho nessuna voglia di spostarmi di nuovo».

L'emissario giunto dal Brasile si è recato nel pomeriggio a S. Pellegrino dove ha consegnato la copia fotostatica del certificato di nascita di Jair ai dirigenti neroazzurri.

Da San Paolo, giunge intanto notizia che il «caso» Jair sta destando parecchia ilarità.

Le prove fornite dal Portoguesa circa l'esistenza della nonna italiana dell'ala destra negra sono state in effetti accettate per valide, ma i commenti sono piuttosto salaci.

La «Gazeta Esportiva» scrive: «Jair potrà giocare nell' Inter come un "vero" italiano». *E lo aggettivo, presentato tra virgolette, dà origine a una serie di considerazioni che tendono a gettare il discredito sull'organizzazione sportiva italiana.*

Tutti ricordano, quaggiù, la fantasiosa manovra che, pur di tesserare come «oriundo» il portoghese Humberto, arrivò ad accertare che quel giocatore non aveva un padre, e trovandogliene uno italiano disposto ad adottarlo, si ottenne automaticamente la sua naturalizzazione.

Ora, per Jair, è stato trovato un ascendente femminile alla seconda generazione. E' sempre Herrera a escogitare una manovra ardita. Tutti, in Brasile, nonostante le dichiarazioni dei dirigenti del Portoguesa che naturalmente hanno ogni interesse a cedere il giocatore, sono increduli sul buon esito della vicenda da parte dell'Inter.

Real Madrid si rinnova

Il nipote di Kubala sostituirà Del Sol

Madrid, 9

Conclusa «l'operazione Del Sol» ceduto alla Juventus, il Real Madrid si è affrettato ad assicurarsi un altro giovane giocatore proveniente, come Luis Del Sol, dal Real Betis di Siviglia.

Si tratta di Yanko Daucik, figlio del noto allenatore Ferdinando Daucik, nipote di Ladislao Kubala. Yanko Daucik, un calciatore che si ritiene di grande avvenire, ha firmato il contratto con il Real Madrid, per la durata di un anno prorogabile di altri due. Quanto alle condizioni economiche sembra siano le migliori a cui possa aspirare il giovane Daucik: mezzo milione di pesetas circa come «indennizzo» che potranno venir raddoppiati (sui sette milioni di lire) se egli parteciperà a determinati incontri calcistici. All'eventuale rinnovo dello accordo, il contratto economico potrà venir mutato.

Yanko Daucik ha 21 anni e sembra che sia stato Di Stefano a raccomandare l'assunzione al Real Madrid. Il Real Madrid con l'assunzione di Amancio, Muler e Daucik, comparirà nella prossima stagione calcistica con una squadra ringiovanita e probabilmente adotterà nuovi sistemi tattici e tecnici.

Preparazione alabardata

La Triestina rinuncia a Mezzi

La Triestina ha rinunciato al portiere Mezzi. Ieri è stata esaminata dettagliatamente la posizione del giocatore da parte dei dirigenti rossoalabardati. E' risultato dal voluminoso incartamento che il giocatore sarebbe stato a disposizione della Triestina soltanto a partire dal 1.o novembre, cioè alla riapertura delle liste di trasferimento. E' stato deciso quindi di rinunciare al giocatore, che così resta a disposizione del Savona. La Triestina si sta pertanto orientando verso altre soluzioni per quanto riguarda il nominativo da affiancare al titolare Toros.

La preparazione dei titolari, intanto, è proseguita regolare con le due sedute della mattina e del pomeriggio allo stadio di Valmaura. Ieri l'allenatore Radio aveva in programma una breve partitina a ranghi ridotti nella fascia centrale del campo. Le intenzioni del trainer alabardato però sono state frustrate da esigenze di carattere tecnico; il terreno di Valmaura non è ancora in condizioni di ospitare i calciatori impegnati in una partita, seppur in tono minore, con la palla. Le opere di riattamento del fondo stanno per venir ultimate in questi giorni. La prestabilita partita a due porte avrà luogo probabilmente soltanto la prossima settimana.

Il nazionale di pallacanestro Augusto Giomo ha firmato oggi il cartellino che lo lega con un contratto triennale alla società Knorr. Giomo l'anno scorso militava nelle file del Centro sportivo italiano Treviso.

Risultati della riunione con gli atleti americani in tourneé in Finlandia: metri 100: 1) Heyes (USA) in 10''3; metri 800: 1) Dupree (USA) 1'49''9; metri 400 ostacoli: 1) Atterbery (USA) 52''; asta: 1) Nystroem (Fin.) m. 4.50; 2) Ankio (Fin.) 4.50; 3) Kramer 4.50; staffetta 4x100: 1) USA 42''9.

Mattrel, Amaro e palloni «Sivori»

Nel ritiro di Cuneo, Amaro, neo juventino, osserva con attenzione i palloni di marca «Sivori» mentre Mattrel li tiene riuniti in una reticella (Foto Farabola)

QUATTORDICESIMO TURNO DEL MASSIMO TORNEO DI HOCKEY

La partitissima di Modena riempie tutto il cartellone

Canarini e alabardati giunti all'atteso confronto diretto - Il Lodi ha battuto i campioni del Monza: sarà il terzo incomodo? - Il Ferroviario riceve la Lazio

E' proprio il caso di esclamare: «Il campionato di hockey impazzisce!». A pochi giorni di distanza dall'esplosivo verdetto di Valdagno, ove il Modena era scivolato sulla classica buccia di banana, ecco uscir fuori dalla scatola magica delle sorprese un risultato che, a definir strabiliante, è dir poco. Nella partita di ricupero giuocatasi mercoledì sera a Monza, la squadra dei campioni d'Italia ha incassato la quinta sconfitta della stagione.

Con questo risultato, che può sorprendere sino ad un certo punto, considerate le attuali condizioni del Monza (la compagine brianzola tra l'altro era rientrata in Italia dal Mozambico poche ore prima della partita e quindi la stanchezza avrà giuocato un ruolo di primaria importanza), la squadra detentrice dello scudetto sta affogando nella mediocrità. Sarà difficile per i monzesi riconquistare la quarta posizione in classifica che ha nel Novara il più fiero contendente. Il Lodi dal canto suo continua recitare una parte di primissimo piano. Ora si è affiancato al Modena in seconda posizione e se pensiamo che il «match» di ritorno si disputerà in settembre a Lodi, arriviamo alla conclusione che anche il Lodi potrà dire la sua parola nella lotta per il titolo. Questa mezza... profezia era stata fatta al termine del girone ascendente; ora ritorna di attualità dopo il k. o. inferto dai lodigiani ai monzesi.

XIV.ma giornata

Lodi-Treviso	(5-3)
Modena-Triestina	(2-1)
Novara-Marzotto	(3-9)
Pirelli - Monza	(1-9)
Ferroviario-Lazio (inizio ore 20)	(7-0)

Dalla necessaria premessa, che ha completato il carnet della 13.a giornata, si passa al capitolo numero quattordici. Finalmente è arrivato il grande momento! Modena e Triestina si batteranno tra di loro per risolvere un dilemma che dura da parecchie settimane. La posizione delle due squadre in classifica è troppo nota, ma giova sottolinearla alla vigilia dell'eccezionale scontro. La Triestina è in testa; due punti più in giù sono da ieri due squadre, il Modena ed il sorprendente Lodi. La partitissima di Modena avrà un terzo incomodo, arrivato del tutto inaspettato: sapete già il suo nome, è il Lodi. Il quale Lodi ospitando il Treviso passerà da quota 22 a quota 24, ove già si trova la Triestina. Sulla gara tra lodigiani e trevigiani non ci piove sopra. Resta Modena - Triestina.

Sarà un duello elettrizzante emozionante, drammatico e, se avete altri... aggettivi, aggiungeteli voi per rendere questo scontro ancor più importante del preventivato. Canarini e alabardati hanno in comune un solo obiettivo, la conquista del titolo. Nel confronto diretto avranno mète diverse da raggiungere. Al Modena occorrono i due punti per annullare lo scarto che li divide dagli attuali «leaders» (e se la mèta viene raggiunta, sabato notte in vetta alla classifica troviamo tre squadre al posto di una). Alla Triestina basta il «match» nullo per tenere a bada sia modenesi che lodigiani. Il Modena non è nuovo ai risultati pari; ne ha già collezionati due; entrambi col Marzotto. Se dovesse farsi strada il vecchio detto «non c'è due senza tre», si rischia di... indovinare il pronostico.

Resta la terza soluzione, quella riguardante una vittoria della Triestina sulla pista di viale Monza. E' una eventualità che in sede di pronostico merita la dovuta considerazione. Dopotutto la Triestina ha già vinto una volta (ed in maniera clamorosa) all'ombra della Ghirlandina. Nella partita di Modena una squadra, quella di casa, deve rincorrere il successo, l'altra, la viaggiante, ha già dalla parte sua messo al risparmio un buon gruzzolo di punti. Il Modena deve cercare il risultato, la Triestina deve badare a difenderlo, ed in fatto di difesa i giuocatori alabardati la sanno lunga. La miglior difesa del campionato sta dalla parte di coloro che dovranno appunto respingere l'assalto dei padroni di casa. Il risultato di questa partitissima sta tutto nel duello che verrà ingaggiato tra la retroguardia giuliana e gli attaccanti emiliani. Certo è che se la Triestina vince a Modena (e le probabilità sono del 40 per cento; il resto riguarda la vittoria del Modena ed il pareggio) il campionato è quasi finito.

La gara di Modena assorbe tutto l'interesse della quattordicesima giornata, che precede le ferie di Ferragosto. Il campionato infatti osserverà poi una settimana di riposo per riprendere il 25 settembre. Nelle altre tre partite saranno impegnate squadre che si battono per la salvezza.

Bruno Ive

Europeo del peso

Non omologato il primato di Rowe

Londra, 9

L'«Amateur Athletic Association» non ha omologato oggi il primato europeo di lancio del peso che l'inglese Arthur Rowe aveva stabilito il 24 luglio scorso con m. 19,58.

L'A.A.A. ha precisato che lo attrezzo utilizzato dall'inglese pesava 14 grammi di meno del peso regolamentare.

Jim Beatty (USA) 3'39''4 sui 1500 m.

Oslo, 9

L'atleta americano Jim Beatty ha stabilito oggi un nuovo record nazionale sui 1500 metri correndo la distanza in 3'39''4. Il tentativo di battere il record mondiale appartenente a Helliott con 3'35''6 non è riuscito.

Beatty fa parte di una squadra di atleti americani impegnati in un tour europeo.

Coppa Davis

Messico - Jugoslavia finale zona americana

Pointe a Pierre (Trinidad), 9

Nella semifinale della zona americana di Coppa Davis, la Jugoslavia ha battuto le Antille britanniche per 4-1. Nella finale della zona americana la Jugoslavia affronterà il Messico, recente vincitore degli Stati Uniti.

UN POLEMICO CIRCUITO DI REDIPUGLIA

SFRECCIANO PICCOLI E TONO IN UNA VOLATA IRREGOLARE

Molto sfortunato Ursi - Gregori generoso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Fogliano-Redipuglia, 9

Per la prima volta il circuito di Redipuglia potrà, forse, avere uno strascico per quanto riguarda la assegnazione della vittoria. Sul traguardo di Fogliano-Redipuglia, dopo quattro ore e venti minuti di corsa dominata da uomini che si presentavano a disputarvi la vittoria in volata, era prima la ruota di Ezio Piccoli. Il trevigiano, dopo aver deviato sulla propria sinistra mentre Claudio Tono stava rimontando e per cui veniva in parte ostacolato nella sua azione, faceva saltare i nervi al lombardo il quale si appoggiava sul sellino dell'avversario trattenendolo. Ezio Piccoli alzava il braccio in segno di protesta ed i due tagliavano il traguardo litigando. Le rimostranze continuavano anche più tardi ed il più violento era il corridore della Ignis.

Questo uno dei fatti salienti, anche se per nulla piacevole della gara che ancora una volta ha mantenuto fede al suo nome ed alla sua caratteristica di competizione per atleti di classe dotati di fondo. Ci spiace che una gomma abbia tradito Giorgio Ursi proprio a sei chilometri dall'arrivo, quando il lungo atleta goriziano ma che difende i colori ravennati, si accingeva a battersi con ogni più riposta energia nel tentativo di fare sua la corsa. Oggi Giorgio Ursi ha fornito una prestazione maiuscola correndo con la testa oltre che con i muscoli delle gambe e con il mantice dei suoi polmoni. E' stata una corsa altamente polemica, la sua, dopo Roncadelle.

Il toscano Rino Salvò ha dato tutto anche gli spiccioli, per non figurare e la sua alta classe è brillata nell'inseguimento dopo il San Floriano; nella volata era battuto ad un centinaio di metri dalla fettuccia d'arrivo pur finendo a ridosso dei primi due arrivati. Una corsa generosa è stata quella del triestino Edoardo Gregori che gareggia con i colori di società extra regionali. Rimasto invischiato nelle retrovie nella micidiale fase di inizio della gara, ha dovuto spremersi oltre ogni dire per rimanere allo inseguimento dei primi.

Dei regionali, nella prima parte sono stati in luce Abrami, Pelizzon e Moratti. Quest'ultimo è stato il primo a cedere; Pelizzon cedeva dopo cento chilometri per fame e Abrami lasciava la compagnia dei primi quando sono venute le grosse difficoltà della giornata.

Sono partiti 26 atleti in rappresentanza di 18 società regionali ed extra regionali; gli iscritti erano 31. La partenza è stata data alle ore 14.10 dall'anziano sportivo foglianese Giacomo Furlan (Meto Simon), di anni 70. Una corona d'alloro era stata deposta qualche minuto prima da atleti e dirigenti al monolito del Duca d'Aosta sul Sacrario di Redipuglia.

Immediatamente Tono partiva come fosse stato sparato da una rampa lancia missili. Alla sua ruota si agganciano Abrami, Piccoli, Pelizzon e Moratti. I cinque a Sagrado hanno 200 metri di vantaggio su Salvò ed Ursi; cinquecento metri sul gruppo guidato da Gregori, Plet, Scatto. Ad Angoris (km. 12 dalla partenza) Salvò e Ursi raggiungono i primi e si forma il gruppetto di sette atleti che compirà, come battistrada, il giro del Vallone. Cormons è raggiunta alle 14.28; a due minuti circa viene il gruppo con in testa gli uomini del G. S. Tognana Pinarello. Rimontiamo gli atleti sulla strada verso Gorizia. Troviamo staccati, in coda, Medeot e Brumat, poi un gruppetto di undici atleti tra i quali notiamo Del Bianco, Gobessi, Gambato, Scapoian, Scatto, Gregori, Tedesco. Più avanti vi è un altro gruppetto con Zara, Padovan, Pasquali, Moro, Mussi, Baldan, Plet.

I sette fuggitivi sono a Gorizia alle ore 14.46. Il vento ostacola a tratti la marcia soffiando forte, ma la media rimane alta. Sulla strada del Vallone i primi marciano anche a km. 60 orari. Jamiano è raggiunta alle 15.10 e sul traguardo di Monfalcone, alle 15.20, Tono sorprende Salvò e Moratti. Alle 15.30 i primi sette sono a Redipuglia: la media è di 40 km. orari. A 2'30'' segue un gruppo in cui si notano Pasqual, Moro, Padovan, Plet, Mussi; a 2'50'' sono altri 8 atleti tra i quali Gregori, Schiavon, Gambato, Kermez; a 3'30'' passa solo Scatto.

Si iniziano i sei giri del piccolo circuito e Moratti abbandona durante il primo di questi giri. Gli inseguitori rosicchiano una manciata di secondi ai fuggitivi. Anche Gregori e Gambato guadagnano terreno mentre perdono secondi Mussi, Gobessi, Kermez, Tedesco. Al terzo giro fora Plet che si porrà all'inseguimento. Gregori guadagna terreno. A Fogliano, al quinto giro, i primi sei sono alle 16.30; a 1'10'' transitano Moro, Padovan, Pasqual, Baldan; a 1'20'' Gregori e Scapolan; Plet si è fermato come pure Gambato.

I traguardi volanti di S. Pier di Isonzo sono stati appannaggio due volte di Ursi e una volta di Piccoli, quelli di Fogliano hanno visto due volte primo Ursi su Salvò e su Pelizzon e una volta Tono su Ursi. Gli atleti di testa lasciano il piccolo circuito alle 16.45 e Ursi tenta la fuga solitaria, ma Tono riporta sotto tutti e a Sagrado le cose sono al punto di prima. Ad Angoris scatta Tono e Pelizzon cede: rimangono in cinque. Alle 17.10 si è a Capriva e si sono percorsi, in tre ore esatte, km. 118.

Alle 17.20 si attacca la salita del Calvario. Piccoli allunga inseguito da Tono e Salvò, mentre si stacca leggermente Ursi e di più Abrami. I primi tre mantengono una trentina di metri di vantaggio sul goriziano di... Ravenna che li raggiungerà nella discesa verso il Vallone delle Acque. Sulla vetta del Calvario Tono precede Piccoli e Salvò. Si lotta a denti stretti sul San Floriano dove è accorsa molta gente. Ursi attacca a fondo e porta incollato sulla ruota Tono; ad una cinquantina di metri Salvò trascina Piccoli. Il ricongiungimento avviene a metà salita. Nella parte più dura Piccoli tenta di sorprendere tutti, ma Salvò e Tono gli sono sopra ed Ursi cede qualche metro. In vetta i passaggi avvengono alle ore 17.45 così: Piccoli, Salvò, Tono in un fazzoletto; a qualche metro Ursi; a 5'20'' Gregori; a 6'5'' Abrami, a 8' Baldan, Pasqual e Scapolan; a 9'20'' Padovan e Moro, a 9'50'' Pelizzon, a 14'20'' Tedesco.

Nella discesa su Oslavia e Piuma si destreggia bene Ursi che si avvantaggia con Tono guadagnando circa 200 metri a Salvò che fa da battistrada ancora a Piccoli. Lotta allo spasimo tra i due fuggitivi e Salvò che insegue senza avere l'apporto di Piccoli. Il ricongiungimento avviene alla Mainizza alle 18.04. Dietro, intanto, Gregori non si dichiara vinto e marcia solo precedendo Abrami e gli altri più o meno isolati.

Alle 18.21 Ursi mette piede a terra per foratura. Fino a questo momento aveva dato tutto con Salvò e Tono, mentre Piccoli dalla cima del San Floriano si risparmia e continua a farlo fino a 300 metri dall'arrivo, sordo agli inviti di Tono e di Salvò. Inseguimento da campione negli ultimissimi chilometri quello di Ursi che è amareggiato per questo tiro giocatogli dalla sorte. Poi la volata tra due ali di folla che ha fatto cornice per i circa 300 ultimi metri della gara.

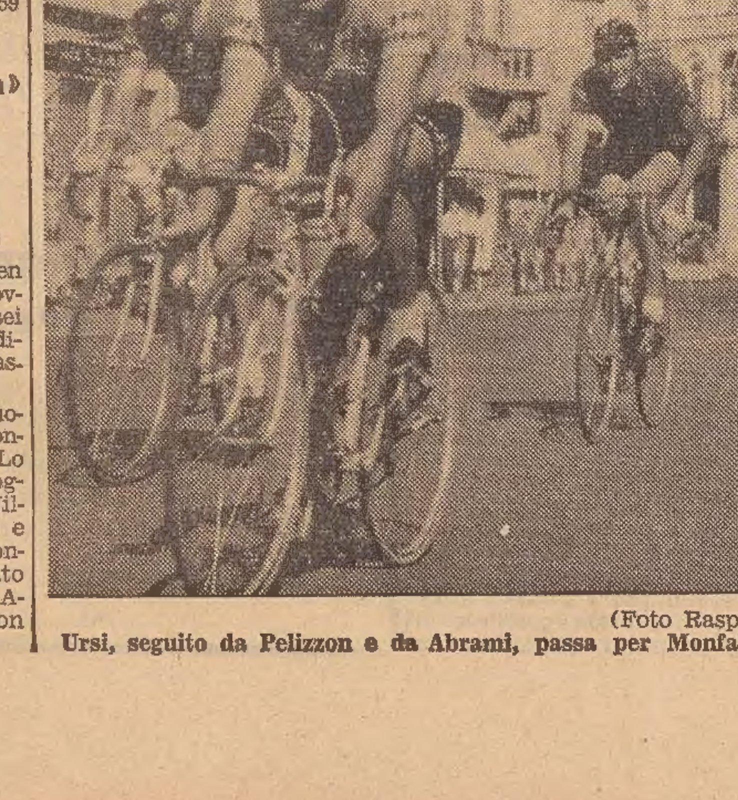
Subito tra questa folla si sono formate le fazioni in favore di Piccoli o di Tono. Abbiamo seguito per chilometri e chilometri i primi osservandoli in ogni loro gesto e non approviamo nè Piccoli nè Tono. La vittoria, a nostro giudizio, avrebbe dovuto avere un volto più sincero e leale. Poi sono giunti gli altri ad intervalli vari. Soltanto 13 atleti sono arrivati al traguardo finale e ciò sta a dimostrare la durezza della gara.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficioso, come registrato sul traguardo:

1) EZIO PICCOLI dell'A. S. Fiamma Fontanella di Treviso, che compie il percorso di km. 165 in ore 4.20' alla media oraria di km. 38,06;

2) Claudio Tono del G.S.Ignis di Comerio-Varese, a mezza ruota; 3) Rino Salvò dell'A.S. Lastrense Gizac di Firenze, a una macchina; 4) Giorgio Ursi del G.S. Vital Fusignano di Ravenna, a 30''; 5) Edoardo Gregori, idem, a 6'50'', 6) Dario Abrami, dell'U.C. Coppi Hausbrandt di Trieste a 8'30''; 7) Renzo Baldan, della S.C. Fiesso D'Artico-Vitadello di Ferrara a 12'30''; 8) Giovanni Scapolon del G.S. Tognana Pinarello di Treviso, s.t.; 9) Benito Pasqual dell'U. C. Basso Piave di San Donà s.t.; 10) Eligio Pelizzon, della S. C. Bartali Rovis di Trieste a 14'20''; 11) Luciano Moro del G.S. Tognana Pinarello di Treviso a 19'30''; 12) Walter Padovan del V. C. Mantovani di Rovigo s.t.; 13) Duilio Tedesco, del G. S. Guido De Santi di Redipuglia a 19'40''.

Mafaldo Cechet



(Foto Raspar)

Ursi, seguito da Pelizzon e da Abrami, passa per Monfalcone

Claudio Tono vince il traguardo volante di Monfalcone

ULTIMA GARA DEL «PALIO DEI RIONI»

A INTEMPERANTE IL GIRO DI SERVOLA

L'Acegat si è aggiudicato il Trofeo Fonda-Savio

Giovanni Intemperante del Circolo Sportivo San Giacomo ha vinto il Giro podistico notturno di Servola, settima e ultima prova del Palio dei Rioni.

La corsa ha avuto un successo spettacolare e sportivo fuori del comune. I dirigenti dell'U. S. Servolana hanno fatto le cose per bene, e mezza Servola si è riversata lungo il percorso e nei pressi del traguardo facendo ala al passaggio dei concorrenti e ammassandosi nei pressi dell'arrivo.

Giovanni Intemperante, è stato il dominatore incontrastato di questo indovinato «Palio dei Rioni» destinato a ricordare la gloriosa morte dei fratelli Fonda Savio al cui nome è stata intitolata la manifestazione. Il bruno atleta sangiacomino, dopo aver vinto il Giro di San Giusto, quello di Cittavecchia, di Montebello, San Giovanni, Ponziana e San Giacomo, ha fatto suo anche quello di Servola che ha costituito l'ultima tappa di questa popolare manifestazione.

In tutte le prove Intemperante ha vinto per distacco sanzionando una superiorità che non ammette dubbi. Il Sangiacomino in tutte le precedenti prove è andato via in partenza per poi rivedere i suoi avversari all'arrivo. Questa volta invece, ed ecco perchè abbiamo detto che il successo sportivo di questa ultima prova è stato fuori del comune, Intemperante da attaccante è stato attaccato.

Al via, che è stato dato da Renato Gherardi presidente della Servolana, non è stato Intemperante a fuggire ma l'acegatino Brandolin che è passato al comando prendendo una ventina di metri di vantaggio sul gruppo che inseguiva, capitanato dal consocio Ricatti e dallo udinese Tedesco, con Intemperante che procedeva a breve distanza. In via Soncini, a un paio di chilometri dalla partenza, Ricatti agguanta Brandolin e passa in testa con cinquanta metri di vantaggio su Intemperante. Il primo passaggio da Servola avviene in queste posizioni. Sia il battistrada che l'inseguitore hanno avuto un momento di pausa nella loro azione all'inizio del secondo giro, ma in via dei Vigneti, Intemperante ha sferrato l'attacco che nello spazio di cinquecento metri doveva portarlo a ridosso di Ricatti in via di Servola. Ricatti, vistosi l'avversario alle spalle, non ha reagito e Intemperante è passato decisamente al comando incoraggiato e applaudito, fino al traguardo che ha raggiunto con una trentina di metri di vantaggio sul suo tenace avversario. Vivacissima e incerta sino alla fine, la lotta per la terza piazza fra Gemellesi e Brandolin, entrambi protagonisti di una ottima gara.

A gara ultimata nella sede dell'U. S. Servolana ha avuto luogo la premiazione. Questa sera nella sede della Società Ponziana, che in occasione del 50.o anniversario della sua fondazione ha incluso il Palio dei Rioni nel ciclo delle sue manifestazioni indette quest'anno per la ricorrenza, avrà luogo la premiazione del Palio dei Rioni alla presenza delle autorità sportive cittadine. Verrà consegnato il trofeo Fratelli Fonda Savio alla società vincitrice, l'Acegat, e verranno premiati i corridori in base alla classifica generale che vede in testa l'imbattuto Giovanni Intemperante.

C. C.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Intemperante Giovanni (S. Giacomo) 15'42''9; 2) Ricatti Mario (Acegat) 15'53''; 3) Gemellesi Fulvio (Acegat) 15'58''2; 4) Brandolin Giuliano (Acegat) 16'01''5; 5) Isi Tommaso (S.G.T.) 16'07''1; 6) Damico Cosimo (S.G.T.) 16'14''2; 7) Tedeschi Luigi (Lib. Udine) 16'28''6; 8) Tonetti Franco (S. Giacomo); 9) Toncich Giuseppe (S. Giacomo); 10) Milocco Domenico (Lib. Udine); 11) Gottardo Silvano (S.G.T.); 12) Dandolo Liborio (Acegat); 13) Arban Fulvio (S.G. T.); 14) Rudes Elvio (Acegat); 15) Vicini Sergio (S.G.T.); 16) Germani Armando; 17) Calabrese; 18) Croatto; 19) Bello; 20) Paclich; 21) Adiletta; 22) Rigo; 23) Cavaliere; 24) Fiorino; 25) Presello.

Classifica generale finale: 1) Acegat punti 508; 2) S. Giacomo 398; 3) S.G.T. 294; 4) Lib. Udine 218; 5) Crda-Ts 166; 6) Torriana-Gradisca 19; 7) Lib. Trieste 5.

Tentativo di record

Perde una ruota a 530 Km. orari

Bonneville Flats, 9

Il 52.enne medico americano Nathan Ostich se l'è cavata per un pelo quando la ruota anteriore sinistra dell'affusolata vettura con la quale cercava di battere il record di velocità terrestre, si è staccata dal mozzo. La vettura, dal nome «Flying Caduceus», che viaggiava a 530 kmh, ha compiuto vari testacoda perdendo la ruota quando il pilota ha aperto il paracadute per frenare.

Il «Flying Caduceus» è equipaggiato con un vecchio motore a reazione già appartenente ad un bombardiere B36; con esso Ostich si riprometteva di battere il record di velocità di 630 kmh. stabilito da Cobb nel 1947.

L'Ignis Varese ha vinto il torneo di pallacanestro di Roseto battendo la Fonte Levissima Cantù per 88-85 (39-39). Al terzo posto la Partenope Napoli che ha battuto la Fides Roseto per 87 a 71.

SELEZIONATI GLI STRADISTI E I PISTARDS

I ciclisti belgi per i «mondiali»

Bruxelles, 9

La Federazione belga di ciclismo ha annunciato la composizione della propria rappresentativa ai campionati mondiali su strada e su pista. Ecco i corridori selezionati:

Professionisti: Rik Van Looy, Joseph Plankaert, Emile Daems, Frans Demulder, Armand Desmet, Joseph Hoevenaers, Willy Schroeders, Willy Van Den Berghen. Riserve: Pino Cerami, Henry Dewolf, Noel Fore, Guillaume Van Tongerloo.

Dilettanti: Julien Stevens (campione del Belgio), Noel Depaux, Willy Monty, Edouard Sels, Georges Van Den Berghen, Camille Vucke. Riserve: Jean Boonen, Joseph Huysmans, Marcel Van Den Bosche, Benoit Van Roy, Gerard Vastiau, Auguste Verhaegen.

Dilettanti per la prova a squadre: Urbain Debreuwer, Romain Deloof, Joseph Timmerman, Leopold Vergauwen. Riserva: Wilfried Bonte.

Donne: Yvonne Reynders, Liliane Cleiren, Simonne Ellegeerts, Marie Rose Gaillard, Marie Therese Naessens, Louise Smits. Riserva: Rosa Sels.

Professionisti - Velocità: Joseph De Bakker, Leo Sterckv, Jean Lambrechts. **Inseguimento:** Petrus Oellbrant, Barthelemy Gillard. Riserva: Albert Covens. **Mezzofondo:** Joseph Verachter, Paul De Paepe, Adolphe Verschueren. Riserva: Raymond Impanis.

Dilettanti - Velocità: Patrick Sercu, Roger Joosen, Walter Remon. **Inseguimento:** Lesir Jean, Herman Van Loo. **Mezzofondo:** Romain Deloof. **Inseguimento a squadre:** Julien Gaelens, Marcel Geldof, Jean Lesire, Herman Van Loo.

Prove per il G. P. Ulster

Honda e MV Agusta nelle 350 e 500 cc.

Belfast, (Irlanda del Nord) 9

Le prove finali per la categoria 350 cc. effettuate oggi sul circuito che vedrà correre sabato, il Gran Premio motociclistico dell'Ulster, hanno visto una brillante affermazione delle «Honda».

Il britannico Tommy Robb, in sella a una delle macchine nipponiche, ha stabilito il tempo più veloce sul giro con 4'58 alla media di 144,38 km. orari. Secondo miglior tempo è stato quello del britannico Mike Hailwood su MV Agusta che ha corso in 4'59''8 alla media di 143,30 km. orari.

La macchina pilotata da Robb era giunta sul circuito poche ore prima dell'inizio delle prove. La bella prestazione odierna conferma la fiducia con cui i costruttori nipponici guardano alla corsa di sabato in cui la potente 350 dovrebbe battere la MV Agusta.

Mike Haylwood, su MV Agusta, ha girato nel tempo più veloce, durante le prove riservate alla categoria 500 cc. Il tempo del britannico è stato di 4'42''6 (media 152,02 orari). Il secondo miglior tempo è stato ottenuto dal cecoslovacco Franz Stastny su Iowa in 4'46''8 alla media di 149,80 orari, davanti al britannico Shepherd su Matchless in 4'47''2, media 149,59 orari.

Coppa d'oro classe «finn»

Bruno Trani quarto nella quarta prova

Toensberg (Norvegia), 9

Lo svedese Boris Jacobsen guida stasera la classifica provvisoria dopo la quarta delle sei gare che decideranno l'aggiudicazione della Coppa d'Oro classe «finn».

Jacobson si è portato a quota 6473 punti, seguito dal connazionale Aakerson con 6461. Lo svedese ha vinto la gara di oggi, davanti all'olandese Willems, allo svedese Andersson e all'italiano Bruno Trani di Monfalcone, Pelaschier è arrivato nono. In classifica generale Adelchi Pelaschier è 14.o con 4044 punti.

PER IL TROFEO KARTISTICO DELL'ARES STUDIO SULLA «PISTA CARSICA»

Fervore organizzativo a Prosecco per la grande riunione di go-kart

Continuano a pervenire iscrizioni - Dovizia di premi - Prezzi d'ingresso popolari

Alla Scuderia Ostuni continuano a pervenire, da tutti i centri delle Tre Venezie, le iscrizioni dei kartisti che domenica prossima parteciperanno al «Trofeo Ares Studio» dedicato alla memoria di Goliardo Frisori, proprietario della Pista Carsica di Prosecco dove si svolgeranno le gare.

Tra i primi a dare la loro adesione alla manifestazione sono stati i membri della famiglia dei conti Della Zonca che si sono iscritti in tutte e tre le classi in gara: 100, 200, 125 cc. Tra i migliori triestini vedremo anche Luigi Cordiglia nei 100 cc. Antonio Sessa nei 125 e Grusovin nella massima cilindrata. Alla chiusura delle iscrizioni, che si ricevono fino stasera venerdì nella sede della scuderia organizzatrice, daremo l'elenco completo dei partecipanti suddivisi per classi.

Sulla Pista Carsica, intanto, si stanno ultimando i preparativi per accogliere degnamente questa manifestazione. La pista è stata riaperta ieri per gli allenamenti che continueranno anche nella giornata di oggi e di sabato. Domenica, dalle ore 8 alle 10, il Commissario tecnico Sabidussi procederà alle verifiche tecniche dei veicoli e dei documenti. Dalle 10 alle 12 seguiranno i giri di allenamento e le prove ufficiali di qualificazione. Nel pomeriggio, con inizio alle 15.30, avranno luogo le batterie delle tre classi, alle quali seguiranno le finali.

Al Comitato organizzatore continuano a giungere le adesioni per la dotazione di premi. Oltre alla Raffineria Aquila che ha donato 800 litri di carburante e una coppa di argento, sono stati inviati doni in oggetti di valore e coppe da parte di «Marchi Gomma», Mobilificio Zerial, Sibet Coca Cola, Casa della Candela; Bar Alcione, Birreria Forst, ecc.

Il «Trofeo Ares Studio» verrà assegnato al Karting Club meglio classificato nelle finali delle tre gare di velocità. I prezzi d'ingresso per la manifestazione sono popolari: lire 150 per la mattinata e lire 250 per il pomeriggio.

Rispettati i pronostici

Ancora vincitore «Carnevale» con Piratti

Continua la serie di Carnevale. Il velocista di Lucio Piratti ha fatto suo il Premio Rigel che era posto al centro del convegno di iersera a Montebello. Su sei corse disputate sullo anello triestino, il figlio di Votone ha colto quattro vittorie e due posti d'onore; una bella media davvero.

Deità, si divideva con Carnevale i favori del pronostico, ma la femmina della Scuderia Faro si dimostrava imprecisa sbagliando due volte allo stesso punto proprio all'imbocco della curva della via del Veltro. Carnevale aveva colto una partenza veloce anticipando Ozzano e Melagrana e ponendosi alle spalle degli avvantaggiati «quattro anni». Questi erano capeggiati da Wander che era seguito da Vega e Deità. L'allieva di Belladonna andava allo attacco dopo mezzo giro, ma si disuniva sulla seconda piegata. Subito dopo, al passaggio davanti alle tribune, Carnevale anticipava un tentativo di Ozzano andando ad appaiargliare il battistrada Wander. Un nuovo tentativo di Deità naufragava causa un irrimediabile errore sull'ultima curva. In arrivo Carnevale attaccava a fondo Wander e lo costringeva alla rottura. Vinceva facile allora l'allievo di Piratti in 1.25.4, mentre Wander rimessosi a tempo respingeva Vega per il posto d'onore.

Nella prova dei puledri, si affermava la qualitativa Brunella (Festival e Nigella), che il suo appassionato proprietario dott. Ireneo Bordon bene plasmava in una corsa di testa. Praticamente la positiva Brunella non aveva avversari, e netta era la sua vittoria davanti a Rotar che con un bel ricupero piegava sul palo Piolino.

Significativa l'affermazione di Suliano nella corsa «gentleman». Il... voluminoso portacolori della Scuderia Veruda si stagliava in un nitido percorso di testa, precedendo nettamente Valmi alla media di 1.24.2, migliore ragguaglio della serata.

Fra i guidatori la parte del leone spetta però a Lucio Piratti che oltre a Carnevale ha portato al traguardo Imera (ottima la sua «rentrée») ed è giunto secondo con Daidola, annettendosi fra l'altro anche un primo (come allenatore) con Brunella.

M. G.

Premio Oginco (L. 180.000 m. 2060): 1) Imera (L. Piratti); 2) Cantastorie. 5 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 33; 13, 14; (29). **Premio Arturo** (L. 200.000 m. 2060): 1) Davanzati (A. Quadri); 2) Zuccherino. 5 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 75; 17, 17; (43) 143. **Premio delle Faville** (L. 220.000 m. 1260): 1) Brunella (I. Bordon); 2) Rotar. 4 part. Tempo al km. 1.35.9. Tot.: 17; 11, 15; (20) 68. **Premio Alcione** (L. 210.000 m. 2040): 1) Califfo (F. Mescalchin); 2) Daidola. 7 part. Tempo al km. 1.28.2. Tot.: 20; 21, 13; (17) 30. **Premio Antares** (L. 200.000 m. 1660): 1) Suliano (B. Candotti); 2) Valmi. 7 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 145; 52, 16; (112) 353. **Premio Rigel** (L. 300.000 m. 1680): 1) Carnevale (L. Piratti); 2) Wander. 6 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 21; 13, 21; (68) 377. **Premio Bellatrix** (L. 210.000 m. 1680): 1) Grancetta (E. Baraldi); 2) Cactus; 3) Ronco. 8 part. Tempo al km. 1.27.2. Tot.: 65; 21, 47, 25; (729) 93. La duplice dell'accoppiata non è stata vinta. L'importo netto di 494.444 sarà riversato sulla duplice dell'accoppiata di domenica prossima.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FRANCIA NON INTENDE «FINANZIARE IL DISORDINE» SENZA GARANZIE

PARALIZZATA L'ALGERIA DALLA GRAVE CRISI ECONOMICA

Le casse del nuovo Stato sono pressochè vuote - Dono di dieci miliardi concesso dal Fondo europeo di sviluppo - Continuano le partenze degli europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Il Ministro francese delle Finanze Giscard D'Estaing ha precisato oggi in una conferenza stampa l'orientamento della politica finanziaria francese nei confronti dell'Algeria. Il Presidente dell'esecutivo provvisorio algerino Fares, come è noto, aveva chiesto un prestito di 35 miliardi di franchi «leggeri», che il generale De Gaulle non ha considerato opportuno concedere, contro il parere, sembra, del Primo Ministro Pompidou e del Ministro agli Affari algerini Joxe.

Le precisazioni fornite oggi da Giscard D'Estaing chiariscono le ragioni di tale rifiuto, e nel contempo mirano a dissipare ogni dubbio circa la volontà francese di aiutare il giovane Stato indipendente a compiere i primi passi, volontà che rimane immutata. L'esecutivo non sarà lasciato privo dei mezzi finanziari ncessari, almeno per le spese urgenti. Non si può trattare tuttavia che di stanziamenti limitati, che non si rinnoveranno se l'Algeria non entrerà decisamente in una fase di stabilità politica. Nella situazione attuale, e in mancanza di un Governo scaturito da elezioni, il Governo francese ritiene di non disporre di garanzie sufficienti per poter concedere un prestito di tale entità: una nuova «equipe» dirigente potrebbe tornare a chiedere alla Francia gli aiuti concessi ora all'Esecutivo provvisorio. La Francia, cioè, correrebbe il rischio di pagare due volte.

Tuttavia, le ragioni che hanno motivato il rifiuto non sono solo di ordine politico, ma anche di ordine tecnico. L'inviato dell'Esecutivo, Mannoni, venuto dopo Fares a sollecitare il prestito ha pronunciato ieri, partendo da Parigi, una frase che poteva essere considerata di tono polemico, ma che alla luce delle odierne precisazioni di Giscard D'Estaing assume un nuovo significato. «La copertura del deficit, egli disse, sarà operata con i nostri propri mezzi, all'interno del nostro bilancio».

Gli esperti francesi, infatti, come ha reso noto Giscard D'Estaing, hanno indicato a Mannoni che il problema attuale, per l'Algeria, è un problema di buona gestione amministrativa, per la quale hanno fornito suggerimenti. I tecnici francesi hanno invitato cioè gli algerini a mettere ordine nelle loro finanze, a trasferire alcuni stanziamenti da un capitolo a un altro del bilancio, a dare la precedenza ai bisogni più urgenti. Nello stesso tempo hanno garantito un limitato aiuto finanziario francese. Sia nel campo politico, che in quello tecnico, insomma, la Francia «non intende finanziare il disordine algerino», ma le apprensioni di quanti vedevano messa in pericolo da tale atteggiamento la politica di cooperazione non hanno motivo di sussistere.

Qualche preoccupazione viene espressa tuttavia in alcuni ambienti politici per il tono con cui il rifiuto è stato formulato. Tale tono, senza dubbio, riflette l'irritazione di De Gaulle per il relativo fallimento delle numerose sollecitazioni fatte allo scopo di ottenere il rilascio degli europei internati e la cessazione dei rapimenti. Ma a questo tono insolitamente secco, non corrisponde un mutamento sostanziale della politica francese nei confronti dell'Algeria: su questo punto tutti gli osservatori sono d'accordo e le precisazioni di Giscard D'Estaing sono venute a confermarlo. Il rifiuto francese costituisce senza dubbio uno scacco per l'Esecutivo provvisorio, che viene così considerato un interlocutore non sufficientemente qualificato per fornire alla Francia le garanzie necessarie, mentre finora esso era per la Francia la unica autorità legale dell'Algeria e il Primo Ministro Pompidou nel suo discorso del 1.o agosto aveva tenuto a sottolinearlo.

Non ci si può nascondere tuttavia che, con la comparsa dell'ufficio politico di Ben Bella, il ruolo dell'Esecutivo provvisorio è stato relegato in secondo piano, e fra tre settimane, se le elezioni avranno effettivamente luogo il 2 settembre, esso sarà disciolto. Solo nei confronti di un Governo stabile, che, si spera, uscirà dalle elezioni, la Francia potrà prendere impegni di carattere finanziario a lunga scadenza. Negli ambienti governativi, forse per non urtare la suscettibilità di quanti vedono profilarsi con preoccupazione la minaccia dell'«aiuto» sovietico al nuovo Stato indipendente, si manifesta stasera una certa tendenza a minimizzare il rifiuto. «La Francia non lascerà l'Algeria senza denaro», scrive «Paris-Presse», il quale sottolinea il carattere contingente della decisione del Consiglio dei Ministri.

Da Algeri, l'unica reazione al rifiuto del Governo francese viene dal giornale comunista «Alger Republicain», il quale rigetta sull'amministrazione coloniale e sull'attività dell'OAS la responsabilità dell'attuale disordine algerino. Gli ambienti vicini all'Esecutivo provvisorio, al GPRA ed all'ufficio politico, si sono invece trincerati dietro il più assoluto riserbo: da più parti si conviene tuttavia che l'urgenza di una definizione della crisi sta diventando impellente, poichè le casse dello Stato sono pressochè vuote. Il GPRA dispone di somme considerevoli (una ventina di miliardi di franchi leggeri, secondo certe voci) depositate nelle banche estere. Ma a causa dell'indisciplina dei suoi componenti, l'«équipe» di Ben Khedda non riuscirebbe a riunire tutte le firme necessarie per sbloccare questi fondi. Membri dell'Esecutivo provvisorio algerino ed esponenti dell'ufficio politico hanno intensificato i contatti con rappresentanti delle imprese produttive europee diretti a portare a soluzione la sempre più grave crisi economica della nuova Algeria. Le autorità algerine sono estremamente preoccupate per le partenze degli europei dall'Algeria che continuano alla media di 1.500 persone al giorno. Attualmente meno della metà del milione di europei che abitava in Algeria è rimasto sul posto. La progressiva deficienza di tecnici ed amministratori preparati sta paralizzando l'economia del nuovo Stato.

Anche un comunicato dell'Esecutivo provvisorio ha annunciato che il Fondo europeo di sviluppo ha concesso un dono di 10 miliardi di vecchi franchi all'Algeria, i quali saranno impiegati per la costruzione di ospedali, scuole, centri rurali e lavori di miglioria. Il Fondo europeo di sviluppo è stato creato dal trattato di Roma per finanziare investimenti economici e sociali nei Paesi d'oltremare associati ai membri del MEC.

Louis Joxe, Ministro degli Affari algerini, assicurerà l'interim del Primo Ministro durante le brevi vacanze che Pompidou prenderà a partire da domani. L'incarico di responsabilità affidato a Joxe fa tornare di attualità le previsioni di chi voleva il negoziatore di Evian chiamato ad un'altra carica (si era parlato molto di una sua eventuale nomina a Primo Ministro) in un prossimo futuro. Joxe è per il momento sempre Ministro degli Affari algerini, ma non vi è dubbio che tali funzioni saranno soppresse quanto prima. Se l'ipotesi di una crisi di Governo e di una sostituzione di Pompidou con Joxe sembra allo stato attuale delle cose da scartare, riprendono invece forza le voci che vogliono Joxe quale nuovo titolare al Quai d'Orsay, in sostituzione di Maurice Couve de Murville. Per il momento si tratta soltanto di illazioni, ma è certo che Joxe è, fra i Ministri, quello che gode della maggiore fiducia del Capo dello Stato. L'interim di Joxe all'hotel Matignon è l'unico fatto nuovo di una giornata politica dominata dagli echi di rifiuto all'Algeria del contributo di 35 miliardi.

Vice

Scoperto in Brasile un piano sovversivo

Recife, 9

Il comandante della regione militare di Pernambuco, generale Andrade Murici, ha precisato alla stampa che la polizia di Recife ha scoperto un piano sovversivo mirante a scatenare la guerriglia in tutto il nord-est del Paese. Il capo del movimento, arrestato dalla polizia, è uno studente in legge, Joel Camara, che è accusato da Murici di essere l'animatore del movimento «Leghe contadine», del deputato Francisco Juliao.

Nei circoli politici si fa rilevare che da una settimana le autorità militari del nord-est sembrano essere impegnate in un'azione «anti-sovversiva», diretta principalmente contro il movimento filo-castrista delle «Leghe contadine». Per gli studenti di Recife la messa in causa di Joel Camara è stata non poco sorprendente, dato che nell'ambiente universitario il Camara è considerato uno squilibrato.

GIUNTO A MOSCA il Sindaco di Milano

Mosca, 9

Proveniente da Kiev, è giunto oggi a Mosca il prof. Cassinis, Sindaco di Milano, accompagnato da un gruppo di membri del Consiglio comunale di Milano. La delegazione, che si trova nell'URSS su invito del Soviet di Leningrado, si tratterrà a Mosca alcuni giorni.

(Telefoto al «Piccolo»)

Londra: Espulso dall'Inghilterra, l'«Hitler americano» Rockwell sale sull'aereo che lo porterà a Boston facendo il saluto fascista

GLI INGLESI SONO DISGUSTATI DALLA RECRUDESCENZA FASCISTA

Espulso da Londra l'«Hitler americano»

Dopo essere stato in libertà per tre giorni aveva dato notizie di sè a Scotland Yard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Levando il braccio nel saluto fascista, George Lincoln Rockwell, il quarantaquattrenne «Hitler americano» che gli agenti di Scotland Yard avevano arrestato ieri sera nel cuore di Londra, è salito stamane sull'aeroplano che lo riportava a Boston. «Non preoccupatevi, ci rivedremo. Ritornerò ha detto con accento di derisione ai funzionari che lo avevano accompagnato fino ai piedi della scaletta. Il giorno del fascismo non è lontano». Si è chinato, è entrato nell'apparecchio ed è scomparso alla vista dei presenti. Il biglietto lo aveva acquistato con tagli di cinque sterline che i poliziotti gli avevano sottratto dalle tasche come la legge prescrive nei casi di espulsione.

In Inghilterra, nonostante le sue parole, non rimetterà probabilmente più piede. Ha procurato abbastanza grattacapi al Ministero degli Interni. Dopo i disturbi provocati dal baronetto Mosley e dai nazionalsocialisti del maestro Jordan, a Londra non vorranno certo sentir più parlare di fascisti. Scotland Yard aveva una tal fretta di liberarsi dell'«Hitler americano» che lo ha fatto montare sull'aereo prima di ogni altro viaggiatore. Lo ha seguito con un furgone cellulare carico di agenti, ma le precauzioni sono state inutili. Rockwell non aveva alcuna intenzione di causare altri incidenti.

Gli unici disturbi li hanno invece causati i passeggeri che hanno energicamente protestato per essere costretti a viaggiare con un individuo di tal fatta. Come è noto l'«Hitler americano» aveva trascorso alcuni giorni in una proprietà privata dei Whincombe partecipando ad un raduno di nazionalsocialisti. Il suo arrivo in Inghilterra era stato sensazionale: nonostante il divieto di sbarco postogli dal Ministro degli Interni, egli era riuscito a passare la dogana presentandosi anzichè all'aeroporto di Londra dove tutti lo aspettavano, sulle coste occidentali, di fronte all'Irlanda. L'aereo lo aveva depositato a Shannon, dove nessuno lo aveva riconosciuto e gli irlandesi lo avevano lasciato passare.

Alcuni giornali avevano poi pubblicato delle sue fotografie prendendosi beffe del Ministero degli Interni, che di fronte alle proteste popolari aveva spiccato un mandato di espulsione. L'«Hitler americano» però, abbandonato il campo di Whincombe, ha vagato a piede libero per tre giorni prima di essere arrestato, deve essere stato tutto il tempo nascosto a Londra. Sembra che egli stesso ieri sera abbia fatto avvisare Scotland Yard che si trovava in Holborn, un centralissimo quartiere della capitale. Agli agenti infatti non ha opposto resistenza. Si è fatto portare nella sede di Cannon Row e ha trascorso la notte in guardina; prima della partenza era di ottimo umore e soddisfatto della «sua bella impresa».

Ha dichiarato di essere rimasto favorevolmente impressionato dall'organizzazione dei fascisti inglesi, il che per un fanatico della sua tempra non è poco. L'episodio di Rockwell avrà certamente influenza sulle decisioni che il Ministero degli Interni deve prendere durante l'estate sui comizi neonazisti: il Ministro Brooke sta studiando un progetto per una possibile modifica della legge sulla libertà di parola, e intende presentare le sue conclusioni alla Camera in apertura della prossima legislatura. Gli inglesi sono stati profondamente disgustati dalla recrudescenza fascista di questa estate e sono nauseati delle divise con la croce uncinata che si sono riviste in giro. Senza un intervento del Governo le reazioni popolari contro il baronetto Mosley e il maestro Jordan sfoceranno in violenze ben più gravi di quelle cui si è assistito finora.

Vice

Kassem tra due fuochi

Divampa nell'Iraq la rivolta dei curdi

Parigi, 9

Secondo il giornale «Le Monde» Mustafa Barzani, capo della ribellione dei curdi contro il generale Kassem, avrebbe conseguito notevoli successi di prestigio e militari in questi ultimi giorni. «Secondo notizie pervenute dall'Iraq a Parigi — scrive il quotidiano parigino — le truppe di Kassem sarebbero in rotta nelle regioni di Solimanyeh, Kirkouk e Erbil, dove tutte le agglomerazioni di una certa importanza sarebbero in mano dell'Esercito di liberazione nazionale del Kurdistan. La popolazione avrebbe accolto trionfalmente i "partigiani" ai quali si sarebbero affiancati numerosi contadini. Dalla stessa fonte si apprende che vari distaccamenti dell'esercito iracheno si sarebbero uniti ai ribelli».

"Le Monde", che dichiara di essere in possesso di proprie informazioni, dopo aver ricordato che Barzani sarebbe ora padrone di tutta la zona montuosa che separa l'Iraq dalla Persia, così prosegue: «Il generale Kassem, preso tra due fuochi, esita a sguarnire le caserme di Bagdad per inviare rinforzi nel Nord del Paese. Egli ha tentato recentemente di arrivare ad un compromesso con i ribelli, ed ha invitato Mustafa Barzani ad inviargli degli emissari. Il 13 luglio scorso, il fratello del leader curdo, lo sceicco Ahmed Barzani, accompagnato da un alto ufficiale dell'esercito di liberazione nazionale, si recò a Bagdad a bordo di un aereo messo a sua disposizione dal generale Kassem. Il Primo Ministro ebbe due colloqui di parecchie ore con i rappresentanti della ribellione, senza giungere ad alcun accordo, dato che le condizioni imposte da Barzani erano «troppo dure». Il capo dei nazionalisti curdi ha fra l'altro rivendicato per il suo popolo «una autonomia nazionale che garantisca ai curdi i diritti politici, sociali, economici e culturali, nel quadro della Repubblica irachena».

Secondo il giornale l'estensione del teatro di operazioni nell'Iraq suscita notevoli preoccupazioni nell'Iran e in Turchia, dove si teme che l'agitazione si comunichi ai curdi di queste due nazioni. D'altra parte, i nazionalisti curdi «tentano di ricorrere alle Nazioni Unite contro «i crimini di genocidio perpetrati nell'Iraq dal Governo del generale Kassem», afferma il giornale. «L'emiro Bedir Khan, rappresentante all'estero di Mustafa Barzani, è tornato in questi giorni a Parigi dopo un viaggio di sei settimane negli Stati Uniti, dove è stato ricevuto da alti funzionari del Dipartimento di Stato, dal Segretario generale dell'ONU, da varie delegazioni di Paesi membri dell'organizzazione internazionale, e da diverse personalità, tra cui la signora Roosevelt e il giudice Douglas. I suoi interlocutori, per la maggior parte, lo hanno ascoltato con molta simpatia e si sono impegnati a difendere la causa curda».

OGNI QUALVOLTA IL SATELLITE REALIZZA IL PONTE TRANSOCEANICO

ESPERIMENTI A PIENO RITMO PER SFRUTTARE IL «TELSTAR»

Sessanta nuovi circuiti telefonici, via satellite, potranno essere utilizzati fra gli S.U. e l'Europa - Nel '63 il lancio dei «Sincom» - Esplode un «Minuteman»

New York, 9

Il satellite «Telstar» è rimasto da qualche giorno silenzioso e nessun programma intercettato e amplificato dalla sfera è apparso sul video dei due continenti dopo il «reportage» trasmesso lunedì a Parigi dal corrispondente da New York della Radiotelevisione francese. Il «silenzio televisivo» di Telstar, a quanto si è appreso, non è dovuto ad inattività, bensì al fatto che i tecnici della «American Telephone and Telegraph» stanno conducendo a pieno ritmo esperimenti relativi all'impiego telefonico del satellite, che è in definitiva quello più suscettibile di applicazioni immediate sul piano commerciale.

Dirigenti e tecnici della Società telefonica stanno utilizzando a scopo sperimentale i canali telefonici nei 20-25 minuti in cui, durante ciascuna orbita di 2 ore e 40, la sfera realizza il ponte transoceanico. Telstar dispone di 60 canali, che potrebbero essere 600, se la sfera non contenesse anche le apparecchiature televisive. Questi 60 circuiti si aggiungeranno quindi, limitatamente alle frazioni di orbita in cui Telstar è utilizzabile, agli altri canali telefonici offerti dai collegamenti oceanici e di radiofonia. Gli utenti non saranno avvertiti dalla centralinista se la loro comunicazione sarà inoltrata via Telstar. Essa sarà però tenuta a rispondere all'eventuale domanda del cliente: «Sto per parlare per cavo, radiotelefono o via satellite?».

La NASA, ossia l'Ente spaziale americano, ha intanto fissato per i primi del 1963 il lancio di due satelliti sincroni, chiamati «Sincom», con cui sarà collaudato un altro sistema di comunicazioni via satellite. I «Sincom» vengono costruiti dalla «Hughes Aircraft» e saranno lanciati a cura della NASA a mezzo di razzi «Delta» a tre stadi.

La caratteristica dei satelliti «Sincom» sta nel fatto che la loro orbita durerà non 2 ore e 40 come quella del Telstar, nè 88 minuti come quelle delle navi spaziali sovietiche e americane, bensì 24 ore: la sfera ruoterà intorno alla Terra alla stessa velocità con cui il pianeta ruota intorno al suo asse. Il risultato sarà che «Sincom» sarà fermo rispetto al punto fisso della Terra al di sopra del quale avrà realizzato l'inserimento in orbita. Si tratterà di una vera e propria «antenna sospesa» nello spazio, e la sua utilizzazione, se si rivelerà realizzabile in pratica, consentirà di ridurre notevolmente il numero dei satelliti della rete mondiale.

Il primo dei due «Sincom» che verranno lanciati in gennaio o febbraio, volerà rimanendo perpendicolare su un punto dell'Africa Orientale, ad un'altezza di 34 mila chilometri, un decimo della distanza tra la Terra e la Luna. Quando il satellite raggiungerà tale quota, i tre stadi del «Delta» si saranno esauriti ed entrerà in azione uno speciale «Pogee Rocket», che sospingerà il «Sincom» in orbita alla velocità appropriata. Entreranno in funzione anche altri dieci motorini «Vernier» che contribuiranno a dosare la velocità finale. Infine, due getti funzioneranno durante tutto il periodo di vita del satellite, previsto in un anno, per rettificarne la posizione in risposta a comandi elettronici da terra.

I satelliti sincroni sono cilindrici. essi peseranno 25 chilogrammi e misureranno 60 centimetri di lunghezza e 70 centimetri di diametro. Le loro batterie saranno alimentate da 3960 cellule solari. I primi due «Sincom» saranno impiegati principalmente per comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

Oggi a Cape Canaveral un missile intercontinentale di tipo «Minuteman» si è spezzato in due con una tremenda esplosione pochi secondi dopo il lancio da una rampa sotterranea. Il fallimento è uno dei pochi avvenuti negli esperimenti con il missile, che funziona con carburante solido.

Il missile, levatosi dalla sua sede sotterranea (profonda 30 metri) alle 16 di oggi (ora italiana), sembrava procedere regolarmente verso l'obiettivo quando, sopra l'Atlantico, si è spezzato in due, precipitando a mare; sono stati inviati battelli nella zona per cercare di ricuperare i frammenti dell'ordigno, al fine di individuare le cause dell'esplosione.

Critiche di Re Saud alla politica egiziana

Gedda, 9

Per la prima volta nella storia dell'Arabia Saudita, un sovrano ha tenuto una conferenza stampa. Al suo ritorno dall'Europa, Re Saud ha convocato ieri nella sua residenza estiva di Taef i giornalisti criticando duramente la politica egiziana, pur astenendosi da qualsiasi attacco personale. «Il Presidente Nasser, ha detto in particolare Re Saud, ha acconsentito a mostrarsi conciliante nella sua politica per la Palestina in cambio di concessioni che gli sono state fatte dal Governo americano per aiutare il suo Paese a superare la grave crisi economica in cui si trova». Il sovrano saudita ha sviluppato a lungo tale argomento.

La dichiarazione, preparata in precedenza, è stata letta dal figlio di Re Saud, l'emiro Khaled Ibn Saud, capo del Gabinetto reale.

IL VIAGGIO A HEIDELBERG DEL COMANDANTE SOVIETICO

Non ha convinto i tedeschi la «visita di cortesia» a Freeman

Prima di lasciare la Germania Occidentale Yakubovski ha voluto transitare per Norimberga per vedere il famoso palazzo di giustizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 9

I poliziotti tedeschi di Francoforte e gli «M.P.» americani sono stati mobilitati stamane all'alba per l'arrivo di Yakubovski, che ormai nessuno attendeva più. Il comandante sovietico nella Germania Orientale aveva fatto le ore piccole assieme ai suoi anfitrioni di Heidelberg, per cui, invece di arrivare a Francoforte nella serata di ieri come previsto, è giunto soltanto alle prime luci dell'alba. Il gen. Freeman, capo delle Forze terrestri statunitensi in Europa aveva posto a disposizione dell'ospite e del suo seguito alcuni alloggiamenti in città e, vista l'ora tarda, aveva cortesemente insistito affinchè Yakubovski pernottasse a Heidelberg, ma senza esito. Pertanto soltanto pochi nottambuli di Francoforte e quanti sono costretti per ragioni di lavoro ad alzarsi per tempo, hanno potuto osservare stamani il cospicuo spiegamento di forze di polizia posto in atto nei pressi dei tre edifici occupati dalla missione militare sovietica nonchè l'arrivo dell'alto ufficiale russo, sempre accompagnato da una scorta d'onore americana.

Dopo aver riposato alcune ore, Yakubovski è stato visto passeggiare assieme agli ufficiali della missione sovietica nel giardino dell'edificio. Poco dopo le 13, la zona è stata nuovamente invasa da molti autoveicoli americani, destinati a fungere da scorta al comandante sovietico, in procinto di ripartire. Difatti, questi si è presentato poco dopo al gen. Polk, comandante della IV Divisione corazzata statunitense, cui era stato affidato il compito di accompagnare l'ospite sia nel viaggio di andata dal confine a Heidelberg che in quello di ritorno, che però, su espresso desiderio di Yakubovski, si è svolto su un itinerario diverso, toccando Norimberga. L'alto ufficiale russo aveva infatti espresso il desiderio di dare un'occhiata al Palazzo di Giustizia di quella città, nel quale sedici anni fa si era celebrato il processo a carico dei dirigenti del regime nazista. A Norimberga, peraltro, il comandante sovietico nella Germania Est non è sceso dalla vettura, limitandosi a guardare dal finestrino l'edificio.

Infine, il convoglio è giunto al valico di Toepen-Juchoe presso Hof, dove Yakubovski si è accomiatato dagli accompagnatori americani, proseguendo il viaggio alla volta del suo quartier generale di Karlshorst.

Se la visita, che le autorità americane avevano definito ieri di «pura cortesia», è così conclusa, gli echi critici che essa ha suscitato a Bonn non accennano a spegnersi. Un influente quotidiano tedesco si chiede oggi, in un editoriale, quale significato debba attribuirsi agli onori ed alle cortesie tributati al comandante sovietico in un momento di acuita tensione per Berlino. La fratellanza d'armi americano-sovietica è infatti relegata ormai nel dimenticatoio, dopo tutte le crisi registrate nei rapporti politici fra i due Paesi nel dopoguerra. La motivazione della «visita di cortesia» non convince, aggiunge il giornale chiedendosi infine, a titolo di paragone, quali reazioni susciterebbe, in questo momento, l'eventuale annuncio della visita di un generale della Germania federale a un alto esponente militare sovietico.

Questa sera, poi, gli osservatori politici sono indotti a pensare che il desiderio di Yakubovski di vedere il Palazzo di Giustizia di Norimberga che ospitò la Corte internazionale di giustizia quadripartita, abbia anch'esso un suo significato politico, e ci si domanda se esso non confermi l'ipotesi già ventilata ieri, secondo cui la visita a Heidelberg sarebbe stata una visita di commiato, alla vigilia di nuovi sviluppi politici destinati a seppellire definitivamente gli ultimi resti del regime quadripartito.

Vice

OGGI LA SPIA LITUANA DOVREBBE LASCIARE LONDRA

La sorte di Soblen non è stata ancora decisa

Permane il rifiuto della compagnia aerea israeliana «El Al» di eseguire la deportazione - Vane pressioni su Tel Aviv

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Mentre il termine fissato dal Ministero degli Interni per il ritorno negli Stati Uniti della spia sovietica Soblen sta per scadere, e la compagnia aerea israeliana «El Al» rifiuta tuttora di eseguire l'ordine di deportazione, i principali quotidiani inglesi prendono per la prima volta posizione nel «caso» che si è creato tra Londra, New York e Tel Aviv. I giornali non discutono gli aspetti legali della questione: stando al diritto interno, ha ragione l'Inghilterra, e stando al diritto internazionale ha ragione Israele. I giornali si soffermano invece sugli aspetti diplomatico e umano. Sul primo sono tutti d'accordo, il «Daily Herald», il «Guardian» e il «Times».

Se davvero il dott. Soblen soffre di leucemia al punto che pochi mesi di carcere precipiterebbero la sua fine, allora è meglio concedergli la libertà; se invece, come i medici sostengono, il suo male non è in fase così avanzata ed è controllabile, allora il dott. Soblen deve espiare la sua colpa. Senonchè questa discussione è del tutto teorica perchè nessuno vuole la responsabilità di liberare o di imprigionare a vita la spia. E infatti è proprio sul secondo punto, quello pratico, che i quotidiani non concordano. Il «Daily Herald», laburista, è l'unico a sostenere che il Ministro degli Interni inglese dovrebbe consegnare il dott. Soblen alla «El Al» e lasciare che faccia ritorno in Israele.

L'Ambasciatore d'Israele a Londra Arthur Lourie è stato ricevuto questa mattina dal Sottosegretario parlamentare al Foreign Office Peter Thomas. Argomento del colloquio, chiesto da Thomas, il caso Soblen. Da parte britannica si è nuovamente insistito affinchè la Compagnia aerea israeliana «El Al» sia autorizzata dal Governo di Tel Aviv a trasportare Soblen negli Stati Uniti sia direttamente sia per il tramite di un'altra società aerea. Il prolungamento sino alla mezzanotte di domani del termine concesso da Londra alla compagnia El Al» per il trasporto di Soblen negli S. U. è stato deciso per permettere ai Governi britannico ed americano di esercitare nuove pressioni diplomatiche sul Governo israeliano.

A Tel Aviv l'Ambasciatore inglese, Patrick Hancock, è stato ricevuto oggi, su sua richiesta, dal direttore generale del Ministero degli Esteri israeliano, Yahil. L'Ambasciatore ha chiesto, che il Governo israeliano riconsideri la sua posizione nella questione Soblen e che dia ordine alla compagnia aerea «El Al» o di trasportarlo negli Stati Uniti o di trasferire il suo biglietto ad un'altra società che si incaricherebbe del trasporto a New York.

Dopo il passo effettuato a Tel Aviv da Hancock e i contatti odierni a Londra dello Ambasciatore israeliano presso il Foreing Office, la posizione israeliana sembra però essere rimasta immutata e si ritiene improbabile che possa essere modificata essendo essa stessa decisa durante il Consiglio dei Ministri di domenica scorsa e confermata ieri.

Vice

MISTERIOSO OGGETTO fotografato dall'«X 15»

Base di Edwards, 9

Un film girato a bordo dello aereo sperimentale «X 15» durante il volo record a 95.000 metri, mostra chiaramente un oggetto non identificato che sembra oscillare sopra l'apparecchio. Nessuno fra gli esperti della NASA e i piloti dell'aereo ha la minima idea sulla natura del misterioso oggetto, che sembra avere la grandezza di una mano. La pellicola era contenuta in una cinepresa da 16 mm. piazzata sulla coda dell'aereo e fu impressionata quando l'«X 15», durante il volo, si trovava a una quota di 62.300 metri.

Preavviso di recessione nell'economia americana?

Washington, 9

Secondo il principale consigliere economico del Presidente Kennedy, Walter Heller, il recente ristagno dell'economia americana potrebbe essere un preavviso di recessione. Heller ha dichiarato ieri al comitato economico congiunto del Senato e della Camera che attualmente gli indici economici sono contrastanti e le attuali tendenze dell'economia forniscono motivo di «perplessità e non consentono di giungere a conclusioni definitive». Benchè tutto ciò non «costituisca una crisi», non c'è dubbio che «economia degli Stati Uniti stia ancora operando considerevolmente al di sotto del proprio potenziale».

Eisenhower a Londra

Londra, 9

L'ex Presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower, è arrivato questa sera in Inghilterra. Eisenhower che è giunto in aereo da Parigi all'aeroporto di Northolt, vicino a Londra, sarà ricevuto domani a colazione dalla Regina a Buckingham Palace.

OLTRE TREMILA ETTARI DI FORESTA DISTRUTTI

La Costa Azzurra devastata da un nuovo gigantesco incendio

Parigi, 9

Un nuovo gigantesca incendio devasta da ieri pomeriggio la Costa Azzurra. Le fiamme, sviluppatesi nel massiccio dei Maures, sono giunte fino al mare distruggendo oltre tremila ettari di foresta. Migliaia di campeggiatori sono fuggiti in fretta abbandonando al fuoco le proprie tende e le proprie auto. Si ignora, fino ad ora, se vi siano dei morti o dei feriti.

L'incendio si è manifestato fra Antheor e Saint-Maxime: sotto la spinta del Mistral che soffiava con potenti raffiche, le fiamme si sono sviluppate in diverse direzioni, minacciando fra l'altro di investire la strada nazionale numero novantotto, che è stata chiusa al traffico. Tutte le colline ricoperte di foreste di pini, di querce o di lecci sono bruciate. Il «camping» dei dipendenti della compagnia dell'elettricità e del gas di Algeria, ad Antheor, è andato completamente distrutto, al pari di numerosi altri campeggi più piccoli.

Il panico si è impadronito dei sinistrati, fra i quali circola la voce, peraltro non confermata, che numerosi campeggiatori avrebbero perduto la vita nel tentativo di recuperare il proprio m[illegible]iale. Una cinquantina di ville sono state evacuate, e alcuni padiglioni sarebbero stati raggiunti dall'incendio a Saint-Maxime. Si calcola che circa ventimila persone, fra abitanti del luogo e villeggianti, si siano riversati sulle strade fuggendo le fiamme. Tutti i pompieri del Dipartimento del Var sono mobilitati; rinforzi sono stati chiesti al vicino Dipartimento delle foci del Rodano e alla base di Frejus. Al termine di una riunione che ha avuto luogo a Tolone, è stato deciso di mettere in atto il piano «Oresc» di emergenza previsto per le grandi catastrofi.

A Muy, un deposito di granate è stato raggiunto dall'incendio ed è saltato in aria. Anche la cappella di Notre-Dame a sud di Muy, meta di un pellegrinaggio annuale, è stata devastata. Fra i fabbricati evacuati, vi sono asili di vecchi e colonie estive. Le fiamme hanno circondato anche una fattoria, nei pressi di Muy, dove era in corso la lavorazione del film «Suiver les garcons»: i principali interpreti, Conny Francis, Dany Robin, Janis Paige e Russe Tamplyn, hanno potuto sfuggire all'accerchiamento grazie all'intervento degli uomini della «troupe», che sono riusciti ad aprire fra le fiamme una breccia nella quale sono passate le automobili inviate dalla produzione.

Stamattina la situazione è sembrata molto meno allarmante. Gli incendi sono in regresso e se il Mistral, calato nel corso della notte, non si leva di nuovo, i pompieri confidano di poter divenire padroni della situazione nelle prossime ore. Un bilancio dei danni non è ancora possibile. Le voci relative alle eventuali vittime non sono confermate. Nella regione si trovano tuttora mille e duecento persone addette all'opera di spegnimento, fra pompieri e soldati delle diverse basi della zona.

Un marinaio russo chiede asilo politico in Granbretagna

Preston, 9

Un marinaio russo ha chiesto oggi asilo politico alle autorità britanniche dopo essere sceso a terra dal piroscafo sovietico «Jarensk» di 1209 tonnellate. Il marinaio certo Alexevitch Ellam di 21 anni si è presentato spontaneamente alla polizia. Intanto il capitano della sua nave aveva deciso di ritardare la partenza in attesa che i suoi uomini riuscissero a rintracciare Ellam. La richiesta del marinaio russo è stata trasmessa al Ministero degli Interni inglese che sta ora esaminandola.

Sommergibile lanciamissili rientrato a una base russa

Mosca, 9

La «Pravda» annuncia oggi che un sommergibile atomico lanciamissili sovietico che può rimanere in immersione per mesi e «raggiungere qualunque punto del globo», è rientrato recentemente alla sua base da una speciale missione. Il giornale dichiara che «il sommergibile, che contiene di tutto nel suo grande scafo, dai motori atomici ai frigoriferi, alle docce calde e a una sala cinematografica, può navigare per settimane e mesi in immersione a grande velocità, trasportando missili a bordo, e può raggiungere qualunque punto del globo».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Continua ancora con strepitoso successo presso l'Universaltecnica la vendita estiva a condizioni mai praticate altrove:

- **comodissime rate**
- **senza acconti**
- **senza cambiali**
- **senza scadenze fisse**
- **sconti fino al 50%**

Questo è il momento più favorevole per acquistare:

frigoriferi - lavatrici - lucidatrici - aspirapolvere - radio - televisori - fonovaligie condizionatori d'aria ecc. ecc.

scelti nel più ricco assortimento di marche e modelli

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI, 4 **VIA TIMEUS, 7**

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 3 ore mattino e 4 pomeriggio. Telefonare 38952. 66893 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A. PRESTASERVIZI cercasi ore 10-13. Telef. 50888. 46197 B

DONNA pratica cucina cercasi per stabilimento balneare. Presentarsi: Apollonio, S. Caterina 8. 66877 B

PRESTASERVIZI intera giornata cercasi. Tel. 94073. 66885 B

PRESTASERVIZI referenziata 8-18 escluso bucato cerca piccola famiglia. Tel. 68228 ore 14-16. 46196 B

PRESTASERVIZI cercasi ore 8-17. V.le XX Settembre 1, p.ta 28 66876 B

PRESTASERVIZI 8-16.30 cercasi. Telef. 23531. 46195 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi con referenze, ore da combinarsi. Telef. 38246. 27858 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 53638. 46157 C

IMPRESSORE per macchine OHZ e Miller, offresi. Cassetta 27850 C, UPI.

AUTISTA cameriere conoscenza inglese offresi ore serali. Telef. 50516, 11-12. 66849 C

DIPLOMATO 20enne militesente presenza conoscenza inglese-tedesco offresi. Cassetta 46185 C, UPI.

PITTORE verniciatore offresi. Telefonare 38269. 27843 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista e pittore rivestimenti pitturazioni calce lavabili prezzi modici. Telef. 80091. 46167 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO commessa pratica cercasi. Panetteria, via Canova 30. 66888 D

APPRENDISTA elettricista cercasi. Rocco, via Roma 23. 1340 D

RAGAZZO o ragazza 15enne cercasi. Alimentari, Giulia 100. 66889 D

APPRENDISTA ottimo orario cercasi. Bar Astra, v. Roma 17. 46180 D

APPRENDISTA commesso formaggeria cercasi, buon trattamento. Gatteri 29, telef. 96563. 66855 D

APPRENDISTI banconiere o banconiera cercansi. Bar Gero, via Ponziana 1. 66858 D

BANCONIERE oltre 30 anni capace serio cercasi. Telef. 55228. 66871 D

COMMESSO o aiuto commesso cercasi. Alimentari Pontini, via Cavana. 66866 D

GARZONA parrucchiera 15-16enne cercasi. Salone Mariuccia, Rotonda Boschetto 1. 46194 D

IMPIEGATA/O preferibilmente conoscenza biglietteria ferroviaria e lingue estere cerca Impresa turistica. Cass. 66861 D, UPI.

INTERNISTA cercasi prontamente. Buffet Pavone, Roma 11. 66865 D

PARRUCCHIERA cercasi subito. Telefonare dalle 8 alle 13 46323. 770 D

POESIE, novelle, romanzi, lancia nota Edizione nuovo, originalissimo sistema indiscusso successo. Inivare lavori: Library, Tortona 18, Milano. 6002 D

RAGAZZO per commestibili cercasi. Rossetti 37. 66875 D

RIMAGLIATRICE calze, ricamatrice monogrammi a mano e macchina, cercansi. Tel. 31469. 46181 D

STABILIMENTO meccanico locale cerca due attrezzisti per torni automatici, massima paga. Specificare età, posti occupati, eventuali titoli di studio, diplomi. Offerte saranno esaminate con la massima riservatezza. Cassetta 46191 D, UPI.

STIRATRICE e rammendatrice cercansi. Via Cologna 29. 66895 D

STIRATRICI a macchina e a ferro, garzone portatrici per negozio, sarte da uomo. Cercansi via Monte Cengio, 7. 2546 D

F Off. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE grande affittasi a due amici volendo anche tre escluso donne. Via San Nicolò 20, I. 66857 F

STANZA 1 o 2 letti vista incantevole confort affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, III p., porta 12-13. 68879 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ. Dal primo settembre accettansi iscrizioni per un nuovo ciclo corsi collettivi principianti, grado medio ed avanzato per inglese, francese, tedesco, spagnolo, croato e russo. Tel. 23121. 161 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, ragioneria, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 66811 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A. VIA POLA, piano III, 2 stanze, soggiorno, cucinino, prontingresso. CARMELITANI 14 (GRETTA) primingresso, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centraltermica, visitabili 16-18. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 168 I

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: ROIANO soleggiatissimi primingresso, bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. REVOLTELLA 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, autoriscaldamento, semimobiliato. CORONEO stanza ufficio o studio. 9998 I

APPARTAMENTI da 1 a 5 stanze affittansi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo via Pondares. 66896 I

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze affittansi con e senza spese. Agenzia Trieste, Ginnastica 3. 66856 I

APPARTAMENTO stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore zona Fiera affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. Sangiovanni 4. 61712. 9987 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno 22.000 affittasi. Amsterdam, p. Benco 2. 66892 I

APPARTAMENTO Commerciale tristanze stanzino cucina bagno poggiolo termocarbone affitta IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4. 80344. 9989 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta bagno centralnafta paraggi Commerciale 28.000 affittasi. Rosa, Torrebianca 41. 66887 I

APPARTAMENTO via Commerciale tristanze cucina bagno casa nuova affittasi. IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4. 61712. 9983 I

APPARTAMENTO Leo, 3 stanze cucina bagno pulito 25.000 mensili. Telefono 37703. 9975 I

CAMERA cucina modesto pianoterra luce acqua affittasi. Cassetta 66854 I, UPI.

CAMERE due, cucina, affittansi prontamente condizionata manutenzione giardino villa Opicina. Riv.: tel. 75330, 7-11. 46182 I

MAGAZZINO interno 30 mq. altezza 4 m. affittasi uso deposito via Paganini 6. Telef. 37580. 66862 I

NEGOZIETTO centro grande passaggio qualsiasi uso artigiano recapito ecc. cedesi affittanza piccole spese. Telefonare 52918. 46190 I

NEGOZIO circa 50 mq. affittasi prontamente via Valdirivo 21 Telefonare 37580. 66862 I

... trascorrete le ferie in casa vostra con un condizionatore

RIELLO

A condizioni e prezzi eccezionali

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI 4

STANZA con focolaio (Sangiacomo) vista mare affittasi. Amsterdam, p. Benco 2. 66892 I

L Rich. appart. bott. L. 30

FUNZIONARIO statale coniugato senza figli cerca affittanza 2 stanze bagno riscaldamento. Telefonare 33551, ore 8-11, 12-16. 66864 L

STANZE 2, centralnafta, casa recente, cercasi affitto, esclusi intermediari. Tel. 61217. 9988 L

M Vendite d'occas. L. 40

AGENZIA di vendita Singer macchine per cucire, tutti i modelli da L. 59.000 in poi pagamento in 24 mesi senza cambiali. Radiovalmaura, via Valmaura 1, tel. 44140. 1724 M

CUCINA economica, frigo Zoppas, vendonsi occasione. Doda 12/2, I, pomeriggio 16-19. 44183 M

MACCHINE cucire Necchi automatiche Julia. Altre Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano. 27830 M

PELLICCIA bellissimo modello zampersiano Brauzvaj come nuova causa imprevisti cedo occasionissima. Cass. 66872 M, UPI

PELLICCERIA Ziliotto: pellicce visone, stole, giacche, mantelle. Prezzi eccezionali. Persiani, castori, ocelot, lontre, castorini, ratmousqué. Pelli guarnizioni. Una visita è sempre gradita. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 66884 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 66886 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 66881 N

A.A.A. COMPERO quadri soprammobili rami bronzi mobili in genere. Tel. 30358. 66882 N

A. BOTTIGLIE ferro metalli stracci carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

CUCINE formica veri gioielli pronte su ordinazione. Fonderia 5, vicino Ospedale. 66891 NN

DIPINTI importanti Settecento, Ottocento, contemporanei, collezionista acquista. Bo, ristorante Riviera, Grado. 66828 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. CUCINE modelli 95.000, tinelli 75.000, salottini 48.000, matrimoniali 120.000, armadi 15.000 guardaroba sopralzo 45.000, attaccapanni 9000, divanoletti 12 mila, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, brandine 4500, materassi 3500, Permaflex gomma piuma, carrozzine 3800, doppio uso 13.000, lettini legno, cromati, ottone. Prezzi bassissimi, grandiosa scelta. Tarabochia 6. 27828 NN

CUCINA tinello americana vendo occasione. Viale Raffaello Sanzio 22 (Cisa). 66874 NN

CUCINE assortimento nuovi modelli paniforti-formica, anche angolo singoli per cucinino. Bellissime svedesi colorate. Ultime creazioni formica-afromosia uso soggiorno «Polli», viale D'Annunzio 26 esposizione: Petronio 32. 66/3 NN

MOBILIFICIO ritirando vostri mobili manda esperto per preventivi e consigli. Telef. 50109. 66872 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

INDUSTRIA lombarda fabbricante cucine metalliche componibili prezzi imbattibili cerca rappresentante esclusivo. Cassetta 27878 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. 1800, 103 59, 600 58, 500 Nuova, Familiare, Bosco 20. 46175 Q

ALFA 1900 Super TI perfetta vende privato. Trattative e garage via della Croce 3 ore 19-20 66873 Q

AUTOCARRO OM Super Orione 1957 apparecchiatura ribaltabile trilaterale nuova, vendesi. Scrivere cassetta 10 A, SPI, Udine. 6337 Q

AUTOCARRO OM Tigre ribaltabile trilaterale ottimo stato vendesi. Scrivere cassetta 11 A, SPI, Udine. 6376 Q

FIAT 750 come nuova. Tel. n. 26-188, 13-14. 1100 Q

MOTOBARCA motore rimesso nuovo vendesi. Telef. 35819, ore 9-11, Gianni. 46188 Q

MOTOSCAFO vendesi occasione, motore Evinrude, come nuovo. Telefonare Gorizia 5511. 303 Q

TOPOLINO C 1951 ottime condizioni motore revisionato vendesi. Visibile officina Abrami, via Moreri 7. 66883 Q

500 N 60 panoramica, 600 58, 103 54-58, TV, Appia, Ardea 5 m., Bianchina. Ratealmente. Ritiro 500 C. Valle 6. 66870 Q

600 '56 vendo al miglior offerente motore rifatto. Tel. 95697. 66863 Q

103 fine '58 perfetto stato vendo a privato. Tel. 39605. 66868 Q

1100 Special 1962 bianca 7000 km., vendesi. Tel. 91664. 66890 Q

1100 E bella, 500 B, 1900 Alfa Super motore revisionato. Via Nordio 9. 66869 Q

1400 occasionissima perfetta qualsiasi prova 6 posti adatta per taxi vendo. 44225. 66878 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Consegna immediata Vespe ultimi modelli. Rateazioni senza anticipi. Vastissimo assortimento scooter e moto usate con speciali rateazioni. 65587 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. MUTUI ipotecari su immobili in genere concedonsi rapidamente. Massima serietà, tel. 61520. 27854 R

A.A. PRESTITI fiduciari a tutti concediamo in comode rateazioni. Riservatezza; tel. 61520. 27854 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9974 R

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - via Rizzoli
- **CABURAZZI** - via U. Bassi
- **BRICCOLI** - via Indipendenza
- **CREMONINI** - via S. Vitale
- **BOSCHI** - via Marconi
- **FERRI** - via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - via Pietramellata

AFFARONE. Trattoria bene avviata, arredata, licenza espresso, centrale, vendo 2.700.000. Telefono 37703. 9976 R

BAR caffè analcoolico buon lavoro centrale vendesi esclusi mediatori; eventualmente gestione. Telef. 50776, 10-13. 66860 R

CASALINGHE impiegati operai pensionati concediamo prestiti senza avalli. Riservatezza. 95056. 66859 R

PANIFICIO darei in gestione. Rivolgersi Macovich, Ginnastica 31. 66894 R

SOCIO apporti 150 mila per lavoro redditizio dimostrabile cercasi. Offerte cass. 46184 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. BOLLETTINO VENDITE 1139. VIA GIUSTINELLI 6-6/1, costruzioni iniziate, copertura settembre, 1-2-3-4 stanze, massimi comforts, vista mare, disponibile piano attico. SANTANASTASIO 18, ultimi due appartamenti 1-2 piano, 3 vani, centraltermica, ascensore, massimo lusso, visitabili 11-13. VICOLO OSPEDALE MILITARE (SEVERO - CORONEO - CATULLO) costruzioni iniziate, palazzina, 1-2-3 stanze, disponibili piani alti, vista mare. CAMPIELISI, ALVIANO NUOVA, NAVALI, costruzioni iniziate, 3 stabili da una stanza in poi, centraltermica, ascensore, vista mare. VIA FILZI, palazzo nuovo, superpanoramico, 2 stanze, saloncino, doppi servizi, massimo lusso. PORTA 40, attico con mansarde, pronto ingresso, 3 stanze, cucina, ogni accessorio, boxauto. VIA POLA, VI piano, 2 stanze, soggiorno, cucinino, prontingresso. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

AFFARONE. Occupati 2 camere 300.000 contanti 15.000 mensili; altri liberi 800.000 contanti 18.000 mensili vendonsi. Visitare (11-13, 16-18), Gambini 5. 9810 S

APPARTAMENTI liberi adatti medici II piano 5-6 stanze ascensore centralnafta citofono restaurati vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, amministrazione, pt. 9885 S

APPARTAMENTI in palazzina Gretta, posizione panoramica, informazioni, prenotazioni, visione progetti IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4. 80344. 9990 S

APPARTAMENTI REVOLTELLA 115, consegna dicembre, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ampi poggioli, rifiniture signorili, vista mare. VISIONE PROGETTI, INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI, IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4. 61712. 9977 S

APPARTAMENTI San Luigi, soleggiatissimi, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, termonafta, poggioli vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9979 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9980 S

APPARTAMENTI Sanluigi, 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, informazioni, prenotazioni, visione progetti IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 80344. 9993 S

APPARTAMENTO panoramico, zona Carloalberto, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, ascensore vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9978 S

APPARTAMENTO in villetta, paraggi piazza Vico, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, giardino vende IMMOBILIARE CIVICA, p.zza Sangiovanni 4, 61712. 9981 S

APPARTAMENTO paraggi Crispi, nuovo, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vista panoramica vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9984 S

APPARTAMENTO zona Besenghi, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, garage, giardino vende ottimo investimento capitale IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9985 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo, zona Viale, tristanze, cucina, bagno, gabinetto vende prontamente IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9986 S

APPARTAMENTO zona Giardino, 5 stanze, cucina, bagno, ascensore vende IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4, 80344. 9991 S

APPARTAMENTO bistanze, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, casa nuova vende IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4, 80344. 9994 S

CASETTA nuova, 2 appartamenti bistanze, cucina, bagno, vende IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4, 80344. 9992 S

CONDOMINIO camera, cameretta, cucina, soleggiato, rendibile 11-12% vendesi 1.450.000. Agenzia Trieste, Ginnastica 3. 66856 S

DODA 31, Capolinea filovia 1. Consegna dicembre 1962. Disponibili singoli appartamenti 2 stanze, soggiorno, servizi, poggioli soleggiati, centralnafta. Agevolazioni pagamento fino 50 per cento. VENDITE DIRETTE, VISITE SUL POSTO DALLE 15-18. 9997 S

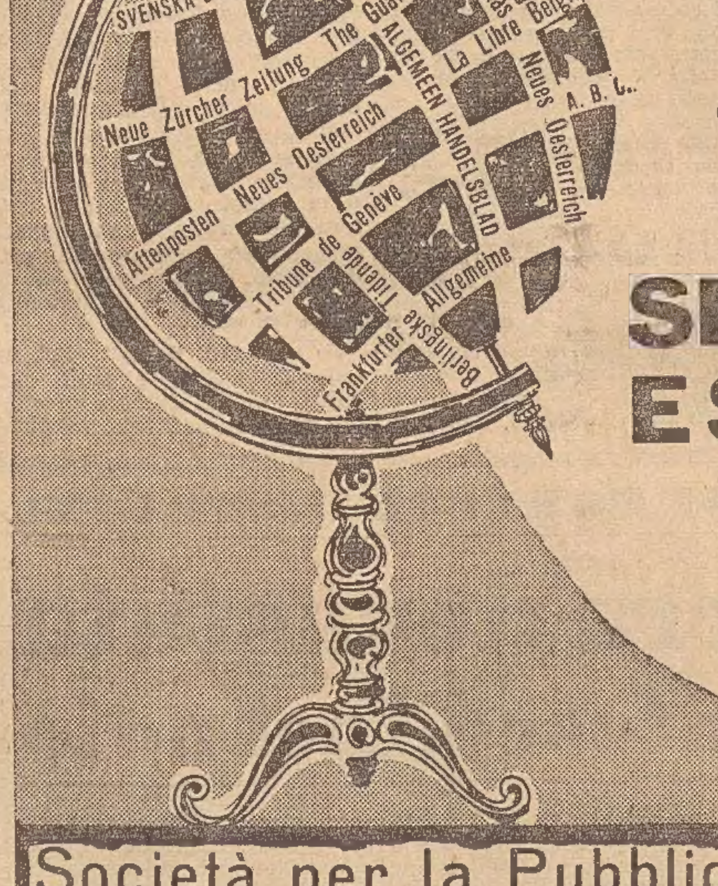
MAGAZZINETTO affitto 84.000 annue vendo 580.000. Tel. 37379. 9877 S

PRONTACONSEGNA in palazzina nuova via COMMERCIALE 125. Disponibili singoli appartamenti 2 stanze, soggiorno, servizi, centralnafta, ampi poggioli soleggiati. Agevolazioni pagamento fino 50 per cento. VENDITE DIRETTE, VISITE SUL POSTO DALLE 15-18. 9996 S

REVOLTELLA 115. Ultima fermata filovia 11. Corso costruzione edificio condominio, disponibili appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralriscaldamento, ampi poggioli soleggiati con vista. Finiture accurate. Larghe facilitazioni pagamento. VENDITE DIRETTE, VISITE SUL POSTO. 9975 S

VILLETTA OPICINA prossima consegna, 2 stanze, cucina, bagno, giardino, centralnafta, garage vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9982 S

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta

U.P.I. - Trieste - Via S. Pellico 4 - Tel. 55355

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Tutto...

...per trasformare la vostra cucina in uno scintillante regno.

Prezzi e condizioni speciali in occasione della vendita di propaganda

Universaltecnica

VIA TIMEUS 7

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.38	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma
9.52	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.15	A	Portogruaro
12.50	R	Venezia
13.34	A	Portogruaro
14.50	D	Venezia - Milano - Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.25	DD	Venezia - Bari - Milano - Parigi (letto Venezia - Parigi) (cuccette - Trieste - Parigi)
16.45	D	Venezia
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
22.05	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.34	R	Venezia
11.41	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Venezia) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Venezia
13.58	A	Cervignano - Monfalcone
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.16	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.25	R	Roma - Milano - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.12	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.40	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.28	A	Udine
13.55	D	Udine - Calalzo (*)
14.35	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.35	A	Udine
19.14	D	Udine
19.55	D	Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) Nei soli giorni di sabato dal 23-6 al 15-9.

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
8.05	A	Udine
8.22	D	Udine
9.17	A	Udine
9.53	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.58	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
17.37	A	Udine
19.00	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.03	A	Udine
22.58	A	Udine
23.12	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	D	Calalzo - Udine (*)

(*) Nei soli giorni di domenica dal 24-6 al 16-9

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagrabria
7.06	DD	Poggioreale - Lubiana - Graz - Vienna
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.03	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Zagabria
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.01	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
9.10	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.05	A	Poggioreale
17.13	DD	Zagabria - Fiume Poggioreale
19.38	D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.46	A	Poggioreale
22.48	DD	Vienna - Graz Lubiana - Poggioreale

Osservate i formidabili saldi di borse da... FANTASIA

CORSO GARIBALDI, 4